

**Arriva Violetta  
la star  
delle bambine**  
Amenta pag. 17

**Il commissario  
imbalsamato**  
Pivetta pag. 18



**Parrella  
e il tempo  
di vivere**  
Palieri pag. 19

# U:

## Renzi-Letta ai ferri corti

● Il leader Pd rinvia l'incontro e alza la posta su riforme, economia e diritti ● Il premier: «No ai diktat. Il 2014 sarà l'anno della riscossa» ● Alfano e Scelta Civica minacciano ● Legge elettorale alla Camera il 27

È tensione tra Letta e Renzi, mentre aumentano le fibrillazioni nella maggioranza. Il segretario Pd rinvia l'incontro sul «patto» a dopo la direzione. Il premier dice no ai «diktat». «Concentriamoci sulla riscossa». Intanto Scelta Civica minaccia crisi sulla Tasi. Legge elettorale in aula alla Camera il 27.

ANDRIOLO FANTOZZI FUSANI ZEGARELLI  
A PAG. 2-3

### Il Pd non sia profeta disarmato

ALFREDO REICHLIN

● ALCUNI ATTEGGIAMENTI DELLA SEGRETARIA DI MATTEO RENZI SUSCITANO DISCUSSIONI e qualche dissenso. È naturale, ma penso che non bisogna dare giudizi affrettati. Il congresso è finito e il suo risultato è inequivocabile. È invece sul ruolo che il Pd è chiamato oggi a svolgere nella vita nazionale che le cose stesse ci chiedono di tenere aperta una riflessione. Quale ruolo?

SEGUE A PAG. 15



### Stamina, le sue dosi adatte ai topi

Nuovi particolari inquietanti sulla cura di Vannoni (nella foto): per il Comitato scientifico le quantità iniettate previste dal protocollo non adeguate per gli uomini. Una vedova denuncia: ho pagato 50mila euro A PAG. 14

L'INTERVISTA

### Emma Bonino: «L'Africa cresce Per l'Italia è un'opportunità»



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Intervista alla ministra degli Esteri: «Gli africani chiedono una maggiore partecipazione dell'Italia allo sviluppo, cogliamo l'opportunità».

A PAG. 13

### L'argine dei populismi

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

Che le grandi coalizioni siano un terreno fertile per i populismi, non è una scoperta di *Le Monde*. È storicamente accertato che le forze antisistema proliferano, con lo stile dell'antipolitica, in presenza di un governo di larghe intese. Proprio in rivolta contro le ammucchiate partitocratiche, che nel dopoguerra vedevano insieme la Dc e il Pci, in Italia nacque il movimento populista del commediografo Giannini.

SEGUE A PAG. 12

## Pd unito sul piano lavoro. Ue: via giusta

- Consensi, aperture e critiche per il Jobs Act
- Camusso: importante aver riportato al centro la questione ma occorre più ambizione

Il lavoro torna al centro della questione politica. Con aperture di credito da parte della Commissione Ue, consensi anche nella minoranza Pd, aperture dal mondo sindacale. Camusso: «Bene la svolta, ma non bastano bei titoli». Intervista all'imprenditore Marco Boglione: «Serve un progetto di lungo periodo».

FRULLETTI MATTEUCCI VENTURELLI  
A PAG. 4-5

Staino



GLI INTERVENTI

### Il nuovo codice tutela i diritti

CESARE DAMIANO A PAG. 5

### Buone idee qualche dubbio

PIETRO ICHINO A PAG. 5

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2,10 €  
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

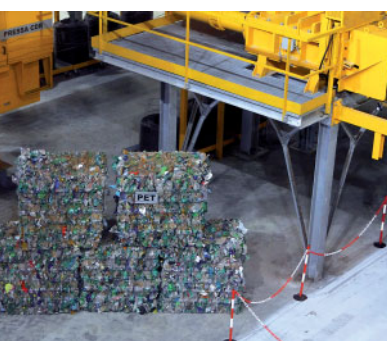
LO SCANDALO DI ROMA

## Crolla l'impero dei rifiuti

- Sette arresti con accuse pesanti: tra di loro il patron della discarica di Malagrotta

Associazione a delinquere, falso e abuso d'ufficio: sono pesanti le accuse sotto le quali crolla l'impero dei rifiuti della Capitale. Sette arrestati, tra di loro Manlio Cerroni, il patron della discarica di Malagrotta. Il sindaco Marino cambia i vertici dell'azienda municipale.

BUFALINI SOLANI TARGUINI A PAG. 8-9



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## La vendetta di Emilio Fede

● OGNI GIORNO LE STATISTICHE, I TUTTOLOGI E I NIENTOLOGHI ci dicono quanto sia alto il discredito della politica tra noi italiani, che siamo quasi tutti telespettatori. E, in effetti, basandoci sulla sola osservazione della tv, non sembra che i politici facciamo molto per riconquistare fiducia, anche in questo periodo che vede il governo esposto alle figuracce e tanti oppositori ancora defilati. A partire da Berlusconi, che presto, più che defilato sarà ristretto ai domiciliari o ai servizi sociali. Ma resta molto

attivo nei retroscena, che gli attribuiscono la scelta di delfini, delfine e uomini dello schermo, ultimo (ma forse non ultimo) è il direttore del Tg4 Giovanni Toti. Ed Emilio Fede, cui Toti ha rubato il posto, intervistato dal Tg3, ne ha prima invidiato il «culo» (parole sue), poi ha anticipato sadicamente le difficoltà che il dirigente incontrerà a far finta di essere il capo, circondato da tutti quelli a cui avrà tolto la poltrona. Speriamo che, sotto il fuoco nemico, non sia costretto a fare la fine di Enrico Toti.

## POLITICA

# Economia, diritti, riforme: Renzi preme sul governo

- **Nardella contro Saccomanni:** «Al Tesoro serve un politico». Poi si corregge: «Nessuna polemica»
- **I renziani riaprono anche il caso Shalabayeva:** «Occorre chiarire se Alfano ha mentito»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

La tensione tra il governo e le forze politiche che lo sostengono non accenna a diminuire e in vista di «Impegno 2014» se possibile sembra aumentare. Ieri Angelino Alfano ha detto chiaro e tondo che se il Pd intende inserire nel patto anche i matrimoni gay il Ncd scappa a gambe levate un attimo prima, mentre Sc punta i piedi sulla Tasi.

«Alfano usa le Unioni civili per bloccare la riforma elettorale. Sbaglia i calcoli in ogni caso, perché con i diktat non si fa il bene del governo», replica subito dopo dalla direzione dem Laura Cantini. Fibrillazioni che vanno a sommarsi a quelle provocate ieri mattina da una frase pronunciata da Dario Nardella, braccio destro del segretario Matteo Renzi, ospite a *Mix 24* di Giovanni Minoli, sulla vicenda degli scatti di anzianità dei Prof: «Penso sia grave quando un ministro così importante come Saccomanni dica "sono un esecutore" o "nessuno mi ha istruito"». Poi, incalzato sulla necessità o meno di un ministro "politico" dopo tanti tecnici aggiunge che secondo lui «il ministero dell'Economia debba essere guidato da un politico, come regola generale perché abbiamo visto che l'esperienza dei tecnici non ha funzionato bene». Più tardi precisa, mai pensato di chiedere le dimissioni del ministro, dice. Ma da Firenze, visto che con Palazzo Chigi il clima è già gelido, parte l'input per una smentita ufficiale e così tocca al portavoce della segreteria, Lorenzo Guerini, dire che «come ribadito più volte nel corso di questi giorni il Pd non ha mai chiesto né ha intenzione di chiedere rimpasti o

la sostituzione di questo o quel ministro».

Ma il nodo politico, dichiarazioni ufficiali a parte, resta intatto. I renziani sono convinti che le gaffes inanellate dal ministro in questione siano ormai troppe e nei loro conciliaboli in Transatlantico non fanno mistero dell'insofferenza verso un immobilismo da parte dell'esecutivo che rischia di strozzare il partito se non ci sarà lo scatto che il segretario ha chiesto dal giorno stesso della sua elezione e che Letta continua a promettere.

### UN NUOVO GOVERNO

Nessuna intenzione di chiedere un rimpasto, Renzi punta ad altro: ad un governo «nuovo, con gli uomini giusti al posto giusto», da formulare subito dopo la sigla di «Impegno 2014» perché, «l'attuale esecutivo è nato in un contesto completamente diverso, con una maggioranza diversa e con obiettivi diversi da quelli che oggi Letta si propone». Oltre al fatto che proprio in virtù di questa diversa maggioranza è il Pd ad avere il pacchetto azionario più consistente. Un nuovo governo, dunque, in grado di portare avanti le proposte che arrivano dal Pd, dal Job Act e le relative misure per creare nuovi posti di lavoro, alla legge elettorale, alle riforme istituzionali, al taglio dei costi della politica. «Se noi dobbiamo dare il nostro appog-

...

**«Se dobbiamo dare il nostro appoggio, il governo dovrà avere una forte impronta Pd»**

gio al governo, il governo dovrà avere una forte impronta Pd, altrimenti meglio voltare pagina», è il ragionamento che fa il sindaco da Palazzo Vecchio. Renzi non ci sta a farsi logorare e a far logorare il Pd per altri quindici mesi ed è il motivo per cui ha deciso di far slittare l'incontro con il premier a dopo la segreteria Pd. Per alzare la posta con il Ncd e per andare a Palazzo Chigi con un mandato pieno del partito a imporre una tabella di marcia e una svolta da qui a tutto il 2014.

I messaggi che i renziani mandano a Palazzo Chigi sono chiari: un pressing costante, malgrado l'opera di continua mediazione che cerca di fare il ministro Dario Franceschini, renzian-lettiano, ma prima di tutto di vecchia scuola democristiana. Ieri è partito dal Senato l'ennesimo colpo ad Angelino Alfano, chiamato in causa dal prefetto, ormai in pensione, Giuseppe Procaccini, circa il caso Shalabayeva. Procaccini, allora capo di gabinetto del ministro Alfano, in un'intervista a Repubblica, di fatto

smentisce il ministro affermando che era a conoscenza della caccia ad Ablayazov, ritenuto un terrorista pericoloso. «Aspettiamo Alfano in Aula sul caso Shalabayeva. Il ministro dell'Interno disse che nulla sapeva dell'operazione della polizia kazaka, il suo ex capo di gabinetto, Procaccini, fornisce una versione completamente diversa. Il Parlamento deve sapere se il vicepremier ha detto la verità o ha mentito», scrivono i senatori Roberto Cociancich ed Isabella De Monte.

Ma gli attacchi al Ncd arrivano anche su un altro fronte: la legge elettorale. «Il Ncd scopre le carte: vuole ritardare la riforma della legge elettorale tentando di allungare in conferenza capigruppo i tempi per la calendarizzazione in Aula», denuncia la renziana Lorenza Bonaccorsi insieme a Federico Gelli e Ernesto Magorno. Un pressing sul vicepremier in vista della stretta sulla riforma elettorale che Renzi intende condurre in porto il prima possibile aprendo a tutti, Berlusconi compreso.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta col ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. FOTO LAPRESSE

## MONTECITORIO

### Passa la riforma della custodia cautelare. Contro solo Lega e M5S

Con 290 voti a favore, 13 contrari (Lega Nord) e 95 astenuti (Movimento Cinque Stelle), l'aula della Camera ha dato via libera alla proposta di legge di riforma della custodia cautelare che ora passa al vaglio del Senato. L'obiettivo è chiaro: restituire natura di extrema ratio alla carcerazione preventiva, rendendo più stringenti i presupposti e le motivazioni, limitando la discrezionalità del giudice e ampliando le misure alternative. Niente prigioni, ad esempio, se in corso di processo basteranno il divieto di esercitare una professione e il ritiro del passaporto o l'obbligo di dimora. Per la carcerazione si dovrà conto delle

«situazioni di concreto e attuale pericolo, anche in relazione alla personalità dell'imputato». Per Donatella Ferranti, presidente della Commissione Giustizia a Montecitorio e prima firmataria della proposta di legge, si tratta di «un buon passo avanti, che rafforza ulteriormente le garanzie a tutela della libertà personale». Il principio ispiratore è che le esigenze cautelari non debbano mai essere applicate in funzione di anticipazione della pena. E in questa ottica «quello votato è un testo equilibrato, che riesce a tenere insieme da un lato il principio della carcerazione preventiva come

extrema ratio e dall'altro la tutela delle vittime e la sicurezza dei cittadini nei confronti dei gravi reati», prosegue Ferranti auspicando un passaggio veloce al Senato e parlando di «una riforma strutturale che potrà anche incidere positivamente sul sovraffollamento carcerario, ma è soprattutto un provvedimento indispensabile per ripristinare una cultura delle cautele penali fondata sul pieno rispetto del principio della presunzione di innocenza e sulla necessità di una valutazione, caso per caso e senza automatismi, delle misure più idonee a garantire le esigenze cautelari in attesa di sentenza».

# Scelta civica: sulla Tasi pronti a votare no alla fiducia

- **Giannini:** «Così la nuova tassa sulla casa è indigeribile. I Comuni non ce la fanno»

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Scelta Civica in pressing sul governo. La nuova Tasi è «indigeribile», e loro non la voteranno. Chiedono, in asse con il sindaco di Torino nonché presidente dell'Anci Fassino, un tavolo che ridefinisca in tempi rapidi, entro fine mese, il peso delle detrazioni fiscali e il gettito compensativo per i Comuni successivi all'aumento delle aliquote. Il segretario del partito, Stefania Giannini, chiarisce che neppure mettere la questione di fiducia porrebbe Letta al riparo: «Voteremmo contro».

È l'ennesima grana per l'esecutivo, ancora scosso dal pasticcio sugli scatti degli insegnanti. Il ministro Graziano Delrio spera che «gli amici di Scelta civica ci ripensino. Noi non possiamo soprattutto per i cinque milioni di famiglie che non pagavano l'Imu perché a basso reddito, e senza queste detrazioni sarebbero costrette a pagare. La questione è semplice: distribuire in modo equo la pressione fiscale».

Il caso era già nell'aria, ma Scelta civica lo ufficializza con una conferenza stampa al Senato a cui partecipano, oltre a Giannini, i capigruppo Andrea Romano e Gianluca Susta, ed Enrico Zanetti. È un avviso all'esecutivo. L'ulti-

mo, che arriva nel pieno della trattativa che il premier sta conducendo per portare a termine il suo «Impegno 2014» all'interno della coalizione.

I montiani hanno già alzato la voce chiedendo un rimpasto (per l'esattezza «riequilibrio della squadra») che assegni loro uno dei due ministeri che considerano cruciali: il Lavoro e lo Sviluppo economico, per Pietro Ichino o promuovendo Carlo Calenda.

### SOSPETTI

E dunque, c'è chi legge l'aut aut sulla nuova tassa sulla casa come un monito a non dimenticarsi di loro, visto che Letta temporeggia e Alfano, con i suoi cinque ministri, di dimagrire non ne vuole sapere.

«Non è a rischio la maggioranza - rassicura Romano - Letta apra un tavolo e ricorra a un metodo diverso. Siamo certi che sia iniziato un percorso di rilancio del governo». Insomma, per Scelta civica la «fase due» non si è aperta con il discorso di fine anno di Letta ma deve ancora materializzarsi nei fatti. «Ieri Brunetta ha chiesto le dimissioni di Saccomanni, oggi lo ha fatto Nardella (poi correggendosi, ndr) - ragiona un montiano - se Letta non si dà una mossa finirà accerchiato. Il suo è un immobilismo che preoccupa».

## LE TASSE SULLA PRIMA CASA NEL 2014

Cifre in euro

	Mini-Imu	Tasi aliquota 2,5%	aliquota 3,3%
Roma	56	371	489
Firenze	48	307	405
Milano	76	334	441
Torino	81	386	509
Napoli	57	251	331
Palermo	19	132	174
<b>ITALIA</b>	<b>41</b>	<b>347</b>	<b>326</b>

Base di calcolo: appartamento di 100 mq, 3 persone, in zona semi-periferica (senza considerare le detrazioni Tasi, non ancora definite dai Comuni)  
Fonte: Osservatorio Federconsumatori ANSA centimetri

A sua volta, Palazzo Chigi è preoccupato per le mosse dell'alleanza. Il pranzo di Renzi con Monti, la plateale sintonia sul Jobs Act. Ieri le parole di Linda Lanzillotta, che ha evocato per il segretario del Pd la «prova del budino» che fu di Tony Blair. Relazioni pericolose per l'ala di governo del Pd, che sospetta

«tentazioni renziste» nel gruppo parlamentare. Giannini ha ribadito che, nonostante l'abbandono del padre nobile Monti, il partito intende proseguire la sua strada autonoma all'interno della maggioranza. Ma in Transatlantico c'è chi scommette su una futura convergenza con Renzi.

Tesi smentita dagli interessati. La battaglia sulla Tasi, spiegano, è al servizio dei cittadini. «Questa è l'ennesima modifica alla tassa sugli immobili - ha spiegato Zanetti - abbiamo deciso di puntare i piedi perché siamo consapevoli che non sarà l'ultima. Aumentando le detrazioni per le famiglie numerose e a basso reddito si toglie al sistema dei Comuni un miliardo-un miliardo e mezzo di gettito che diventerà un altro problema da risolvere». Proteste anche sul metodo: «C'era tempo di fare un lavoro accurato, noi non coinvolti perché non siamo presenti al ministero dell'Economia, ma ci siamo ritrovati a fine novembre con un testo estremamente deludente».

### SPOSTARE LE SCADENZE

Insomma, per i montiani il risultato del lavoro fatto dal governo è fallimentare. «Si tratta - spiegano - di una sedicente imposta unica comunale, con un'ennesima denominazione, frutto della sommatoria di Tari, Tasi e Imu, un'autentica presa in giro perché la Tari è la ridefinizione della Tares e la Tasi, anziché essere un'imposta sui servizi, comunali è una sorta di Imu2. Infine l'Imu continua a essere un'imposta patrimoniale forte, un misto tra quanto viene destinato ai Comuni e quello che va allo Stato, generando confusione tra i cittadini sul prelievo subito dai diversi livelli di governo». Obiettivo: spostare le scadenze al 16 giugno per chiudere definitivamente la partita.



## Alfano: «Se il Pd vuole nozze gay si torna al voto»

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

«È chiaro che se propongono il matrimonio gay ce ne andiamo un attimo prima, a gambe levate e denunciandolo all'opinione pubblica». Cioè, provocare è un conto, dice Angelino Alfano che in quanto a doti di incassatore appartiene alla più tradizionale scuola democristiana. Ma se poi Renzi fa sul serio, allora anche i democristiani smettono di porgere l'altra guancia e, come aggiunge l'altro regista della squadra Ncd Gaetano Quagliariello, «di certo non offriamo neppure l'altra natica».

In fondo è un gioco delle parti. E giorno dopo giorno lo schema resta nudo e palese nella sua evidenza. «Renzi attacca noi, cerca di farci saltare i nervi per poi far fare a noi il gioco sporco di far saltare il governo?» chiede un senior del Nuovo centrodestra. «Noi non abbocchiamo» è la risposta. A meno che la provocazione non diventi insostenibile. Ma a questo punto il colpo lo ha già un nome e un cognome: «Matteo Renzi».

In un'altra giornata di incontri annunciati, rinviati e saltati, Alfano perpetua l'operazione di sminamento a cui è destinato da quasi un mese, da quando il segretario democrat ha preso in mano lo scettro del Pd. E i novanta minuti sotto le colonne del Tempio di Adriano dedicati a presentare il libro-manifesto «I moderati» scritto a sei mani da Quagliariello, Roccella e Sacconi, diventano l'occasione per sgomberare il tavolo da equivoci e palle avvelenate in un ping pong di domande e risposte con l'editorialista del Corsera Antonio Polito. Si comincia con l'enunciazione di un principio: «Non mi sento maltrattato da Renzi. Anzi, mettiamola così: io mi fido del segretario del Pd e ancora di più delle sue parole». Poiché, è il ragionamento di Alfano, il sindaco di Firenze ha detto pubblicamente che si andrà a votare nel 2015, «e poiché ha solo da rimetterci se dice qualcosa che poi non mantiene, mi fido di lui e delle sue parole». A patto che il governo Letta faccia, è la condizione imprescindibile di Renzi, «e noi siamo i primi a voler fare».

Mentre Alfano parla, una tribolata conferenza dei capigruppo a Montecitorio fissa la data del 27 gennaio per portare in aula la legge elettorale. Il Pd di Renzi salva la bandiera di portare il testo in aula entro la fine del mese. Già, ma quale testo? Per Alfano non ci sono dubbi: «Il doppio turno di coalizione, il cosiddetto sistema dei sindaci, è stato il primo piatto nel menu di Renzi e lo è da dieci in quello del Pd. Noi ci stiamo. Razionalità vuole che adesso scelga il piatto che ha sempre preferito. Nell'ambito della sua maggioranza di governo, tra l'altro. Non c'è nulla di male - aggiunge - se incontra Verdini e Berlusconi, figuriamoci, ma l'accordo c'è già e siamo pronti a farlo entro la prima settimana di febbraio. Seguire altre strade sarebbe come minimo irrazionale».

L'incontro tra Renzi e Alfano non è mai stato ancora neppure fissato. I due si parlano quotidianamente in modo serrato via agenzie, interviste e dichiarazioni varie. Intanto Alfano oggi incontra Letta. E Scelta civica nei fatti ha messo da parte il temutissimo «spagnolo» (amato da Verdini, osservato speciale anche da Renzi).

Alfano cerca di uscire dall'angolo dove il pressing incrociato del segretario democrat, dei Cinque stelle e di una quindicina di pagine di intercettazioni abusive relative al settembre 2012 quando era deputato e finite in un'indagine della procura di Benevento dove, al momento, «non si rilevano profili penalmente rilevanti» si legge nella nota di accompagnamento della Guardia di Finanza. M5S sta cercando di organizzare una mozione di sfiducia. Lei, tra gli invitati alla presentazione del libro, ha preferito non farsi vedere. Il Parlamento fa quadrato e respinge la richiesta di informativa. Puntuale torna alla ribalta anche la vicenda Shalabayeva, giusto per ricordare al ministro dell'Interno Alfano le ombre di quella vicenda.

Il vicepremier reagisce così: «Ncd non teme alcun sistema elettorale. Detto questo, sia chiaro che senza di noi questo governo non vive e senza di noi il centrodestra non vive. Siamo una start up di successo». Oltre le «perifrasi», gli slogan e le provocazioni, ne fa una questione di metodo, tempi e priorità: «Noi puntiamo sul programma che stiamo elaborando con il premier Letta: lavoro, ripresa economica, taglio spesa pubblica, burocrazia zero. Se poi il Pd ci vuole mettere dentro i matrimoni omosessuali, la liberalizzazione della cannabis e l'apertura delle frontiere, lo dicano pure che noi ce ne andiamo un minuto prima e anche a gambe levate». Ncd dice di non temere nessuno. E poi, tutto sommato, in Forza Italia le cose stanno andando come dovevano: spazzati via i falchi, resta l'azionalista Toti. «Di cui - dice Alfano - ho sempre avuto la massima stima». Il centrodestra sono loro.

## Il segretario fa slittare l'incontro Letta: niente diktat, l'agenda c'è già

**U**n braccio di ferro, anche se Palazzo Chigi getta acqua sul fuoco e Letta mantiene «i nervi saldi». Il segretario del Pd da una parte, il premier dall'altra. I bilaterali promossi per mettere a punto iter e contenuti del patto di maggioranza non si concluderanno oggi con il faccia a faccia più atteso. Renzi prende tempo. L'incontro slitta. Si farà ma la data vuole deciderla lui e sarà successiva a quella della direzione democratica del 16 gennaio. «Venerdì 17 porta male - scherzano dalle parti del governo - forse se ne riparlerà il 18». «Formalmente ineccepibile» la richiesta di Renzi di confrontarsi con il premier forte di una posizione che ha il timbro del gruppo dirigente del suo partito. Ma il sostanziale «no» ad un incontro anche informale con Letta non è stato gradito a Palazzo Chigi.

Il presidente del Consiglio sperava di iniziare proprio da Renzi il giro di consultazioni messo in programma per il dopo Epifania, ma da Firenze l'appuntamento è stato rinviato giorno dopo giorno. Ieri, poi, Renzi ha telefonato a Letta per rimandarlo alla prossima settimana. Negli ambienti lettiani l'atteggiamento del segretario Pd viene letto quasi come uno sgarbo istituzionale. Ma la parola d'ordine del premier è quella di sdrammatizzare. L'importante per lui è portare a casa il risultato: il patto di maggioranza per il 2014. La convinzione è che Renzi dovrà giungere «per forza di cose ad una iniziativa che rafforzi il governo - spiegano -. Anche al Pd infatti conviene fare incamerare risultati all'esecutivo in vista delle Europee». La via delle elezioni in primavera, posto che questo sia l'obiettivo vero di Renzi, viene considerata «non percorribile».

**POSITIVA LA GARA SUI CONTENUTI**  
Renzi vuole dettare l'agenda? «Positivo che i partiti si inseguano per avanzare proposte sui contenuti - commenta Letta - Positivo che gareggino per favorire un cambio di passo del governo». Il premier non cade pubblicamente nella trappola del dualismo con Renzi, troppo avvertito per non sminare il campo dalle polemiche personalistiche. «L'impostazione del job act è positiva - fa sapere - Certo bisognerà entrare nel merito e tutte le proposte andranno confrontate con i partiti della maggioranza. Alla

### IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**Il premier sdrammatizza il rinvio del faccia a faccia così come gli attacchi dei renziani a Saccomanni Ma tiene il punto: «Non c'è chi detta e chi segue...»**

fine si troverà la sintesi». «Renzi lavora sui contenuti» danno atto da Palazzo Chigi. Negli ambienti lettiani però si guarda con sospetto a «quei renziani che spingono il segretario Pd su un terreno che mette in difficoltà l'esecutivo». Un riferimento al caso Saccomanni-Nardella che ha provocato fibrillazioni anche nel Pd?

Le parole dell'esponente renziano sul ministro dell'Economia hanno irritato il premier. Il ministro Franceschini ha seguito passo passo ieri l'evoluzione dell'incidente. Renzi ha compreso subi-

### IL SONDAGGIO

**I democratici crescono del 5% col nuovo segretario**

Per circa i due terzi degli italiani il primo mese di Matteo Renzi alla guida del Pd è stato in linea con le attese e per il 15% l'azione del sindaco di Firenze è andata oltre le aspettative. Secondo il primo sondaggio politico del 2014, condotto per Otto e Mezzo (La7) dall'Istituto Demopolis, l'effetto Renzi ha già determinato un effetto sul consenso al Pd, che passa dal 28% del 5 dicembre scorso al 32,8% di oggi, con un incremento di quasi un milione e mezzo di voti nelle ultime 5 settimane.

to la portata della gaffe del suo ex vice sindaco ed è intervenuto immediatamente per ottenere le precisazioni che smentivano interpretazioni su una richiesta renziana di dimissioni di Saccomanni.

Da Palazzo Chigi si poteva così ricondurre l'accaduto solo al «fattore inesperienza». La tecnica di gettare acqua sul fuoco e di non rispondere ai giudizi sferzanti sul governo attribuiti dai giornali a Renzi, non può cancellare il percorso a ostacoli che attende Letta: dall'attacco di Scelta civica sull'aumento della Tasi, al riaffacciarsi del caso Shalabayeva che coinvolge Alfano; dallo stop di Alfano alle cosiddette nozze gay fino ai postumi dello scontro Saccomanni-Carozza. «Il governo deve mostrarsi unito - mette in chiaro il premier - Certi scambi sopra le righe non li ammetto».

### L'ALLEANZA DEI RIFORMISTI

Il presidente del Consiglio sa bene che Renzi ha guadagnato un vantaggio d'immagine proprio sul campo della figuraccia del governo sui professori. Sull'iniziativa politica del sindaco, però, toni smorzati. «È importante per Impegno 2014 che il segretario Pd voglia farsi carico di una proposta forte del consenso del partito e dei gruppi parlamentari», spiega. Ma filtra anche l'assenso dato da Letta alle posizioni dei Popolari per l'Italia di Mauro e Casini incontrati ieri pomeriggio a Palazzo Chigi. E si tratta di messaggi indirizzati prima di tutto a Renzi. Il primo: certo che «serve un cambio di passo» ma «non c'è da riscrivere l'agenda del governo», semmai c'è «da darle più forza per passare da un 2013 di emergenza a un 2014 di riscossa».

Il secondo: non verranno accettati «diktat» e non ci saranno «partiti che dettano la linea e altri che la eseguono». Di fronte a un Renzi che sembra voler ridisegnare l'azione dell'esecutivo e gli stessi compiti del presidente del Consiglio, Letta è «determinato» a non rinunciare al ruolo di garante dell'alleanza. «Nessuno pensi di avere l'esclusiva del riformismo» avverte il centrista Olivero, spiegando che anche su questo il premier è d'accordo. «C'è un passaggio fondamentale che il presidente ha evidenziato con noi - sottolinea - Questa maggioranza partita come larghe intese oggi è la maggioranza dei riformisti del centrosinistra, del centro, del centrodestra e della sinistra».



...  
**Il segretario Pd vuole portare una posizione legittimata dal timbro del gruppo dirigente del partito che discuterà anche di jobs act**

**ECONOMIA**

# Con il «Jobs Act» riparte il cantiere di sviluppo e lavoro

● **Consensi e critiche per le proposte aperte avanzate dal leader del Pd** ● **Per l'Europa la strada è buona** ● **Camusso auspica una maggior ambizione e la patrimoniale per trovare le risorse**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Le proposte annunciate da Matteo Renzi non sono dettagliate né complete - lo stesso segretario del Pd ha precisato ieri su Twitter che si tratta ancora di una «bozza» da definire nella direzione del partito del 16 gennaio prima di diventare «documento tecnico» - ma già incassano un primo importante risultato: riportare il lavoro al centro del dibattito politico. Un risultato non da poco, invocato dai sindacati in questi anni di crisi economica, che raramente hanno visto il parlamento impegnato sul fronte della lotta alla disoccupazione se non in modo frammentario e controverso. Dalla presentazione del Job Act, seppur per titoli, il fiume delle reazioni e delle proposte scorre invece senza sosta. Come del resto si augurava il leader democratico: «Gradite idee, critiche, commenti».

## APERTURE DI CREDITO

La voce più autorevole è stata quella dell'Unione europea che, pur in attesa dei dettagli, ha rilevato come la bozza del segretario Pd sembri «andare nella direzione auspicata dall'Ue in questi anni». Ovvero, ha osservato il commissario per il Lavoro di Bruxelles, Laszlo Andor, percorrere la strada per «rendere il mercato del lavoro più dinamico ed inclusivo, affrontando i temi delicati della disoccupazione giovanile e dell'occupazione delle donne», nonché incidere sulle debolezze strutturali che più penalizzano l'Italia, come «l'eccessiva segmentazione del mercato del lavoro» ed il sempre più accentuato «gap generazionale tra le persone colpite

dalla disoccupazione».

Ben più cauto, per dovere istituzionale, è stato invece il ministro del Lavoro italiano Enrico Giovannini, che da un lato ha osservato che «la proposta sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova e va dettagliata meglio», e dall'altro ne ha criticato la natura poco economica, visti gli «investimenti consistenti» richiesti dal documento e la scarsa attenzione riserva-



...

**«Finalmente anche il Pd pone il lavoro al centro del cambiamento ma non bastano bei titoli»**

ta alle coperture.

Ma l'apertura di credito più gradita da Renzi, perché direttamente funzionale alla futura approvazione delle proposte, è stata probabilmente quella delle organizzazioni sindacali che, pur con tutte le precisazioni del caso, hanno dopo tanto tempo la possibilità di discutere di un piano organico per promuovere l'occupazione.

«Il dibattito politico finalmente parla di lavoro e il più grande partito del centrosinistra sta impegnandosi a fare proposte» ha commentato soddisfatta Susanna Camusso. Nel merito, certo, il giudizio della Cgil è composito. Dal sostegno sui temi della semplificazione contrattuale, «che si dica esplicitamente che bisogna ridurre le forme del lavoro è una novità assolutamente inaspettata, fino ad oggi lo dicevamo solo noi», e della rappresentanza sindacale. Ai rilievi sulla «scarsa ambizione» in materia di ammortizzatori sociali e di pubblica amministrazione, dove mancano progetti di riforma complessiva. Fino alle perplessità in tema di partecipazione dei lavoratori all'impresa e alle critiche sulla mancanza di adeguati investimenti per promuovere l'occupazione, da recuperare attraverso una tassa patrimoniale: «Non basta dire che sarà la libera iniziativa del mercato o delle imprese o qualche incentivo sulla fiscalità a favorire la ripresa. Cose utili, ma bisogna che tutte le risorse disponibili vadano alla creazione di posti di lavoro».

Prudente ma possibilista anche il leader della Fiom Maurizio Landini, che pure ha stroncato la scelta di battezzare in inglese il documento: «Penso sia meglio parlare in italiano». Ma c'è «bisogno di un piano per il lavoro, di riprendere gli investimenti, di estendere gli ammortizzatori sociali a chi non li ha, e garantire che a parità di lavoro ci siano parità di diritti e di salario». E «se le proposte vanno in questa direzione», allora «si torni a discutere».

Ben poche riserve ha avanzato il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni,

## JOBS ACT

Le prime misure proposte da Matteo Renzi

**Costi energia**  
Ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese

**Contratti**  
Riduzione delle varie forme contrattuali. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti

**Tasse**  
Meno tasse per chi produce lavoro mentre «chi si muove in ambito finanziario paga di più», consentendo una riduzione del 10% dell'Irap

**Disoccupazione**  
Assegno universale per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro

**Revisione della spesa**  
Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro

**Trasparenza**  
Amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato

**Camere di Commercio**  
Eliminazione dell'obbligo di iscrizione come segnale contro le corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici

**Centri per l'impiego**  
Agenzia Unica Federale che coordini e indirizzi i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali

**Settore pubblico**  
Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato. Semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa sia per i residui ancora aperti sia per le strutture demaniali

**Sindacati**  
Legge sulla rappresentatività sindacale e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei CDA delle grandi aziende

**Codice del lavoro**  
Entro otto mesi un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi le regole attualmente esistenti

**Agenda digitale**  
Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete

che si augura l'apertura di un confronto formale: «Siamo tendenzialmente favorevoli perché l'idea di dare forza a un solo contratto eliminando tutti i contratti civetta ci convince».

Reazioni scomposte ed isteriche nel centrodestra. Se Fratelli d'Italia ha puntualizzato che Renzi «ha saccheggiato le idee» della coalizione avversa,

Forza Italia ha invece parlato di «testo scritto da dilettanti allo sbaraglio» (Renato Brunetta) o «disordinato elenco della spesa» (Daniela Santanchè). Angelino Alfano ha bollato il Job Act come «la stessa zuppa di sempre» e Maurizio Sacconi è tornato alla sua ossessione ricorrente: «Il nodo dell'articolo 18 è inesorabile».

## E i democratici convergono sulla proposta del leader

Questa volta si sta guardando più alla luna che non al dito». Matteo Renzi con i suoi collaboratori si mostra soddisfatto delle reazioni suscitate dal suo Jobs Act. Soprattutto da quelle che stanno arrivandogli da dentro il Pd. Del resto lo stesso Renzi ha costruito, assieme a Marianna Madia e Filippo Taddei, un documento che non mette in primo piano il «dito» della possibile discordia. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non viene mai citato. E tutta la questione sulle nuove regole contrattuali è messa in coda preceduta da indicazioni su come creare posti di lavoro. Insomma si notano più capitoli per un piano di politica industriale che non indirizzi giuslavoristici.

Così in vista della direzione del 16 gennaio in cui la bozza, apparsa mercoledì sera nella sua e-news sotto forma di titoli e intenzioni anche un po' generiche, diventerà un vero e proprio piano, il segretario democratico può rilanciare via twitter la richiesta di suggerimenti e anche critiche alla sua email (matteo@matteorenzi.it). Proprio perché, eccezion fatta per le parti più estreme della sinistra (da Ferrero a Cremaschi, ai sindacati di base), non è arrivata nessuna bocciatura. Anzi. La Cisl ha già dato il suo via libera e la Cgil e la stessa

## IL CASO

**VLADIMIRO FRULLETTI**

**Cuperlo è pronto ad andare a «vedere» la proposta di Renzi. I Giovani Turchi «positivamente sorpresi» dal documento**

Fiom (con Camusso e Landini) vogliono andare a vedere le carte di Renzi, ma già salutano come un fatto positivo che il Pd abbia rimesso al centro della propria azione politica il lavoro. Disponibilità che rendono ovviamente più agevole il confronto interno al Pd che con la Cgil non avrà sicuramente più alcuna cinghia di trasmissione ma, almeno in una sua parte assai rilevante, condivide un comune sentire. Concretamente questo significa che al di là del caso Fassina il confronto fra Renzi e l'area che ha sostenuto Cuperlo dovrebbe portare a una posizione comune giovedì prossimo in direzione. Lo stesso presidente dell'assemblea Pd coi suoi ha spiegato che non c'è alcuna «contrarietà pregiudiziale» ma anzi la volontà di entrare nel merito del documento al fine di evitare che «diventi qualcosa d'altro». «A me interessa che non vengano scongelate vecchie proposte e che tutto non si riduca ad una discussione sulle regole» è la posizione di Cuperlo che appunto guarda alla luna. E non è un caso che si sentano più battimani dalle parti dei Giovani Turchi che non da quelle di Pietro Ichino che pure era stato uno degli ispiratori delle proposte renziane ai tempi delle primarie contro Bersani. Infatti il parlamentare di Scel-

ta Civica annota un'eccessiva cautela nelle proposte del segretario-sindaco: ad esempio sul contratto di inserimento sottolinea come sia preceduta dall'espressione «processo verso» «pericolosamente tratta dal sindacale».

All'opposto c'è il «positivamente sorpreso» Fausto Raciti, Giovane Turco del Pd, che pure poche settimane fa aveva espresso, assieme a Matteo Orfini e altri, più di una contrarietà alle mosse di Renzi sul lavoro. Certo Raciti spiega all'Huffington che è stato il segretario Pd a avvicinarsi alle loro posizioni e tuttavia (anche evitando di mettersi a contare chi abbia fatto passi verso chi) il dato oggettivo è che le distanze si sono se non annullate di certo molto accorate. «A noi non interessano - dice - i giochi di maggioranza e opposizione nel partito. Se Renzi dice A noi non diremo automaticamente Z». E infatti anche Matteo Orfini giudica «condivisibile l'impianto» tirato su da Renzi pro-

prio perché «non è solo giuslavoristico», ma parla «a 360 gradi di come si crea lavoro». Ovviamente poi nel merito Orfini così come l'ex responsabile lavoro della segreteria Bersani, Cesare Damiano, avanza interrogativi ancora irrisolti. Tuttavia puntualizza come il Pd debba uscire con una proposta forte e con dei «paletti» ben precisi per evitare di «partire bene ma arrivare male». Paletti cioè da rendere invalicabili nel momento in cui questo piano per il lavoro diventerà oggetto di contrattazione nella maggioranza di governo visto che lì ci sono forze politiche e personalità che «hanno idee molto diverse dalle nostre».

Ecco, molta freddezza semmai si riscontra fra i ministri. Sia quello del lavoro, Giovannini, che quello allo sviluppo economico, il bersaniano Zanonato, smorzano facili entusiasmi richiamando la questione dei costi troppo alti per rendere praticabili le misure ideate dal Pd. E Alfano parla di «solita zuppa» targata Cgil condita da un po' di inglese. Obiezioni che non sorprendono Renzi. Che però, come twitta il fidatissimo Davide Faraone, spera che «entrino in campo e ci diano una mano gli amanti del bel gioco e stiano in panchina i cultori del catenaccio».

...  
**Renzi soddisfatto delle reazioni nel partito, possibile intesa alla direzione del 16 gennaio**

# «La direzione è giusta, ma svegliamoci»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

## L'INTERVISTA

**Marco Boglione**

**Per l'industriale di Robe di Kappa le proposte di Renzi vanno viste in un progetto di lungo periodo del Paese «Nel 2014 non vedo grandi miglioramenti»**

«Questo Paese ha bisogno di ridefinirsi, di decidere che cosa vuol essere tra 15, 20 anni. Siamo il nono Paese al mondo per produzione di Pil, il 56esimo per competitività. C'è bisogno di un progetto nuovo, va chiarito innanzitutto il traguardo, a quel punto si capisce anche come arrivarci». Parla Marco Boglione, patron dei marchi Robe di Kappa, K-Way, Superga.

**Intende dire che la bozza del Piano di Renzi per il lavoro non la convince?**

«No, no, anzi: le indicazioni sulla politica del lavoro che dà Renzi penso vadano nella direzione giusta. E che vanno inserite in un progetto complessivo di lungo periodo. Il contratto unico a tutele crescenti? Sono d'accordo, è un approccio intellettualmente corretto, lo pensiamo in molti. Tra l'altro, io sono convinto che il contratto a tempo indeterminato sia una schiavitù per i giovani,

perché mentre dovrebbero rischiare, macinando esperienze, finiscono invece per vivere sotto ricatto. Dovrebbe essere un punto di partenza, non l'obiettivo conclusivo. Ma oggi, rinunciare ad un contratto a tempo indeterminato per creare un'impresa, inseguire un sogno differente, verrebbe vista come una follia. E guardi che non è un



problema della singola persona, perché se i giovani spengono il cervello il rischio lo corre l'intero Paese».

**Questo forse con un mercato del lavoro infinitamente più vivace e più prospero del nostro. Qui la disoccupazione continua a salire, quella giovanile è al 41%.**

«Se vogliamo un mercato vivace lo dobbiamo liberalizzare. Dobbiamo velociz-

zare il sistema, dare un taglio drastico alla burocrazia che ci ingessa e ci irrigidisce: siamo considerati tra i primi 10 Paesi al mondo per pesantezza della burocrazia, e se Steve Jobs si fosse chiamato Stefano Lavori non sarebbe andato molto lontano. Ci facciamo pagare, a noi imprenditori, una tassa in più per creare un fondo nazionale di sostegno ai disoccupati, ma ci liberino dal vincolo di dover tenere in azienda qualcuno di cui non abbiamo più bisogno».

**Torniamo al Piano di Renzi: il taglio dei costi dell'energia, quello del 10% dell'Irap, sono proposte che la trovano d'accordo, giusto?**

«Certo, tutte cose giuste da fare. Io sono un grande tifoso di Renzi, ma il punto è che senza una visione globale del Paese, una strategia complessiva di lungo termine, queste proposte rischiano di non servire a molto».

**Non mi dica che il sistema imprese non ha responsabilità...**

«Non glielo dico. Però aggiungo: negli

Usa, ma anche in Norvegia o in Svizzera sono al 25% di tassazione. Qui, tra le tasse sul reddito e gli annessi e connessi, viaggiamo sul 67%. Giuro che è impossibile competere».

**Lei la ripresa la vede?**

«Ci siamo stabilizzati, ma non si può parlare di ripresa. Da metà 2012 a metà 2013 si è inchiodato tutto, a parte lo spread che si è impennato; adesso è passato lo shock, vediamo che siamo sopravvissuti, la maxispeculazione sui mercati finanziari è rallentata. Tutti dati positivi, ma non è ancora successo niente che possa far sperare in una vera inversione di tendenza. Del resto, la ripresa può avvenire in due modi: attraverso la domanda interna - e adesso la gente è immobilizzata dalla paura - o perché il Paese è competitivo ed esporta. E qui si torna al problema della burocrazia e dell'eccessiva tassazione».

**Per l'occupazione che anno sarà?**

«Visto che non è cambiato nulla, temo non potrà migliorare molto».

## «Qualche esitazione in un piano positivo»

**I** Jobs Act di Renzi muove nella direzione giusta, quella di una protezione della sicurezza economica e professionale della persona che lavora che non può più essere costruita sull'ingessatura del rapporto, come facevamo 30 o 40 anni fa. Oggi essa deve essere fondata su di un robusto sistema di assistenza alla persona nel passaggio da un lavoro a un altro: sostegno del reddito e assistenza efficace nella ricerca del nuovo posto. Questa è la nuova frontiera della difesa del lavoro e il neo-segretario del Pd sembra averlo capito benissimo. Ma se questa è la scelta, perché tanta esitazione nel compierla? Perché non dire chiaramente che occorre coniugare il massimo possibile di flessibilità delle strutture produttive con il massimo possibile di sicurezza economica e professionale della persona nel mercato del lavoro? Nell'annuncio di Renzi si legge che si avvia un «processo verso il contratto a tutele crescenti». Che cosa significa questa criptica concessione al peggior linguaggio «sindacale»?

L'unica leva di cui oggi disponiamo per un forte aumento della domanda di lavoro è aprire l'Italia agli investimenti stranieri, ai quali siamo ermeticamente chiusi. Potremmo proporci ragionevolmente, guardando a quel che accade nel resto di Europa, di avere ogni anno un flusso di 50-60 miliardi di investimenti in più. Anche su questo punto concordo con Renzi: occorre migliorare le amministrazioni pubbliche, incominciando dalla giustizia, e ridurre i costi dell'energia. Ma occorre anche un mercato del lavoro molto più fluido e ben funzionante. E una legislazione semplice, traducibile facilmente in inglese e allineata ai migliori standard europei. Occorre quel Codice semplificato del lavoro che Renzi presentò con me a Firenze il 15 novembre 2012: un testo sul quale si può e deve ancora lavorare, ma che - se la volontà politica è ancora quella, può benissimo essere varato nei tre mesi ripetutamente promessi durante la campagna per le primarie. Perché, dunque, quei tre mesi ora si sono allungati a otto, rinviando tutto a un autunno che mai come in questo gennaio appare lontanissimo?

Veniamo all'«assegno universale di disoccupazione» con le nuove regole annunciate da Renzi per chi vuole beneficiarne. In realtà l'assicurazione universale contro la disoccupazione per tutto il lavoro dipendente esiste già: è l'Aspi, introdotta dalla riforma Fornero, che già richiede, in teoria, disponibilità alla qualificazione professionale e alle offerte di lavoro. Il vero problema è quello di rendere operante questa «condizionalità». Ed è una questione che non si risol-

## L'INTERVENTO/1

PIETRO ICHINO  
Senatore Scelta Civica

**Renzi porti fino in fondo le sue osservazioni sulla flessibilità e le garanzie. Il nuovo Codice del lavoro può essere varato in tre mesi, perché ora otto?**



ve dettando regole burocratiche nella Gazzetta Ufficiale. La disponibilità che può e deve essere chiesta al lavoratore non può che variare molto da caso a caso, secondo le circostanze. Il metodo più corretto ed equo per sciogliere questo nodo, stando alle migliori esperienze del centro e nord-Europa, è quello «contratto di ricollocazione» tra lavoratore, centro per l'impiego pubblico e agenzia privata specializzata: sarà interessante vedere se il Jobs Act lo farà proprio.

Infine una delusione: quell'aceno agli «oltre 40 tipi di contratto di lavoro», che andrebbero sfrondate per combattere il precariato. Una curiosa concessione di Matteo alla leggenda metropolitana, secondo la quale i tipi di contratto di lavoro possibili sarebbero stati moltiplicati a dismisura dalla legge Biagi del 2003. Ho sempre sfidato i sostenitori di questa duplice sciocchezza a indicare quali sarebbero gli oltre 40 tipi di contratto di lavoro e quali, in particolare, quelli istituiti ex novo dalla legge Biagi, che non fossero soltanto vecchi tipi cui quella legge ha soltanto dato un nuovo nome e nuove regole. Nessuno è stato mai in grado di raccogliere questa mia sfida, perché in realtà A) le forme giuridiche di contratto di lavoro in Italia non superano la quindicina; B) esse preesistono tutte alla legge Biagi, anche se alcune sono state da questa rinominate e ri-regolate. Un consiglio al neo-segretario del Pd: stia alla larga dai luoghi comuni, che hanno fatto danni incalcolabili alla sinistra italiana.



Il lavoro è la priorità del Pd FOTO AP

## INCONTRO

### Cassa in deroga, impegno del governo

Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, e le parti sociali sono impegnati nel miglioramento del sistema degli ammortizzatori. Nell'incontro di ieri, accanto alle urgenze degli ammortizzatori in deroga, su cui il ministro ha confermato l'impegno a erogare le risorse residue per il 2013, è stata riconosciuta la necessità di rafforzare le politiche attive del lavoro. Il ministro ha sottolineato come con la legge di stabilità sia stato creato un fondo per le politiche attive e che il governo proporrà alle regioni un piano per il 2014 per favorire la ricollocazione dei fruitori di cig.

## «Usiamo le proposte già preparate dal Pd»

**I** Jobs Act di Matteo Renzi per il momento è soltanto un indice. Aspettiamo di vederne lo svolgimento. Su questa architettura iniziale si possono però esprimere prime valutazioni. Innanzitutto ritengo positivo un approccio che parte dal tema decisivo della crescita economica, dalla quale ricavare risultati occupazionali positivi soprattutto per i giovani. Viene messa finalmente in secondo piano l'idea malsana che l'occupazione si crea cambiando nuovamente le regole del mercato del lavoro. Si parla di una politica industriale a sostegno dei settori strategici. Si propone di diminuire del 10% il costo dell'energia per le imprese (a questo proposito ricordo il drammatico caso dell'Alcoa), di abbassare il livello di tassazione per chi fa produzione e di alzarlo per chi si occupa di finanza. Non possiamo che essere d'accordo: la nostra critica al liberismo politico ed economico che ha schiacciato l'economia reale a vantaggio della finanza, in questi anni è stata radicale. La nostra preoccupazione è che si tratti, ancora una volta, di un elenco di buone intenzioni. Non vorremmo trovarci davanti alla solita politica degli annunci che fatica a individuare le soluzioni concrete di carattere politico e legislativo e che non trova nessuna corrispondenza nell'azione di Governo. Su tutto questo pesa, inoltre, il nodo delle risorse. Ne occorrono parecchie e miliardarie: dove si trovano nell'immediato? Per la parte dedicata al lavoro si rende necessario chiarire qual è il meccanismo del Contratto di inserimento a tempo indeterminato: noi non abbiamo nessun pregiudizio, anche perché su questo stesso argomento esiste una proposta di legge presentata dal Pd nella scorsa legislatura, prima firmataria Mariana Madia, che abbiamo condiviso fin dall'inizio. Vorremmo però dare alcuni suggerimenti, tenuto conto dell'esperienza: l'eventuale incentivo legato alla «prova lunga» (da sei mesi a tre anni) deve essere erogato al datore di lavoro solo al termine del periodo con la trasformazione a tempo indeterminato del contratto; in caso di licenziamento durante la prova va garantito al lavoratore un congruo indennizzo economico.

È importante che il piano preveda il disbosco della enorme quantità di forme di lavoro precario. Infine, per noi rimane essenziale che il passaggio alla stabilità, dopo la prova, comporti la piena tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per i neo-assunti, sia per quanto riguarda il licenziamento senza giusta causa per motivo discriminatorio, sia per motivo economico. A proposito del nuovo Codice del lavoro, non vorremmo che l'idea della semplifi-

## L'INTERVENTO/2

CESARE DAMIANO  
Presidente commissione Lavoro-Camera

**Dove troviamo le risorse? Non si rinuncia all'art.18 e la cassa integrazione non può essere cancellata dall'assegno universale. No alla deregolazione dei diritti**



cazione si trasformasse invece in una deregolazione delle tutele. Un conto è sveltire una procedura, un altro cancellare un diritto. Un punto delicato è rappresentato dal tema degli ammortizzatori sociali: l'idea di Renzi, assai costosa, di avere un assegno di disoccupazione universale per chi perde il lavoro, non va confusa con la cassa integrazione. Nel primo caso si tratta di uno strumento pagato dalla fiscalità generale a vantaggio del disoccupato; nel caso della cassa integrazione ordinaria e straordinaria si tratta di una tutela che viene pagata, in termini mutualistici, dalle imprese e dai lavoratori e che mantiene il rapporto di impiego. Cancellare questo strumento significherebbe gettare sul mercato centinaia di migliaia di nuovi disoccupati.

Renzi propone di affrontare il tema della rappresentanza e della rappresentatività dei sindacati: alla Commissione lavoro della Camera sono depositate proposte di legge di tutti i partiti. Ora ci sono le condizioni per un testo unificato: il segretario del Pd può darci una mano a risolvere il problema della presenza nei luoghi di lavoro dei delegati di tutte (nessuna esclusa) le organizzazioni maggiormente rappresentative. Infine il Jobs Act affronta il tema, controverso, della presenza di rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione. Anche in questo caso esiste una proposta di legge Pd che intende introdurre nelle aziende con più di 300 dipendenti Comitati Consultivi che possono esprimere pareri e raccomandazioni.

## POLITICA

# Grillo alza il tiro contro De Girolamo

● **Il M5S prepara una mozione di sfiducia alla ministra dell'Agricoltura**  
 ● **Eletto il nuovo capogruppo in Senato. Il dissidente Romani battuto solo per 3 voti: «Adesso sarà più difficile zittire i critici»**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Archiviata, per ora, la mozione di sfiducia contro il Guardasigilli Annamaria Cancellieri, il M5S si butta su Nunzia De Girolamo, titolare dell'Agricoltura. I grillini hanno deciso di mettere nel mirino la giovane ministra del Nuovo centrodestra per quelle intercettazioni in cui, in casa di suo padre, ammoniva con toni poco istituzionali alcuni dirigenti della Asl di Benevento a proposito degli appalti del Il8 e altre vicende della sanità locale. «Stronzi, qui comando io...».

Una vicenda che i grillini intendono sfruttare al massimo, fino a ipotizzare un'altra mozione di sfiducia. Che allo stato delle cose non è pronta e neppure decisa. Ma la campagna è partita e ha come primo obiettivo chiedere che il ministro riferisca in Aula alla Camera sui suoi rapporti con la Asl sannita (ma è già arrivata una risposta negativa del governo). «Leggendo le parole dell'allora deputata Pdl si apre uno squarcio inquietante sul sistema della sanità campana. Vogliamo sapere dalla sua compagna di partito Beatrice Lorenzin quanto la corruzione influisca sui debiti delle regioni implicate nei piani di rientro». La strategia mira a coinvolgere anche i ministri Cancellieri e Saccomanni

...  
**Ultimo appello dei grillini sardi: «Beppe, concedici il simbolo per presentarci alle elezioni regionali»**

nella richiesta di spiegazioni. «Come mai in circostanze praticamente identiche la moglie dell'ex ministro Mastella venne iscritta nel registro degli indagati, mentre in questo caso la De Girolamo non è nemmeno sfiorata dall'inchiesta?», si chiede la parlamentare campana Silvia Giordano. «Tutto il governo deve andare a casa, ormai non ha più la fiducia del Paese e risponde solo al partito di Napolitano, il Pdn», attacca Vito Crimi.

I grillini sono convinti che la vicenda sia tutt'altro che chiusa. «Se ci saranno sviluppi, come immaginiamo, per il ministro si mette veramente male. Che ci faceva a casa sua un dirigente dell'Asl?», aggiunge Carlo Sibilìa. Per il M5S la storia non è meno grave delle telefonate della Cancellieri con i Ligresti. Mentre i vari j'accuse contro il ministro delle Infrastrutture Lupi, dal gasdotto Tap alle grandi navi a Venezia, per ora restano nell'ambito della critica politica, del fisiologico mestiere dell'opposizione.

Del resto, in questi giorni, per i Cinquestelle è senza dubbio utile trovare nemici esterni, compattare la truppa su battaglie popolari come la caccia ai ministri, soprattutto se questi si fanno pizzicare in atteggiamenti da Casta. Su altri temi più "costruttivi", infatti, il movimento appare paralizzato. Dalla legge elettorale in giù, la pars construens a Cinquestelle stenta a decollare. E le voci dei dissidenti che chiedono di uscire finalmente dall'Aventino e di sporcarsi le mani sulla nuova legge elettorale risuonano sempre più afone. «Grillo ha detto Mattarellum e non ci muoveremo da lì. E così per l'ennesima volta non incideremo su niente», confida più di un parlamentare.

## BALLOTTAGGIO IN SENATO

Ieri però i cosiddetti dialoganti hanno sfiorato il colpaccio. Al ballottaggio per il nuovo capogruppo in Senato, il medico fiorentino Maurizio Romani, classe 1954, un passato vicino al gruppo del manifesto e al Pdup, ha perso per un soffio: 23 voti contro i 26 dell'ultra ortodosso Maurizio Santangelo. Per buona parte dello spoglio, Romani era stato in testa, facendo balenare negli occhi dei dissidenti un ribaltone che avrebbe fatto parlare. Nel suo discorso, il senatore toscano aveva toccato, pur con garbo, tutti i temi caldi di questi mesi: dalla ge-

stione del dissenso («Nessuno deve sentirsi omologato») ai rapporti tra gli eletti e i potenti gruppi di comunicazione voluti da Casaleggio («Non saranno loro a dirigere i lavori»), fino al raccordo con la "base". E aveva illustrato una linea assai poco aventiniana rispetto a Renzi: «Invece di aspettare che lui ci sfidi, dovremmo essere noi a sfidarlo con le proposte». Su questa linea ha raccolto poco meno della metà dei senatori. E commenta nel dopo partita: «Con questi numeri sarà più difficile emarginare le opinioni critiche, come è successo in passato con Luis Orellana (definito Scilipoti dal blog, ndr). A me non piacciono i metodi rigidi che pure abbiamo visto, e non lo nascondo». Il vincitore Santangelo cerca di spazzare via l'idea di un gruppo diviso a metà: «Qui non ci sono due linee, ma 50 persone che pensano con la loro testa...». Crimi si agita: «I pennivendoli dei giornali scriveranno che siamo divisi...».

Sanguina ancora la ferita delle regionali sarde, dove il M5S non è riuscito neppure a presentare la lista per via delle divisioni degli attivisti (e poi del niet di Grillo e Casaleggio). Ieri tra i parlamentari sardi regnava ancora l'umore nero. Gli attivisti che avevano ripiegato su un nuovo simbolo («Nuovo movimento Sardegna», bocciato dalla Corte d'appello) intanto lanciano un appello in extremis al Capo: «Siamo tutti certificati, concedici il simbolo M5S, non siamo interessati alle poltrone, non ti deluderemo». Ma l'appello pare destinato a cadere nel vuoto.

## IL CASO

### Il Pd a Lupi: «No a rincari sulle autostrade». E la Lega manifesta ai caselli

«Prendiamo atto che il ministro Lupi oggi, rispondendo alla nostra interrogazione durante il question time, si è impegnato a rivedere le concessioni delle società autostrade e a intervenire sulle tariffe, lievitate spropositatamente, per tutelare i consumatori. È evidente che non si possono tollerare la corsa ai rincari, nella media del 3,9% con punte dell'8,28% (Strada dei parchi) 12,9% (autostrada Venezia-Trieste) e 15% (Autostrada Torino-Aosta), e le

conseguenze dell'aumento dei pedaggi sulle imprese di trasporto, sui pendolari, sul sistema produttivo e sui consumatori». Sono il vicepresidente del Gruppo Pd alla Camera, Andrea Martella, e la deputata della commissione Ambiente Raffaella Mariani, primi firmatari dell'interrogazione a risposta immediata sull'argomento alla quale ha risposto oggi alla Camera il ministro dei Trasporti, ad aggiungere che «non stupisce la

demagogia della Lega che oggi si fa paladina dei cittadini ma che ha avallato durante il governo di Silvio Berlusconi il rinnovo delle concessioni stipulando contratti di cui spesso non si conoscono le clausole».

Il riferimento è all'iniziativa della Lega, che per sabato mattina ha annunciato una serie di presidi e volantini presso una trentina di caselli autostradali al grido di «Io non pago».

# I falchi di Forza Italia vogliono guastare la festa a Toti

Giovanni Toti sta per essere un uomo solo al comando, ma la navigazione non sarà tranquilla. Il partito è in rivolta, la vecchia guardia spiazzata e furibonda, i dirigenti rimasti fedeli a Berlusconi si sentono «presi a calci nei denti». Triumfano sì, ma coordinatore unico proprio no. La cena di mercoledì a Palazzo Grazioli si è trasformata in un duello all'ok corral, i veti sono arrivati da tutte le parti. Conditto dalla beffa di Alfano, che del giornalista esprime «grandissima considerazione personale».

Così falchi e pitonesse sono sul piede di guerra. Verdini ha paventato scissioni, chiede che sia riunito l'ufficio di presidenza e che si nomini almeno anche un vicepresidente. Ma occorrerebbe riunire l'assemblea costituente: un processo che, di fatto, affosserebbe Toti. Per il momento, l'ala dura si prepara a rovinare l'occasione che sarà il battesimo del fuoco del nuovo astro nascente: la celebrazione del ventennale di Forza Italia domenica 26 gennaio.

Un modo per minare la stima del leader nel nuovo pupillo. Intanto Berlusconi, come al solito di fronte agli attacchi

## IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**La nomina del nuovo coordinatore «congelata» per la rivolta interna Verdini prende tempo. Ma il ventennale azzurro rischia il flop**

diretti, ha preso tempo. Attesa ieri sera, la nomina della discordia resterà «congelata» per qualche giorno. Insieme a quella del comitato di 36 membri. Difficile però che Silvio receda, anzi c'è chi teme un «editto» da Arcore nel fine settimana, a Camere chiuse, come fu per l'ordine ad Alfano e gli altri di dimettersi dal governo.

Insomma, un bel clima. Di cui potrebbe fare le spese proprio la ricorrenza della discesa in campo, che cade esattamente il 26, alla quale il Cavaliere tiene moltissimo. La preparazione è affidata proprio all'astro nascente, il secondo «direttorissimo» (dopo Augusto Minzolini) a cui intende consegnare il movimento chiavi in mano. Ma tra la lontananza di Silvio, ormai ad Arcore per metà settimana, la pausa natalizia, l'assenza di un gruppo dirigente pienamente legittimato (sui coordinatori nazionali si balla da due mesi), la nomina a rate di quelli regionali (che Berlusconi oggi incontrerà a piazza in Lucina, ma con mezzo partito in rivolta, dal Veneto al Lazio), l'isolamento del capogruppo alla Camera Brunetta, la situazione è di caos totale. Eppure,

mancano poco più di due settimane a un evento che nell'immaginario del capo andrebbe celebrato con la massima grandeur.

«La convention del 26? Non ne sappiamo nulla - mastica amaro una parlamentare - E sarà così fino al giorno prima, se va bene. Se va male, arriverà un sms con poche ore di anticipo». Buio completo a partire dalla durata: dovevano essere due giorni, ma un po' perché sono tempi di spending review, un po' con la scusa che per prepararsi alle Europee «bisogna dedicare il fine settimana al territorio», si è già ristretta a un giorno solo.

E poi: Milano o Roma? L'operoso Nord lontano dai palazzi del potere o la capitale, più accogliente e agevole da raggiungere per i parlamentari? Alla fine pare che sarà il Palalottomatica dell'Eur, con 12mila posti a sedere. Il concorrente forum di Assago, simile nella capienza, era stato opzionato ma la prenotazione è scaduta senza rinnovo. Nulla però è certo. Sotto stretta garanzia di anonimato, diversi mettono in giro le voci più disparate: che loro non andranno, che i responsabili loca-

li non cammelleranno le truppe, che Toti non riuscirà mai a riempire la sala. Persino che alla fine la celebrazione salterà tout court. Il boicottaggio è evidente, ma sempre a parole. Perché poi, alza le spalle un deluso del nuovo corso con una certa saggezza rassegnata, «se Berlusconi ordina di portare gente, la gente viene portata». Ma senatori e deputati pensano alla diserzione: un bis a parti invertite dell'8 dicembre, quando Berlusconi li pregò di tenersi alla larga dall'auditium dal lancio dei club Forza Silvio all'auditium della Conciliazione.

Intanto Toti sta lavorando. Con l'aiuto di pochi fedelissimi storici del Cavaliere, Sandro Bondi e Antonio Palmieri, che ben conoscono la storia del ventennale forzista e non hanno rancori personali. «Celebrare ricorrenze è una cosa che non mi ha mai entusiasmato - scrive il Cavaliere nell'agenda 2014 che fa parte del «kit del militante» - Sono abituato a guardare al futuro e non al passato». Quella che si prospetta però è una carrellata di ricordi, corredata di foto e video, accesa di nostalgia per il bel tempo che fu.



# Legge elettorale in Aula il 27 Renzi esulta: «Eppur si muove»

● Fissata la data per la discussione ● Ncd: «Una data spot» ● Il segretario Pd incassa e intanto ufficializza la sua ricandidatura a Firenze

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

«Eppur si muove» è il nuovo hastag lanciato ieri sera da Renzi via twitter. Sulla legge elettorale il segretario-sindaco non ha ancora tirato la rete gettata il 2 gennaio per capire dove potrà essere davvero il punto di ricaduta delle sue tre proposte. Intanto però qualcosa ha già ottenuto. La Conferenza dei capigruppo della Camera («abbiamo mantenuto la promessa» spiega il capogruppo Pd Roberto Speranza) ieri ha deciso che la legge elettorale approderà in aula entro il prossimo 27 gennaio. «Legge elettorale, tagli a province e costi politica, jobs act, diritti. Sembrava impossibile, eppur si muove. È proprio la volta buona» twitta soddisfatto il segretario Pd.

E in effetti il voto in aula per fine mese non è un risultato scontato vista la situazione. La questione, ben nota, infatti è se la legge elettorale debba essere frutto di un'intesa nella maggioranza che sostiene il governo Letta oppure no. Per il vicepremier Alfano e il suo partito, Nuovo centrodestra, è evidente che, a seconda della risposta del Pd, ci saranno conseguenze sull'esecutivo. «Uno spot», dicono da Ncd sulla discussione fissata per il 27. Anche ieri Fabrizio Cicchitto, a margine della presentazione del libro «Moderati. Per un nuovo umanesimo politico», ha voluto ricordare al leader Pd che due maggioranze di-

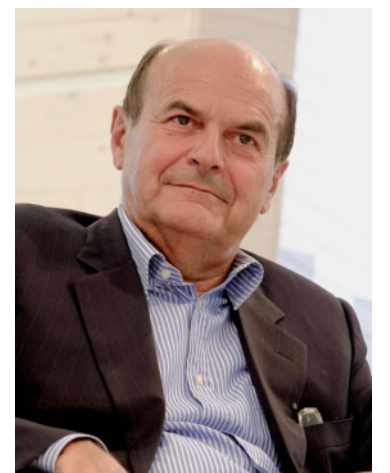
verse non possono esistere. E cioè che se Renzi cerca e ottiene l'intesa con Berlusconi e Forza Italia (magari sul sistema spagnolo, odiatissimo da Ncd perché spinge verso il bi-partitismo) allora Letta è destinato a saltare.

Dall'altra parte Renzi non nasconde il timore di rimanere vittima di una melina infinita dentro la maggioranza che abbia come obiettivo principale quello di ingabbiarlo e quindi consumarlo. In questo senso va letta la sua decisione di non scendere a Roma ieri, al fine di evitare tavoli e consultazioni (l'incontro con Letta ci sarà probabilmente dopo la direzione democratica del 16 gennaio) e la sua irritazione nei confronti di chi tra i suoi lascia intendere un pur minimo interesse a rimpasti ministeriali. Come è accaduto ieri mattina a Dario Nardella, reo di aver messo in discussione Saccomanni. E infatti è intervenuto quasi immediatamente il portavoce della segreteria Lorenzo Guerini a ribadire che il Pd «non ha mai chiesto né ha intenzione di chiedere rimpasti o la sostituzione di questo o quel ministro». Tanto più che per Renzi il Pd non farebbe certo uscire di scena un ministro tecnico. Cosicché Nardella ha precisato di non aver «mai chiesto le dimissioni del ministro Saccomanni».

Ora però quello che sta veramente a cuore al segretario Pd è portare a casa la legge elettorale in tempi brevi. L'obiettivo è chiudere tutta la partita,

fra Camera e Senato, entro metà marzo. È vero che Alfano garantisce che sulla legge dei sindaci è pronto a chiudere subito. «Noi abbiamo idea di chiudere in tempi rapidi la legge elettorale alla Camera, ossia entro la prima settimana di febbraio. È la nostra apertura a Renzi: ci fidiamo e siamo convinti che Renzi non userà l'approvazione rapida della legge per tornare al voto» dice il vicepremier. Lo stesso voto di Ncd nella capigruppo della Camera per il 27 gennaio lo testimonierebbe. Ma Renzi non si fida. La paura è che dicendo un sì formale, ma non sostanziale alla legge del sindaco Alfano punti solo a far chiudere la porta in faccia a Berlusconi. Magari utilizzando anche pezzi del Pd: alla Camera ci sono due testi su questo modello del fioroniano Simone Valiante e del bindiano Michele Nicoletti. Porta che invece deve rimanere aperta per il Pd. Tanto più che ieri la deputata Maria Elena Boschi, responsabile riforme del Pd, ha certificato, dopo un incontro col grillino Danilo Toninelli, che il Pd non troverà sponde nei 5Stelle: «Mi ha confermato la chiusura totale alle nostre tre proposte di riforma».

Intanto Renzi per un voto è già pronto. Quello per ri-provare a guidare da sindaco Firenze. Nei tempi stabiliti (entro oggi) dalla direzione del Pd della Toscana il segretario democratico ha inviato la richiesta scritta al segretario comunale del proprio partito (Federico Giannasi) per ricandidarsi a Palazzo Vecchio. Probabilmente non avrà bisogno di passare dalle primarie (a Firenze l'8 dicembre ha ottenuto il 76%) come invece sta chiedendo il suo ex assessore Claudio Fantoni che ha deciso di sfidarlo alle prossime comunali.



## Bersani stabile A giorni potrà lasciare rianimazione

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

Le condizioni di Pier Luigi Bersani rimangono stazionarie. Lo confermano i medici dell'Ospedale Maggiore di Parma nel bollettino diramato ieri, il settimo da quando l'ex segretario del Pd è stato ricoverato e sottoposto a un intervento per un'emorragia cerebrale. «L'evoluzione del quadro clinico - scrivono i sanitari nel bollettino giornaliero - rimane in linea con il normale decorso post operatorio della patologia. Riconfermiamo che il paziente è cosciente, collaborante e non ha deficit neurologici. Tutti i parametri vitali risultano nella norma».

Non si esclude che, continuando così le cose, tra oggi e domani i medici possano formulare un'ipotesi su quando Bersani potrà lasciare la sala di rianimazione, dove è entrato domenica notte, dopo aver subito un intervento chirurgico durato oltre tre ore che ha rimosso gli effetti di un'emorragia subaracnoidea. La prognosi, com'è prassi per operazioni di questo tipo, rimane riservata perché sussiste la possibilità teorica di complicazioni fino al decimo giorno dall'intervento.

L'altra sera, nella sua Enews, il segretario del Pd Matteo Renzi ha ribadito la sua vicinanza al predecessore. Matteo Renzi ha ribadito la sua vicinanza a Pier Luigi Bersani, colpito qualche giorno fa da un malore. «Sono stato a Parma all'ospedale a portare l'abbraccio personale mio ma soprattutto l'abbraccio di tutto il Pd a Pierluigi Bersani. Non gli ho parlato naturalmente, essendo ancora in terapia intensiva. Ho creduto giusto però esserci a nome di tanti di noi. Appena lo vedrò, voglio dirgli una cosa che lui già sa e cioè che può essere orgoglioso della sua famiglia, della moglie Daniela, delle figlie Elisa e Margherita. E può anche essere fiero della sanità della sua regione che lo ha accompagnato in queste ore difficili».

Il messaggio si conclude con un augurio. «Una volta che gli abbiamo detto che ci siamo spaventati tanto perché comunque gli vogliamo bene, non vedo l'ora di tornare a litigare con lui», ha aggiunto Renzi.

Numerosi gli esponenti del Pd che aspettano come Renzi di poter far visita all'amico Pier Luigi. Tra questi Romano Prodi e il presidente del Consiglio Enrico Letta. A loro, secondo quanto si è appreso ieri dal *Corriere della Sera*, sarebbe da aggiungere l'ex premier Massimo D'Alema. Il malore di Bersani e i gravi rischi che ha corso sembrano aver avuto l'effetto di ricompattare il partito - la Ditta, come lui ama chiamarlo. Nei giorni scorsi si sono recati a far visita alla famiglia dirigenti di primo piano del partito, da Renzi a Cuperlo, presidente del Pd. Sempre vicino ai familiari di Bersani sono rimasti, tra gli altri, Vasco Errani e Maurizio Migliavacca.



Il leader dei 5 Stelle  
Beppe Grillo  
FOTO LAPRESSE

# Casa al Colosseo, i pm chiedono tre anni per Scajola e Anemone

● Per l'accusa la vicenda rientra in un esteso sistema di corruzione. «L'ex ministro sapeva»  
● «Fatto gravissimo anche per l'entità del dolo»

CATERINA LUPI  
ROMA

Ad anni di distanza, all'ex ministro dello Sviluppo Economico potrebbe costare ancora più caro quell'acquisto «distratto». Tre anni di reclusione e due milioni di euro di multa: è questo che la procura di Roma ha chiesto per lui, Claudio Scajola, e l'imprenditore Diego Anemone, nell'ambito del processo per finanziamento illecito in relazione all'acquisto dell'abitazione di 180 metri quadri in via del Fagutale a Roma, la cosiddetta «casa al Colosseo». Dalle ricostruzioni dell'accusa, la transazione per l'acquisto fu superiore ai 600mila euro dichiarati da Scajola e registrati nell'atto notarile: si parla di una cifra superiore, 1 milione e 100 mila euro, che sarebbe stata pagata attraverso decine di assegni circolari dall'imprenditore Diego Anemone, «all'insaputa» di Scajola, come dichiarato più volte da quest'ultimo.

Secondo l'accusa è provato che Anemone - nel frattempo rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 - non solo pagò, tramite l'architetto Angelo Zampolini, parte della somma versata il 6 luglio 2004 da Scajola per l'acquisto della casa, ma poi si accollò i lavori di ristrutturazione, almeno fino al 2006, per ulteriori 100mila euro.

L'espressione diventata subito un tormentone, quel «a mia insaputa» pronunciato da Scajola, è bollata dagli inquirenti semplicemente come una favola. «Non è proprio possibile crede-



Claudio Scajola FOTO LAPRESSE

re alla tesi della difesa secondo cui Scajola non si è reso conto che qualcuno al suo posto versasse una somma così enorme per comprare l'appartamento. Scajola era ben consapevole che c'era stata una prestazione ulteriore, magari senza conoscerne l'esatto importo», sostengono i pm. Di più, «il fatto compiuto è gravissimo. L'acquisto di appartamenti era un sistema di corruzione», ha detto ieri il pubblico ministero Ilaria Calò nel corso della sua requisitoria. E il collega Roberto Felici ha sottolineato allo stesso modo che ci sono tutti i presupposti per considerarla una «storia di corruzione».

Una vicenda che secondo Felici e Calò «è gravissima per l'entità del dolo anche perché rientra nell'ambito di

un esteso sistema corruttivo contestato, in altro procedimento, ad Anemone che risponde anche di associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati contro la pubblica amministrazione dal 1999 al 2010».

In questo lasso di tempo, a parere della procura, «l'imprenditore ha ottenuto appalti per oltre 300 milioni di euro infiltrando con il suo gruppo le istituzioni ai più alti livelli». Secondo i magistrati «i soldi utilizzati per l'acquisto e la ristrutturazione della casa di Scajola non sono un fatto isolato ma rappresentano uno dei tanti episodi di patente corruzione a cui occorre dare una veste politica». Le ragioni di «questa elargizione, di cui ha beneficiato Scajola, erano dirette al perseguimento di un arricchimento economico privato e personale che ha animato Anemone».

La difesa dell'ex ministro intanto contesta tutto. «Le prove documentali e testimoniali emerse durante il processo hanno rivelato la superficialità e l'inesattezza delle indagini condotte dalla guardia di finanza», ha detto in aula Elisabetta Busuito, legale di Scajola, per il quale ha chiesto l'assoluzione.

«La richiesta dell'accusa è pesante e in contrasto con quanto emerso durante tutto il dibattimento», critica l'esponente di Forza Italia, che dice di attendere «con serenità la sentenza del 31 gennaio», dopo essersi «fatto da parte per quasi quattro anni in attesa di chiarezza da parte della magistratura». E agli stessi giudici, a fine settembre, Scajola ha ribadito la sua versione: quando comprò la casa aveva tante cose da fare. «Lavoravo moltissimo». Il prezzo gli era sembrato giusto. Ma «quando ho saputo dai giornali e dalle carte del processo il prezzo d'acquisto sono rimasto perplesso».

IN EDICOLA



## Su Left la riforma del Senato. Ecco le opzioni in campo

● Una Camera delle autonomie al posto del Senato. E quanto ha proposto il segretario del Pd Matteo Renzi a Beppe Grillo chiedendogli di appoggiare la sua riforma, definita «madre di tutte le battaglie». Ma il percorso non è semplice, come racconta Left in edicola domani con l'Unità. Perché per riformare il Senato c'è bisogno di una legge di revisione costituzionale e quindi di tempi lunghi, forse incompatibili con questa legislatura. E perché sulla natura del nuovo Senato ci sono varie opzioni in campo. Sarà composto solo dai presidenti delle Regioni e dai sindaci dei capoluoghi o sarà elettivo? Su Left una ricostruzione storica dei vizi del bicameralismo perfetto, i pareri degli esperti di diritto costituzionale e naturalmente le voci dei senatori, che non sembrano molto preoccupati dai venti di riforma renziani. E infine un diario dall'Aula del neosenatore Corradino Mineo. Il problema, sostiene l'esponente democratico, non è il Senato, ma l'incapacità e la rinuncia a governare.

ITALIA

# Rifiuti e malaffare

## Sette arresti a Roma

● **In manette Cerroni, ex patron di Malagrotta, e Bruno Landi, ex presidente della Regione**  
 ● **Contestata l'associazione a delinquere. Lucravano anche sulla raccolta differenziata** ● **Indagato anche Piero Marrazzo**

ANNA TARQUINI  
 ROMA

Cinque anni di malaffare, di truffa e gestione illecita dei rifiuti con la complicità di funzionari pubblici anche insospettabili. La mega inchiesta sulla gestione delle discariche di Roma e provincia si è conclusa con sette arresti, quasi 19 milioni di beni sequestrati e più di 21 indagati. Dominus uno degli uomini più potenti di Roma, Manlio Cerroni, classe 1926 ex patron della discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa, chiusa il primo ottobre dello scorso anno tra veleni e polemiche. Ma quello che stupisce è il coinvolgimento sia pure a diverso titolo i leader dei movimenti ambientalisti negli anni 80, 90. Come Giovanni Hermanin (indagato), l'ormai defunto Mario De Carlo e l'ex presidente della Regione Lazio, Bruno Landi, presidente di Federazione Ambiente. Poi c'è il ruolo di Piero Marrazzo, indagato, ancora tutto da chiarire. Lui si dichiara estraneo ai fatti. Le accuse - a diverso titolo - sono di associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti, abuso d'ufficio, falso. Le indagini sono state condotte dai militari del Nucleo operativo ecologico diretti dal colonnello Sergio De Caprio, il capitano Ultimo che nel 1993 catturò Totò Riina, coordinati dal capitano Pietro Rajola Pescarini.

Sono quattro i filoni confluiti nell'inchiesta condotta dai pm Alberto Galanti e Maria Cristina Palaia. Gli illeciti riguardano il trattamento dei rifiuti di Albano Laziale, la costruzione dell'impianto di termovalorizzazione di Albano, la realizzazione della discarica di Monti

dell'Ortaccio e le tariffe, truccate, per lo smaltimento dei rifiuti. «Fatti di una gravità inaudita - ha scritto il gip Battistini. A Manlio Cerroni viene contestato di aver costruito grazie ai buoni uffici di funzionari e politici un sistema monopolistico che ha fatto fuori qualsiasi concorrenza. Ma non solo. Da un lato lucrava sulla differenziata destinando solo una parte minima dei rifiuti nel termovalorizzatore, facendosi però pagare per l'intero, dall'altro quegli stessi rifiuti che avrebbero dovuto creare energia li smaltiva a Malagrotta creando così una continua emergenza del sito e la conseguente necessità di creare nuove discariche. Dall'inchiesta è emerso che solo il 15% dei rifiuti, sul 43 previsto, finiva nel termovalorizzatore di Albano Laziale.

Dal 2006 Manlio Cerroni avrebbe illecitamente guadagnato 11 milioni di euro grazie a un trucco intorno alla gestione dell'impianto di raccolta e trattamento dei rifiuti di Albano Laziale. E altri 8 milioni di euro per la discarica di Monti dell'Ortaccio dove il gruppo ha realizzato l'invaso di una futura discarica senza i permessi addirittura deviando una falda acquifera con danni irreparabili per l'ambiente. Questa operazione - scrive il gip - ha generato un profitto per le casse della E. Giovanni stimato in non meno di 8 milioni di euro.

### TERRA DEI FUOCHI

#### Il decreto lunedì in Aula 400 gli emendamenti

Sfiorano i 400 gli emendamenti presentati al decreto sulle emergenze ambientali e industriali, che dispone essenzialmente su Terra dei fuochi ed Ilva. L'esame delle proposte di modifiche è in corso in commissione Ambiente alla Camera, dove alcuni emendamenti sono già stati dichiarati inammissibili. Intanto, l'intenzione del governo sarebbe di accelerare l'approdo in Aula del provvedimento; mentre da parte della commissione sembrerebbe esserci la volontà ad un rinvio di qualche giorno, non prima di martedì anche per evitare un rallentamento successivo.

Chi sono gli arrestati. Oltre a Cerroni ai domiciliari sono finiti Francesco Rando, amministratore unico di diverse imprese riconducibili a Cerroni, Bruno Landi ex governatore del Lazio, che svolgeva un ruolo cerniera fra il gruppo e l'Ente, Giuseppe Sicignano, Luca Fegatelli e Raniero De Filippis. Ecco. L'attenzione, e le polemiche del dopo arresti, si concentrano proprio su questi due ultimi personaggi. Fegatelli, ex responsabile del Dipartimento Territorio della regione Lazio, attualmente a capo dell'Agenzia regionale per la gestione dei beni confiscati alle mafie, è l'uomo che firmava le carte per conto di Renata Polverini all'epoca del caso Fiorito.

Quelle carte che portarono nelle casse del gruppo quei 5,4 milioni di euro destinati a cene e feste. Per lui la governatrice firmò la famosa delibera in extremis, quella che confermava una decina di dirigenti della Regione dodici ore prima che si dimettesse per lo scandalo. Raniero De Filippis, nato a Fondi nel 1954, era il commissario liquidatore della XVI comunità dei monti Ausoni. In questo ruolo assunse 25 «amici» che poi la Regione dovette accollarsi. Per questo De Filippis è stato condannato dalla Corte dei Conti a restituire 750mila euro per danno erariale. Dicevamo polemiche, perché Fegatelli e De Filippis, finiti in manette con l'accusa di associazione a delinquere e falso, erano rimasti in carica anche con Nicola Zingaretti governatore. Fegatelli, alla direzione dell'Abec, De Filippis alla direzione dell'Ambiente e politiche abitative.

Questo fino a ieri. Tanto che il M5s del Lazio ha chiesto subito le dimissioni del governatore. «Non potevo rimuoverli - ha spiegato Zingaretti - perché la legge non lo permette. Un dirigente amministrativo di prima fascia non può essere demansionato, e l'amministrazione politica ha l'obbligo di garantirgli una funzione legata alla sua funzione amministrativa». Tra i 21 indagati figurano anche Romano Giovannetti, Mario Di Carlo, morto due anni fa, fondatore di Legambiente, ex presidente Ama, assessore con Marrazzo. Ma delicata sembra essere la posizione di Giovanni Hermanin, ex Verdi. A lui i pm imputano di essere, in quanto politico, figura di raccordo tra Cerroni e De Filippis. È per questo che gli è contestata l'ipotesi associativa e l'abuso d'ufficio per la vicenda di Albano Laziale.



**19** milioni sono i beni sequestrati su ordine della Procura

**11** milioni «rubati» non smaltendo la differenziata ad Albano Laziale

## Manlio «il supremo», regna dalle Olimpiadi del '60

Nelle intercettazioni, riferendosi a lui, lo chiamano il «supremo». Il Messaggero on line lo insignisce del titolo «il re delle discariche», Manlio Cerroni, 87 anni, dal 1960, l'anno delle Olimpiadi, l'imprenditore dei rifiuti a Roma. Da ieri agli arresti domiciliari come dominus - scrivono i magistrati nell'ordinanza di arresto - di una associazione a delinquere i cui affiliati sarebbero assessori, presidenti di ex municipalizzate, funzionari della Regione Lazio, tutti espressione dei governi di centro sinistra e, particolarmente, di matrice ambientalista.

Il «supremo» preferisce per sé il titolo di avvocato. Non era raro, anni fa, che nelle redazioni arrivasse l'invito dell'avvocato Cerroni a visitare la discarica di Malagrotta, con le sue strade, la sua cartellonistica, l'aspetto esteriore di un luogo igienizzato. Scaltro e veloce, lo definisce chi lo ha conosciuto, nello scegliere i siti, nel mettere la pubblica amministrazione di fronte al fatto compiuto, l'acquisto di un terreno adatto, di un brevetto, una grande capacità di fiutare il futuro nelle strategie di smaltimento, bravi tecnici al suo servizio.

### IL PERSONAGGIO

JOLANDA BUFALINI  
 ROMA

**Il suo impero ha superato i confini del Lazio e anche quelli dell'Italia. Amico di tutti, si è contrapposto all'altro potere romano: quello di Caltagirone**



Una rapidità di scelta su cui Stato-Regione-Comune-Provincia non sono mai riusciti a stare al passo sulla materia concorrente della monnezza. Così si è formato l'impero che ha superato i confini del Lazio e quelli d'Italia, per lambire il Brasile, la Norvegia e l'Albania, la Francia, la Romania. Però lo descrivono pure come uno «non ingordo», il conferimento in discarica a Malagrotta costava un terzo rispetto ai prezzi europei. E lui se ne vanta, non capisce perché non gli venga riconosciuto il ruolo di benefattore della Capitale. Da «re delle discariche» non coglie che quella convenienza economica fa da sedativo all'establishment romano che continua a «conferire» il tal quale, non spinge sulla differenziata, litiga sulle strategie, sui siti alternativi e sul numero degli impianti.

L'impero si espande ma Malagrotta ne è e resta l'ombelico, la gestione monopolistica privata è una debolezza di Roma, che non ha una discarica pubblica. Costituisce un ricatto implicito, seppur gestito con schiettezza e con un certo savoir faire. Qualcuno pensa che l'uscita dell'ordinanza all'indomani della chiusura non sia casuale.

Il supremo stabilisce con i politici un rapporto da pari a pari, ha i mezzi e gli strumenti per stare nel business, non gli servono favori. Almeno nel lato in chiaro dei suoi rapporti. Poi c'è il lato oscuro, quello ipotizzato nell'ordinanza a proposito delle percentuali di cdr dell'impianto di Albano, un imbroglio a dispetto delle casse dei comuni dei Castelli. O i «magheggi» per creare il fatto compiuto con la discarica ai Monti dell'Ortaccio.

Con alcuni politici, di tutte le stagioni della sua lunga vita, si stabilisce un rapporto speciale. Considera il democristiano Amerigo Petrucci il «più grande sindaco di Roma» e fa curare un libro per rendergli omaggio. In tempi più recenti il grande amico è stato Mario Di Carlo. Il cui nome è nelle carte dell'inchiesta, sarebbe fra gli indagati se non fosse morto prematuramente. «Mario è morto povero», sottolinea il suo compagno di partito Silvio Di Francia. Celebre è rimasta l'intervista a Report, in cui, fuori onda, Di Carlo dichiarava di preferire «una coda alla vaccinara con Cerroni» che un pranzo raffinato con Caltagirone. E qui c'è un'altra chiave della figu-

ra del «supremo» perché, forse, due re a Roma, sono troppi, al re dei rifiuti, infatti, si contrappone il re delle palazzine. I due non si parlano, anzi, Cerroni è stato un grande sponsor di Federlazio, associazione imprenditoriale contrapposta a Confindustria. Insomma, il monopolista della monnezza farebbe da contrappeso all'altro potere forte romano.

Manager e politici di centrosinistra si inalberano su un punto, e rivendicano, su questo, anche il lavoro di Mario Di Carlo. Le giunte di sinistra al comune e alla Regione non hanno favorito, anzi, hanno intaccato il monopolio dei rifiuti. Giovanni Hermanin: «Sono stupefatto di essere fra gli indagati. Quando sono arrivato in Ama come presidente l'azienda raccoglieva i rifiuti e li portava in discarica, quando me ne sono andato Ama aveva gli impianti pubblici per chiudere il ciclo dei rifiuti». Marco Causi, ex assessore al bilancio al comune di Roma: «Ci impegnammo con le aziende pubbliche Ama e Acea, il monopolio nella gestione dei rifiuti fu rotto». È il caso del Consorzio Co.e.Ma. in cui la partecipazione di Cerroni era al 33 per cento contro il 66% delle municipalizzate.





L'area Tmb, Trattamento Meccanico Biologico della discarica di Malagrotta  
FOTO LAPRESSE

# E con il fotoritocco sparivano anche i laghi

Senti invece prima m'ha chiamato Alemanno: "c'è un casino". Dico: "in che senso?". E lui: "Il commissario m'ha detto che allora andiamo all'Ortaccio". «Bravo, eh!». «Buongiorno! Buongiorno, dico. "Benvenuto"». «Sei l'unico che non l'aveva capito Alemanno». «Ben venuto nel mondo dei vivi». Al telefono, il 18 giugno del 2012, ci sono il dirigente della Regione Lazio Mario Marotta, indagato, e l'allora assessore alle Attività produttive Pietro Di Paolantonio della giunta Polverini. Il nuovo Commissario straordinario all'emergenza rifiuti, il prefetto Goffredo Sottile, ha appena dato il via libera per la nuova discarica di Roma a Monti dell'Ortaccio, in sostituzione di Malagrotta, soddisfacendo così le antiche pressioni e le continue richieste del gruppo di Manlio Cerroni. Che alla fine sarebbe andata così, una volta dimessosi il precedente Commissario Giuseppe Pecoraro contrario a questa soluzione, lo sanno tutti da tempo. E non poteva andare in altro modo, azzardano gli inquirenti, perché la vicenda di Monti dell'Ortaccio è emblematica di quanto potente sia il gruppo Cerroni e di quanto le sue entrate in Regione possano condizionare decisioni e atti amministrativi tagliando le gambe agli avversari e rimuovendo chi non è in linea con il sistema.

**L'IMPIANTO DI ALBANO**  
Ha dell'incredibile, leggendo le carte dell'inchiesta del Noe dei Carabinieri, anche la storia del termovalorizzatore che nel 2008 il gruppo Cerroni puntava a realizzare nei pressi di una delle sue discariche ad Albano Laziale. «Appare incomprensibile il motivo per cui la Regione Lazio avrebbe dovuto approvare l'impianto, visto che in quella zona c'erano già due termovalorizzatori, rispettivamente a Colferro e a San Vittore», scrive il gip Battistini nella sua ordinanza. Il progetto, però, è vitale per il gruppo Cerroni che mette così in campo tutte le sue entrate in Regione anche perché, in ballo, ci sono milioni di euro di finanziamenti Cip6. Che riguarderebbero soltanto la Campania, a dire il vero, ma che dopo molti contatti (anche personali con parlamentari (Beppe Fiorini, Ermete Realacci ed Edo Ronchi) e un generoso contributo di 20.000 euro alla fondazione "Sviluppo Sostenibile" (gestita dal terzo) nel novembre 2008 verranno estesi anche all'impianto di Cerroni. Il progetto, però, sembra arenarsi nei vincoli buro-

## LE CARTE

**MASSIMO SOLANI**  
Twitter@massimosolani

### L'accusa all'ex presidente del Lazio Marrazzo: «Firmò un atto favorevole a Cerroni ma non era più commissario straordinario da oltre due anni»

cratici e sulla valutazione di impatto ambientale, una empanse che si sblocca, sostengono gli inquirenti, grazie agli auspicci e al lavoro sotterraneo del «circuito relazionale» di cui farebbero parte «Arcangelo Spagnoli, Manlio Cerroni, Luciano Piacenti, Andrea Mangoni, Giovanni Hermanin ed infine Mario Di Carlo». Quest'ultimo, secondo gli inquirenti, rappresenterebbe «il soggetto politico di riferimento di Manlio Cerroni per ciò che atteneva gli interessi all'interno della Regione Lazio».

### IL RUOLO DI MARRAZZO

Di fronte alle lungaggini burocratiche e agli stop per l'assenza della valutazione di impatto ambientale, Cerroni minaccia ricorsi e richieste di risarcimento milionarie. C'è da fare in fretta, invece, perché a fine 2008 scadrà la finestra per avere ac-

cesso ai fondi Cip6 e a risolvere la questione ci penserà una ordinanza presidenziale dell'allora governatore Piero Marrazzo «partorita - scrive il gip - praticamente sotto dettatura da parte dei destinatari del provvedimento». Un atto che, secondo gli inquirenti, non rispetta i presupposti normativi per la sua emanazione. «Ma la circostanza più incredibile è che Marrazzo - si legge nell'ordinanza - firma l'ordinanza come se fosse ancora il Commissario delegato, laddove il suo incarico era cessato il 30 giugno 2006. Ed infatti, tale ordinanza sarà l'unico atto la cui illegittimità sarà confermata sia dal Tar Lazio che dal Consiglio di Stato, per difetto totale di competenza dell'organo emanante». Secondo il gip Battistini, infatti, quella di Marrazzo è una adesione piena al progetto del gruppo Cerroni: «Nonostante le incombenze pratiche e di dettaglio per rimodulare la valutazione venivano lasciate ai c.d. addetti ai lavori - si legge infatti nell'ordinanza - le strategie di massima venivano indicate da Piero Marrazzo. Era sottinteso, come già affermato, che in questo senso v'era un'unità d'intenti tra la parte politica e quella imprenditoriale. Il presidente e commissario Piero Marrazzo, attraverso gli atti compiuti in precedenza, aveva dato un chiaro segnale in tal senso aprendo la strada e spianandola a quelle procedure finalizzate a far piovere gli incentivi CIP 6 sull'impianto di Albano. Parallelamente Cerroni sosteneva che senza tali fondi il termovalorizzatore non si sarebbe realizzato».

## IL DIRIGENTE E IL CONCORRENTE DA ELIMINARE

### «Il sistema dura da 30 anni, non puoi farne parte»

La forza del gruppo Cerroni, ipotizzano gli inquirenti, è tale che chiunque provi ad opporsi rischia di essere spazzato via. È il caso della Rida Ambiente e del dirigente dell'Area Rifiuti del Dipartimento Economico Occupazionale, Riccardo Ascenzo. La Rida è concorrente di una delle ditte del gruppo Cerroni ma nonostante abbia requisiti addirittura migliori, sostengono gli inquirenti, è tagliata fuori dagli affari per alcuni vincoli burocratici continuamente rinnovati. «Ricca che ti devo dire... credo che questa sia una vera dittatura», dice al telefono con Ascenzo, Fabio Altissimi, uno dei dirigenti della Rida, «è una

dittatura e tocca sottostare a quello che qualcuno vuole non quello che dice la legge, quello che quello che qualcuno vuole», risponde Ascenzo. Ancora Altissimi: «So' rimasto stamattina con Luca Fegatelli, per telefono mi ha detto: "Tu non ne puoi fare parte di questa storia, punto. È inutile che tanto continui, tu non puoi fare parte di un sistema che dura da trenta anni». E infatti, quando Ascenzo si muove per risolvere la situazione della Rida, è immediatamente rimosso dal suo posto giustificando l'atto con una rotazione dei dirigenti. «Uno "sgarro" - scrive il gip - che costerà caro al dirigente».

MA. SO.

La discarica di Malagrotta è la cassaforte dell'impero Cerroni e lo strumento attraverso il quale l'imprenditore tiene in scacco le amministrazioni capitoline e laziali minacciando nuove emergenze e chiusure improvvise. L'apertura si protrae di anno in anno in deroga, ma è ormai evidente che serve un nuovo sito di stoccaggio. Nel 2012 il commissario all'emergenza Pecoraro preme per il sito di Corcolle («uno dei pochi non di proprietà di Cerroni», nota il gip) ma è costretto ad arrendersi davanti alle sconfessioni dell'allora ministro dell'Ambiente Clini e in seguito alle proteste dei comitati a cui il gruppo Cerroni, ricostruisce il Noe, non fa mancare il suo appoggio. Pecoraro, allora, il 25 maggio 2012 si dimette «affermando polemicamente di avere tentato di scardinare il monopolio esistente in tema di gestione dei rifiuti» con evidente riferimento alla lettera aperta inviata sul tema il giorno prima da Cerroni all'allora premier Mario Monti. Gli subentra il prefetto Sottile e «al cambiamento della figura del commissario delegato - scrive il gip - corrisponde una radicale modifica delle modalità di interlocazione con il Cerroni». Tanto che la scelta del nuovo sito ricade su Monti dell'Ortaccio, terreno di proprietà dell'industriale su cui il gruppo Cerroni ha da tempo dato il via ad enormi lavori di ampliamento del bacino di una ex cava: «nessuna autorizzazione però - si legge nell'ordinanza - è mai stata rilasciata per la realizzazione dell'invaso di circa 3milioni di metri cubi».

Il gruppo Cerroni spiega che il materiale asportato è servito per le operazioni di «chiusura» dell'invaso di Malagrotta («capping», in gergo) ma per la procura quei lavori non sono mai iniziati. In più c'è un problema: nello scavo a Monti dell'Ortaccio si è raggiunta una falda acquifera che ha creato un laghetto naturale. Nessun problema, perché i tecnici della Cerroni lo «cancellano» con un programma di fotoritocco dalle foto allegate alla documentazione da consegnare («un falso evidente e grossolano», scrive il gip). Poi ci sarebbe il problema gabbiani: la nuova discarica ne attirerebbe molti in una zona troppo vicina all'aeroporto di Fiumicino e per questo il sito violerebbe le norme Enac, che infatti si oppone. Anche in questo caso, però, nessuno sembra vedere. «Cerroni e i suoi accoliti hanno posto in essere tutta una serie di condotte fraudolente volte a indurre in errore gli enti preposti al controllo e all'istruttoria sulla discarica di Monti dell'Ortaccio al fine di ottenere l'autorizzazione», scrive il gip. Che infatti il commissario Sottile («come sembrava scritto fin dall'inizio», nota il gip) concederà il 27 dicembre 2012. Un atto su cui la magistratura adesso vuol vederci chiaro: «I contenuti del provvedimento, così come l'eventuale sussistenza di profili di illiceità diretta o derivata dello stesso - si legge nell'ordinanza - sono attualmente al vaglio di questa Autorità giudiziaria».

## «Trasparenza e legalità», Marino cambia i vertici Ama

- **Ivan Strozzi presidente e amministratore**
- **L'obiettivo: portare la differenziata al 65%**

**J. B.**  
ROMA

Con una coincidenza romanzesca, il giorno in cui i rifiuti a Roma diventano cronaca giudiziaria, l'Ama, l'azienda municipalizzata che si occupa della loro gestione, cambia i vertici, il nuovo amministratore delegato e presidente è Ivan Strozzi. E qui è, forse, la novità più importante, di sistema, relativo al nuovo vertice della ex municipalizzata: un amministratore unico che unisce in sé le figure di presidente e amministratore delegato, coadiuvato da due consiglieri di amministrazione, Rita Calderozzi, dirigente amministrativo del comune di Roma e Carolina Cirillo, ingegnere e, anche lei, interna all'amministrazione comunale come direttore dei servizi informatici. Dunque una struttura di vertice snella, che costa al comune gli emolumenti del solo presidente amministratore (70.000 euro che potranno

diventare 140.000 in base al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi), mentre valorizza capacità interne al comune, e il sindaco Marino chiosa: «Due donne e scusate se è poco».

La scelta non è stata facile, la trattativa con la maggioranza ha portato a fare le ore piccole, durante la notte. Il sindaco ringrazia l'assessore Estella Marino, per avere tenuto la barra sulla riduzione dei membri del Cda, insieme al capogruppo Pd D'Ausilio, al consigliere Athos De Luca. Anche Marco Causi, neo componente della segreteria del Pd romano apprezza «che non si sia spezzata la governance», mentre Eugenio Patané, segretario del Lazio, sottolinea l'importanza del curriculum di Ivan Strozzi, che ha condotto operazioni importanti come l'ingresso in borsa dell'azienda dei rifiuti di Parma.

Per il sindaco di Roma Ignazio Marino la scelta segna una svolta in Campidoglio: «Non abbiamo scelto nessuno che io conoscessi. Abbiamo scelto persone di cui abbiamo esaminato i curricula, abbiamo fatto i colloqui e su quella base compiuto una scelta. Vogliamo una macchina comunale efficiente che non ha bisogno di ridondanze e non ha bisogno di persone scelte politicamente ma competenti e capaci».



Il sindaco Ignazio Marino e il neo presidente Ama Ivan Strozzi FOTO OMNINOVA

### Il sindaco: «Abbiamo scelto sui curricula» Il Tar boccia il ricorso sul bilancio 2013

Ivan Strozzi, il nuovo presidente di Ama: «Trasparenza e legalità saranno gli elementi centrali del mio mandato. Le decisioni aziendali devono essere trasparenti». Strozzi ha aggiunto: «Gestire un'azienda di queste dimensioni è un grande onere perché la struttura gestionale ed economica-finanziaria di Ama è complicata. Roma ha dei bellissimi scorci ma devono essere in condizioni di pulizia e decoro, il lavoro da fare sarà portentoso - ha spiegato Strozzi - La gestione ordinaria organizzativa è da ricalibrare ed è da valutare con attenzione quella economico-finanziaria i cui parametri non sono in linea con quelli di un'azienda normale: bisogna stare molto attenti che c'è un fatturato inferiore al debito conseguito». Strozzi intende puntare molto sull'orgoglio dei lavoratori di

Ama: «Come tutti quelli delle altre aziende municipalizzate hanno dentro di loro un grande orgoglio di appartenenza. Serve che noi risvegliamo questo orgoglio, e mi piacerebbe trasmettere la mia passione vera per il lavoro. Spero di potere toccare i dipendenti dell'azienda della stessa volontà che mi pervade». L'azienda che Strozzi eredita è quella della parentopoli di Panzironi, dell'emergenza rifiuti e dei cassonetti pieni durante il periodo natalizio. All'interno dell'azienda ci si chiede se avrà il coraggio di cambiare sostituendo chi ha combinato i maggiori disastri.

In Campidoglio, ieri, oltre alla soluzione del «dossier» Ama, si festeggiava la sentenza del Tar che ha dato torto alle opposizioni che hanno fatto ricorso contro l'approvazione del bilancio preventivo 2013. La sentenza, in sostanza, boccia il filibustering tentato prima di Natale perché, «il bilancio preventivo è uno strumento di programmazione e non lede, la sua approvazione, lo spazio politico che spetta all'opposizione. L'importanza del voto sul bilancio preventivo 2013 era, inoltre, secondo i giudici, di gran lunga prevalente su altri interessi».

## ECONOMIA



### Pirelli, Tronchetti Provera lascia nel 2017

Marco Tronchetti Provera lascerà nel 2017 la Pirelli. Lo dice alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, aggiungendo che «spero di avere più tempo per andare in barca». Il manager difende la scelta della Pirelli in Formula Uno, poiché «ha reso noto il marchio nel mondo».

# Contratto gomma-plastica 124 euro in busta paga

- **Accordo per il rinnovo che riguarda oltre 140mila lavoratori, prevista «una tantum» di 558 euro per un anno di vacanza contrattuale**
- **La trattativa è durata più di un anno**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Più di un anno di trattative, serrate, a volte ad un passo dal saltare, ma alla fine l'accordo tra sindacati e Federazione Gomma-Plastica è stato trovato. L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale copre il periodo che va dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2015 e riguarda oltre 140.000 dipendenti dell'industria della gomma e della plastica, settore che comprende alcuni veri e propri colossi, come le multinazionali Pirelli, Michelin, Bridgestone Prysmian Cavi. Il contratto nazionale era scaduto il 31 dicembre del 2012.

L'intesa sottoscritta prevede un aumento medio di 124 euro nel triennio, suddiviso in tre tranches, di 60 euro a partire dal primo di gennaio di quest'anno, un'altra tranche di 15 euro in ottobre e l'ultima, di 49 euro, prevista a gennaio 2015. Per il periodo di vacanza contrattuale è stata fissata l'una tantum di 558 euro, che verrà erogata in due tranches, una il prossimo primo febbraio, di 279 euro ed una di 279 euro calendarizzata per il primo di febbraio del 2015.

«C'è voluta tanta pazienza» ha commentato Emilio Miceli, segretario generale Filctem-Cgil «ma alla fine lo abbiamo sottoscritto». È un contratto stipulato in una fase difficile ma che distribuisce 124 euro sui minimi salariali ed un incremento di 3010 euro da qui al dicembre 2015. Risultato questo che migliorerà la condizione retributiva dei lavoratori e dunque il loro potere di acquisto, molto toccato dagli ultimi anni di crisi».

### CONTRATTO

«Crediamo così» ha continuato Miceli «di aver assolto ad uno dei doveri del sindacato, ancora oggi insopprimibile nonostante tutto, che è quello di rinnovare contratti. È la nostra normalità ed è il motivo fondante del nostro ruolo, del nostro mestiere. Con questo contratto si avvia con coraggio la stagione della distribuzione proporzionale delle agibilità sindacali. È il nostro primo contributo alla valorizzazione della rappresentanza sindacale nel nostro Paese».

L'intesa raggiunta migliora anche diverse parti normative e relazionali, a partire dall'importanza strategica

che viene data all'Osservatorio nazionale. Sul tema dei diritti la novità più importante riguarda l'aumento da 9 a 10 mesi del limite massimo per assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio. Inoltre nelle aziende con oltre 50 dipendenti, i lavoratori possono chiedere una seconda volta l'anticipo sul Tfr maturato. Sul versante del così detto «welfare contrattuale», l'aliquota del contributo previsto per «Fondogomma-plastica», il fondo integrativo previdenziale del settore, sarà incrementata dello 0,20 a partire da dicembre 2015, interamente a carico delle aziende. Un'altra novità di rilievo, a partire dal 1 gennaio 2014, riguarda la possibilità per i lavoratori neoassunti di aderire al fondo di previdenza complementare, indipendentemente dalla tipologia contrattuale di assunzione, purché però abbiano già aderito ad una forma di previdenza complementare in qualcuno dei precedenti rapporti di lavoro stipulati

Luigi Ulgiati, segretario nazionale dell'Ugl Chimici, commentando il risultato della trattativa ha spiegato che «l'ipotesi di accordo stipulata sarà subito sottoposta unitariamente al vaglio delle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori. L'ipotesi di accordo, pur se non del tutto appagante rispetto agli obiettivi prefissati, rappresenta comunque una realistica sintesi tra le giuste rivendicazioni sindacali e le esigenze delle imprese».

## Fiat respinge la richiesta della Fiom per un tavolo unico

G.VES.  
MILANO

Non parlarmi, non ti sento. Fiat e Fiom come due rette parallele non si incontrano mai, soprattutto quando si tratta di contratto. Sono «inconciliabili» nel merito le richieste avanzate dall'organizzazione guidata da Maurizio Landini.

Il Lingotto liquida così, al termine dell'incontro di ieri a Torino, la proposta delle tute blu Cgil di riportare in un tavolo unico le trattative per il rinnovo del contratto degli operai. Per la casa torinese non è logico mettere insieme i metalmeccanici di Landini, che non hanno accettato il contratto interno alla Fiat, con le altre organizzazioni sindacali, Fim, Uilm, Ugl, Fismic, che invece quel contratto devono rinnovarlo. Non avrebbe senso, dice l'azienda, che però conferma «la volontà di dialogare su tavoli diversi».

Quindi per adesso si va avanti così, senza malumori. Le due parti devono fissare la data del prossimo incontro, mentre lunedì e martedì sono attesi i sindacati che lavorano ai ritocchi del contratto in corso per il biennio 2014-2015.

«Non mi pare che ci sia una gran trattativa sull'altro tavolo», ha detto a questo proposito Landini da Torino. Il sindacalista ha precisato che la Fiat considera «il tavolo aperto con noi un tavolo negoziale, e che non ci sono tavoli di serie A e di serie B». Dunque la linea non cambia: «Per noi l'obiettivo resta un confronto sindacale unico, le divisioni non giovano ai lavoratori». E d'altra parte, ha aggiunto, «un doppio tavolo non porta a nulla ed è un modo per non applicare la sentenza della Consulta». Parole che ritornano, a poche settimane dalla conciliazione che ha chiuso le divergenze giudiziarie tra il sindacato e l'azienda. «Non escludiamo nulla», ha risposto Landini alla domanda di un eventuale ritorno del sindacato in Tribunale. «Valuteremo tutte le iniziative da mettere in campo», se non si torna ad un confronto sindacale unico. Infine una valutazione di merito sull'ad del Lingotto che ha recentemente portato Fiat al controllo totale di Chrysler: Marchionne «è eccezionale, nel 2004 si è fatto pagare dalla General Motors per non essere comprato, adesso è riuscito a comprare Chrysler con i soldi della Chrysler. Bravissimo. Dopodiché in Italia si fanno solo 400mila auto». Non basta a far lavorare tutti.

## Il 14 gennaio consiglio Mps per chiarire il ruolo dei vertici

MARCO TEDESCHI  
SIENA

Si terrà martedì 14 gennaio il prossimo consiglio d'amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena. Si tratta della prima riunione del consiglio dopo l'assemblea degli azionisti dello scorso 28 dicembre nel quale è stata approvata la proposta della Fondazione Mps di aumento di capitale da realizzare dopo il 12 maggio. Nel consiglio del 14 gennaio il presidente Alessandro Profumo dovrebbe comunicare le sue intenzioni riguardo la permanenza alla guida del gruppo bancario. Per quanto riguarda l'amministratore delegato Fabrizio Viola, per il quale sono circolate voci incontrollate di una sua fuga verso la Banca Popolare di Milano, si attende un chiarimento sul suo futuro.

Gli attuali vertici di Mps non hanno condiviso la decisione dell'assemblea dei soci e avevano più volte chiesto il varo e l'attuazione immediata dell'aumento di capitale da 3 miliardi come elemento-chiave del piano di risanamento e di rilancio del gruppo bancario. Profumo e Viola sono stati i promotori del duro piano di ristrutturazione in corso, realizzato con la supervisione dell'Unione europea e del ministero dell'Economia, nel tentativo di riportare la banca sui giusti binari. Le tensioni con la Fondazione potrebbero creare ostacoli insormontabili, anche se da più parti sono arrivati inviti alla mediazione, per evitare rotture che sarebbero drammatiche.

Il neo direttore generale della Fondazione Mps, Enrico Granata, è intervenuto a questo proposito e ha detto: «Confidiamo che i vertici della banca restino al loro posto. Se ci sarà una condizione diversa, si affronterà». Sul futuro ruolo della Fondazione, ancora azionista di maggioranza relativa della banca, Granata dice che «un legame penso che debba rimanere, è importante che la Fondazione rimanga azionista della banca, ma deve diversificare il proprio patrimonio, questa è una esigenza ineludibile per evitare una situazione di concentrazione eccessiva su una partita». «Bisogna - ha aggiunto - ritrovare modalità di redditività del patrimonio che consentano di fare il lavoro da fondazione bancaria, in cui il termine bancaria ci ricordi la genesi della fondazione ma non sia determinante nell'azione e nel posizionamento della Fondazione stessa».

**COMUNE DI ALBENGA**  
Avviso esito gara d'appalto  
Il Comune di Albenga (www.comune.albenga.sv.it), con determinazione del Dirigente d'Area n. 893 del 09.09.2013 ha aggiudicato la gara per l'affidamento in gestione e lavori connessi dell'impianto sportivo comunale "Stadio del Nuoto" di Via Amalfi 1, Albenga. CIG 5125614E77. Procedura: aperta, criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: n. 01, ammesse: n. 01. Aggiudicatario: Società Sportiva Dilettantistica Idea Sport s.r.l., importo contrattuale: € 1.368.000,00 per anni venti oneri fiscali inclusi.  
RUP: Dr. Massimo Salvatico

**AZIENDA OSPEDALIERA "G. RUMMO" DI BENEVENTO**  
via dell'Angelo, 1 (BN)  
Tel. 0824/57111 - Fax 0824/57572  
**AVVISO DI GARA ESPERITA**  
L'appalto relativo ad Affidamento della gestione totale del Centro Unico Prenotazioni aziendali (CUP) - CASSA, del servizio CALL CENTER, e del servizio A.L.P.I. ai fini della prenotazione e dell'incasso, siti presso l'Azienda Ospedaliera "G. Rummo" di Benevento - CIG 5133366B9F, è stato aggiudicato in data 27.11.2013 alla ditta GESAN S.r.l., Viale Italia n.39 - 81020 San Nicola La Strada (CE), al prezzo di € 812.682,00 IVA esclusa. Documentazione integrale disponibile sul sito: www.aziosp.ital.it.  
Il Dirigente dell'Area Provveditorato ed Economico  
dott.ssa Maria Nicoletta Mercuri

**CONSORZIO DI BONIFICA DEL NORD SARDEGNA**  
Via Vittorio Veneto, 16 07014 OZIERI  
Tel. 079.787706 - fax. 079.786689  
**AVVISO DI GARA - CIG [5531258A7D]**  
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per fornitura in opera di contatori automatizzati e telecontrollati per la distribuzione regolamentata di acqua ad uso irriguo con tessera elettronica di prelievo. Termine esecuzione fornitura e posa: gg. 450. Importo complessivo: € 3.630.501,74 di cui € 17.000,00 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerta: 18.02.2013 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.cbnsardsardegna.it  
Il dirigente del servizio tecnico-agrario  
ing. Giuseppe Bellu

**COMODEPUR SPA**  
Viale Innocenzo XI, 50 - 22100 Como  
Tel. 031.279679  
www.comodepur.it  
**AVVISO DI GARA ESPERITA**  
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento della fornitura di energia elettrica anno 2014 per Comodepur Spa - CIG [5278121B3A] di cui al bando pubblicato alla GURI n. 93 del 09/08/2013 è stata aggiudicata in data 17/12/2013 alla Utilità spa, Via A.Canova 19 - 20145 Milano - www.utilita.com, per il prezzo di € 820.170,00.  
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
(Gianluca Brenna)

**M.C.S. S.R.L. CON SOCIO UNICO**  
Via Garibaldi, 15 22066 Mariano Comense  
Tel. 031.757201 - Fax: 031.3551845  
**AVVISO DI GARA ESPERITA**  
Si informa che la procedura aperta relativa all'affidamento Servizio smaltimento dei rifiuti solidi urbani ingombranti (CER 20 03 07) per il periodo 1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2015 - CIG 5232410154 di cui al bando pubblicato alla GURI n. 85 del 22/07/2013 è stata aggiudicata in data 13/12/2013 alla Masotina S.p.A., con sede in Corsico (MI) alla Via Privata Archimede n. 4/6 per il prezzo di € 225.480,38 IVA.  
Il Responsabile del procedimento  
(Dott.ssa Elisabetta Corbetta)

**Comune di Valle Lomellina**  
Piazza Municipio, 2 - c.a.p. 27020  
Tel. 0384-79001 Fax. 0384-79017  
**AVVISO DI GARA ESPERITA**  
Si informa che la gara mediante procedura ristretta relativa all'affidamento dei servizi di messa in sicurezza e bonifica area ex stabilimento S.I.F. - 3ª fase - 2° lotto - sub lotto A - CIG 47531496A2 di cui al bando pubblicato alla GURI n. 146 in data 14/12/2012 è stata aggiudicata in data 02.01.2014 alla A.T.I. FURIA s.r.l. (mandataria) Via Cardano n.35 - 43036 Fidenza (PR) - GIO ECO s.r.l. Segrate (MI) per il prezzo di € 1.490.966,78 + € 24.606,66 di oneri sicurezza +IVA.  
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Geom. Simona Piovan

### LOTTO

GIOVEDÌ 9 GENNAIO

	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
	15	17	24	41	70			87
Nazionale	39	24	1	33	56			
Bari	81	72	13	76	67			
Cagliari	72	12	39	53	42			
Firenze	43	42	44	57	33			
Genova	48	66	25	42	72			
Milano	42	66	71	62	27			
Napoli	80	38	29	28	87			
Palermo	14	9	26	87	81			
Roma	47	8	71	35	60			
Torino	69	71	86	77	57			
Venezia	86	55	37	8	27			
<b>Montepremi</b>								
Nessun 6 - Jackpot						€ 23.685.317,88	5+ stella	€ 35.804,00
Nessun 5+1						€	3+ stella	€ 1.871,00
Vincano con punti 5						€ 48.951,52	2+ stella	€ 100,00
Vincano con punti 4						€ 358,04	1+ stella	€ 10,00
Vincano con punti 3						€ 18,71	0+ stella	€ 5,00
<b>10eLotto</b>								
8 9 12 13 14 28 39 42 43 44								
47 48 55 66 69 71 72 80 81 86								

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**  
L'Unità  
www.unita.it

# Draghi raffredda le attese «ripresina» anche nel 2015

● La Bce lascia invariati i tassi di interesse ed esclude che l'Eurozona possa precipitare nella deflazione ● Ma le prospettive di crescita restano modeste e continua il richiamo per le riforme

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

L'eurozona non è il Giappone degli anni Novanta e non ci stiamo avvitando in una pericolosa deflazione. Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi lo aveva già detto e ha voluto ripeterlo anche ieri a Francoforte, nella conferenza stampa seguita alla prima riunione del 2014 del consiglio direttivo dell'istituto che ha lasciato invariati i tassi di interesse al minimo storico dello 0,25%. Ma la necessità di ribadire lo stesso concetto invece di rassicurare finisce per essere una spia dell'allarme crescente degli operatori per il continuo calo dei prezzi. Se questo dovesse innescare un circolo vizioso con il calo della domanda la zona euro rischia di impanzanarsi in una deflazione che in Giappone è costata venti anni di glaciazione economica.

## PREZZI BASSI A LUNGO

Draghi ha rassicurato sul fatto che il calo dei prezzi di novembre allo 0,8% era «ampiamente atteso» e che l'inflazione probabilmente si limiterà a «restare bassa per un periodo prolungato, per poi essere seguita da un graduale movimento verso l'alto a tassi inferiori ma vicini al 2%», la soglia obiettivo dell'Eurotower. Non ci sarà «una deflazione in stile Giappone anni Novanta soprattutto perché la Bce ha varato azioni decise sin dall'inizio e poi perché le banche dell'eurozona stanno meglio».

Però «le prospettive di medio termine per l'inflazione sono peggiorate», ha ammesso l'ex governatore di Bankitalia, ripetendo con ancora più enfasi delle altre volte di essere «determinato a mantenere la politica monetaria a un livello molto accomodante e se necessario a intraprendere

azioni ulteriori». Insomma, se il motore dell'economia europea si dovesse spegnere lui è pronto a farlo ripartire a spinta, azzerando il costo del denaro o varando altre misure. «Disponiamo di diversi strumenti - ha assicurato - la scelta dipenderà da quello che succederà».

Secondo gli economisti della Bce nei prossimi due anni la ripresa partirà ma «a ritmo lento», trainata da «qualche miglioramento della domanda interna e dalla politica monetaria accomodante». A rimettere in moto l'attività economica però sarà soprattutto la graduale ripresa delle esportazioni, legate all'andamento e alle incertezze dell'economia mondiale. Quindi, ha detto Draghi, «sarei molto cauto a parlare di fine crisi, restano ancora molti rischi», e i rischi, naturalmente, riguardano anche l'Italia dove i conti sono ancora in precario equilibrio e il rapporto deficit-Pil nei primi nove mesi del 2013 ha sfondato il sacro livello del 3%.

Il suggerimento di Francoforte ai 18 Paesi dell'eurozona (da gennaio c'è anche la Lettonia) è sempre lo stesso: continuare a risanare i bilanci e porta-

re avanti le riforme a partire da quella del lavoro, argomento su cui si sta dedicando la nuova leadership del pd.

Uno dei rischi più temuti è sicuramente quello delle banche che, con i nuovi controlli della Banca centrale europea previsti da quest'anno con il meccanismo unico di supervisione dell'unione bancaria, potrebbero regalare qualche brutta sorpresa in termini di buchi di bilancio e necessità di ricapitalizzazioni. Draghi ha annunciato che a fine mese la Bce renderà noti i dettagli della prevista «asset quality review» con cui saranno passati al setaccio i bilanci degli istituti di credito.

## LA QUESTIONE DELLE BANCHE

In ogni caso l'ex governatore di Bankitalia ha rassicurato che i titoli di Stato detenuti dalle banche, in grandi quantità da quelle italiane, «saranno trattati esattamente come previsto dal Comitato di Basilea, quindi saranno esenti da rischi». Il Comitato di Basilea è un'organizzazione internazionale in cui tutte le più grandi economie del pianeta concordano gli standard bancari, tra cui la scelta se considerare i titoli di Stato detenuti dagli istituti di credito come capitale sicuro o a rischio.

Quindi, ha concluso Draghi, «qualsiasi cambiamento a quanto già deciso dal Comitato di Basilea sul trattamento dei titoli di Stato dovrebbe essere concordato a livello globale».



## Mediobanca prepara le risposte a Bankitalia

R.E.  
MILANO

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca convocato il 19 febbraio prossimo per l'approvazione della semestrale sarà anche la sede per definire le risposte da inviare alla Banca d'Italia, sia in merito all'ispezione sul governo societario effettuata da via Nazionale, sia rispetto al documento di consultazione inviato a tutte le banche italiane in vista della definizione delle nuove norme sulla governance. Ieri la banca di piazzetta Cuccia ha ricevuto direttamente dalle mani degli uomini di Bankitalia il rapporto con l'esito dell'ispezione.

Sempre il 19 febbraio, è in programma anche la riunione del patto di sindacato di piazzetta Cuccia, che però non dovrebbe affrontare il tema della revisione della governance già in quella data. Peraltro, la revisione del patto dipenderà in buona parte anche dalle indicazioni che verranno emanate da Bankitalia, che in generale dovrebbero prevedere una riduzione del numero dei consiglieri, un maggior numero di consiglieri indipendenti e il presidente non esecutivo. Per Piazzetta Cuccia potrebbe esserci una riduzione del numero dei componenti del cda da 22 a 13. Di conseguenza, dovrà essere modificato anche il testo del patto di sindacato.

Ieri, intanto, quattro uomini della Banca d'Italia tra cui il direttore centrale Carmelo Barbagallo e il responsabile della sede di Milano Giuseppe Sopranzetti hanno personalmente consegnato al cda di Piazzetta Cuccia l'esito dell'ispezione condotta nei mesi scorsi. «Nessun rilievo particolare», ha riferito Barbagallo ai giornalisti. «È normale che nel caso di grandi banche veniamo noi a consegnare il rapporto. È tutto molto ordinario, una ispezione di routine», ha aggiunto. Quanto alle relazioni tra Mediobanca e i propri azionisti, Barbagallo ha detto: «Tutto bene».

...  
**Ulteriori azioni di politica monetaria se le condizioni dell'economia le rendessero necessarie**

## BANDA LARGA

### Indagine di AgCom e Antitrust

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'Autorità della concorrenza hanno deciso l'avvio di un'indagine conoscitiva sulla concorrenza nel mercato delle telecomunicazioni, con particolare riferimento ai servizi di accesso e alle prospettive di investimento nelle reti a banda larga e ultra-larga, sia fissa che mobile. L'iniziativa, spiega una nota, si

colloca nel quadro della cooperazione prevista tra Agcom e Agcm e coinvolgerà gli operatori. L'indagine si propone di acquisire informazioni sulle prospettive del mercato ed elementi utili per le strategie regolamentari adeguate all'evoluzione tecnologica e di mercato, identificare la maggiori criticità concorrenziali nella fornitura di reti e servizi.

# Deficit-pil oltre il 3%, crolla il potere di acquisto

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

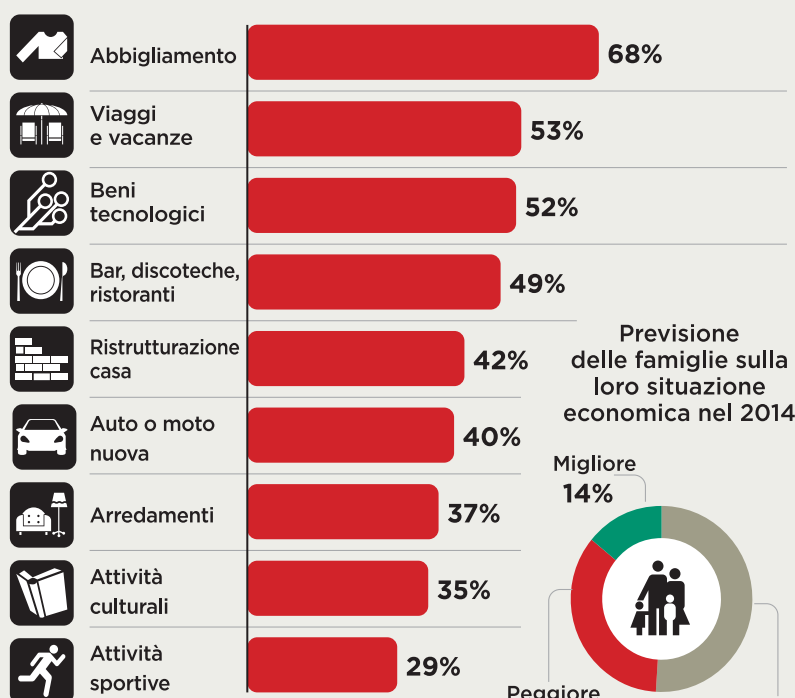
Il governo, e non solo, si affanna nello spiegarci che il peggio è passato, che, seppur lenta, per l'Italia è iniziata una fase di ripresa. Ma, evidentemente, qualcuno si è dimenticato di avvisare l'Istat, che continua imperturbato a sfornare rilevazioni statistiche in perfetta ed inquietante continuità con quelle degli anni passati. Ieri è toccato al rapporto deficit/Pil, sempre su livelli di guardia e quindi a rischio di richiami da parte dell'Unione europea, e al potere d'acquisto delle famiglie, in netto calo e quindi ostacolo significativo a quel riavvio dei consumi interni che a sua volta farebbe da potente stimolo al rilancio dell'attività produttiva.

## NON VALIDO PER MAASTRICHT

Cominciamo dal rapporto fra deficit e Pil, che l'Istituto nazionale di Statistica ha comunicato essere stato pari al 3% nel terzo trimestre 2013, ovvero superiore di 1,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, si tratta dei dati del Conto trimestrale della Pubblica Amministrazione, rilevati appunto dall'Istat e non validi ai fini Maastricht in quanto «grezzi». In nove mesi il rapporto deficit/Pil è stato comunque pari al 3,7% con un incremento di 0,3

## SPENDING REVIEW DELLE FAMIGLIE

Quota di italiani che hanno tagliato le voci di spesa da inizio crisi



Fonte: Coldiretti-Ixe

punti percentuali rispetto alle prime tre stagioni del 2012. Va ricordato che nelle previsioni di Palazzo Chigi, peraltro confermate dalla Commissione europea, il deficit complessivo di fine anno dovrebbe attestarsi sotto il 3%.

Il dato sull'indebitamento rilasciato ieri differisce, come detto, da quello calcolato ai fini di Maastricht per il trattamento diverso delle operazioni di swap (che qui non vengono considerate). Ed ancora, il deficit è stato pari, in termini assoluti, a -11,79 miliardi nel terzo trimestre 2013, anche in questo caso con un peggioramento nel raffronto con lo stesso trimestre del precedente anno, -5,5 miliardi. L'Istat ha anche comunicato che nel terzo trimestre il saldo primario (ovvero l'indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo per 6,9 miliardi (+13,123 miliardi nel corrispondente trimestre del 2012). In nove mesi, l'avanzo primario è sceso all'1,4% del Pil (1,9% nello stesso periodo dell'anno precedente). Infine, il saldo corrente (risparmio) è risultato negativo e pari a 1,249 miliardi nel trimestre osservato, in peggioramento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente (+4,452 miliardi). E così l'incidenza sul Pil è stata pari a -0,3% a fronte del +1,1% registrato nel terzo trimestre del 2012, mentre nei nove mesi il saldo corrente in rapporto al Pil è sta-

to negativo con un -1,5% (-1% nel 2012).

Intanto, continua a calare il potere d'acquisto delle famiglie italiane. Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel terzo trimestre del 2013 è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, ma è diminuito dello 0,8% rispetto al terzo trimestre del 2012. Lo ha comunicato sempre l'Istat spiegando inoltre che, nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, il potere d'acquisto ha registrato una flessione dell'1,5%. Qualche timido segnale di ottimismo arriva invece da altre rilevazioni. Ad esempio, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,8%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2012. Inoltre, la spesa delle famiglie per consumi finali, espressa in valori correnti, ha registrato una modesta crescita rispetto al trimestre precedente (+0,3%), ma in questo caso è diminuita dello 0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Per quanto riguarda il tasso di investimento delle famiglie, è stato pari al 6,3%, invariato rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,3 punti percentuali nei confronti del terzo trimestre dell'anno precedente.

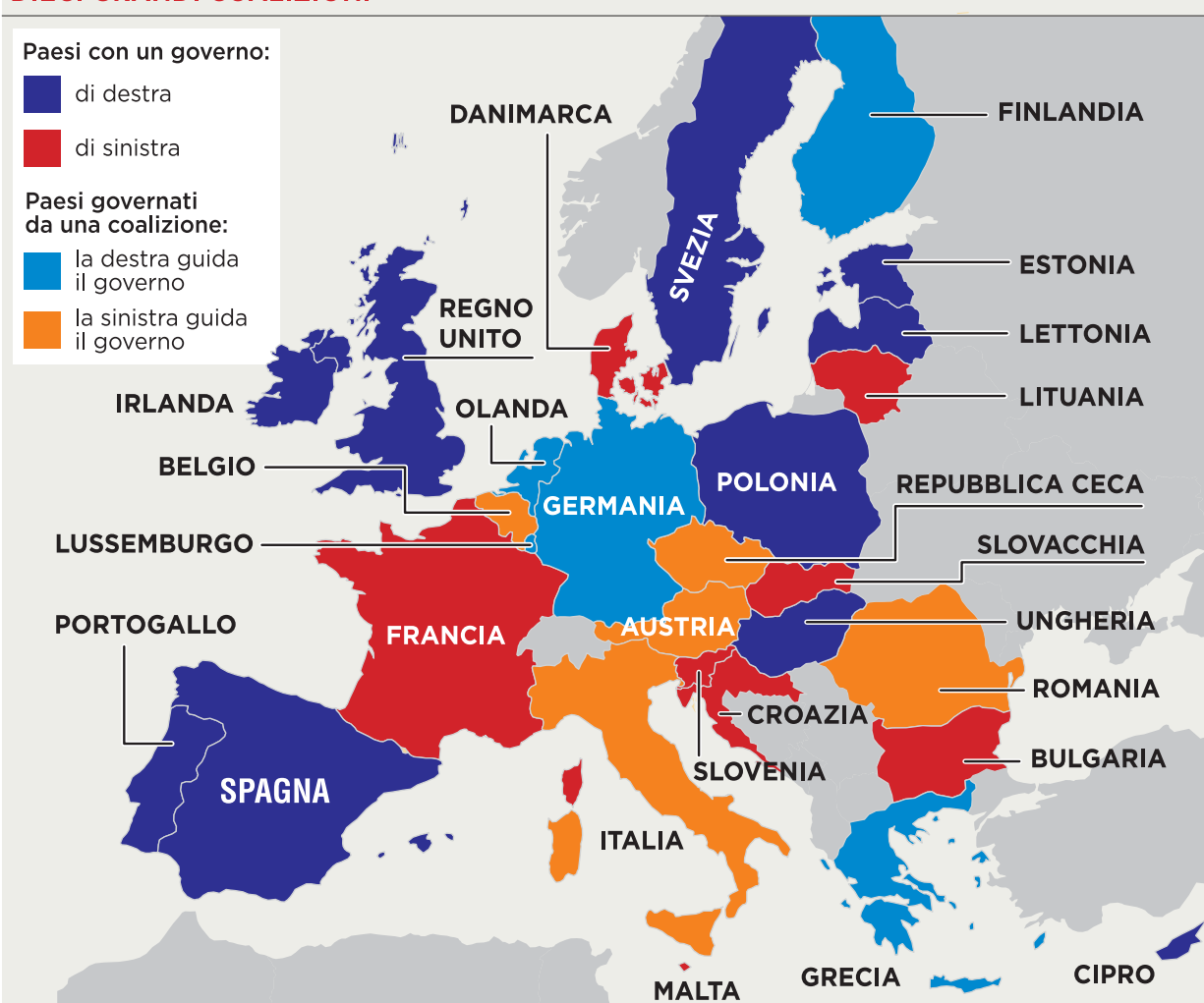
## MONDO

**L**e grandi coalizioni fanno male alla democrazia? *Le Monde* omette anche il punto interrogativo, per approdare ad una certezza da prima pagina: «Le alleanze sinistra-destra favoriscono il voto anti-sistema». E dunque fanno male alla stessa democrazia e alla sinistra socialdemocratica in particolare. La ragione è elementare: le larghe intese annullano un contrappeso fondamentale, qual è quello dell'opposizione. «Buone per fare le riforme, cattive per la democrazia», esordisce il quotidiano francese. Eppure in tutta Europa le grandi coalizioni continuano a guadagnare posizione. Più di un terzo dei Paesi Ue ha un governo di questa natura: a guida di destra com'è nella Germania di Angela Merkel o di sinistra com'è in casa nostra. L'ago della bilancia è fermo sostanzialmente a metà, cinque grandi coalizioni a prevalenza di destra e altrettante di sinistra. Esecutivi dalla doppia anima, che se non sono una novità in Europa - specialmente nei sistemi nordici - tradiscono in questo frangente il doppio effetto della crisi economica e politica che impedisce il formarsi di una maggioranza netta, immune dalla necessità di compromessi con l'avversario politico naturale. «Questo fenomeno si spiega per l'erosione inesorabile dei partiti tradizionali», scrive ancora *Le Monde*. «Nessuno si ritrova più i numeri per governare da solo.

### FUORI SCHEMA

Accade in Italia e prima ancora era accaduto nella Grecia tramortita dalla crisi e costretta a trovare nelle larghe intese una via d'uscita convincente per la troika e i suoi diktat a base di tagli sanguinosi. Per Atene è stata una necessità dettata dall'emergenza: un governo di unità nazionale, per affrontare la guerra della crisi. Ma non per questo il prezzo politico è risultato meno caro: socialisti e conservatori che nel 2009 rappresentavano l'80 per cento dell'elettorato greco, attualmente hanno un peso elettorale stimato intorno al 30 per cento. Alba dorata, il partito neonazista che ha scelto come simbolo una sorta di svastica e affonda le sue radici nella xenofobia e nel nazionalismo, malgrado le vicissitudini giudiziarie per l'omicidio di un rapper e il taglio dei fondi pubblici non sembra retrocedere visibilmente nei consensi che le hanno regalato 18 seggi parlamentari. Ad altre latitudini e con meno guai finanziari, i Paesi Bassi hanno visto un processo per certi versi analogo: il progressivo logoramento dei partiti tradizionali e una fioritura di partiti minori, fuori schema e difficilmente assimilabili. Fatale l'alleanza della destra liberale e della sinistra socialdemocratica, che pure si erano definiti reciprocamente come un pericolo per il Paese. Altrettanto fatale la crescita esponenziale del Pvv di Geert Wilders, che ora

### DIECI GRANDI COALIZIONI



### COABITAZIONI POLITICHE

- **Tradizionali** Il quotidiano francese riassume sotto questa voce i governi nati da una cultura del consenso, come in Germania. La grosse Koalition unisce l'Unione cristiana democratica (Cdu) di Angela Merkel, ai cristiano-sociali bavaresi (Csu) e alla Spd. In Austria e Finlandia la coalizione è la forma privilegiata di governo dal 1945.
- **Union sacrées** Di fatto governi di unità nazionale per resistere alla crisi, nati sull'emergenza. *Le Monde* colloca l'Italia in questa categoria con l'esecutivo guidato da Enrico Letta ma nel numero c'è anche la Grecia, dove un'alleanza tra la destra e il partito socialista è al governo dal giugno 2012.
- **Atipiche** Sono coalizioni asimmetriche. È il caso del Lussemburgo governato dal 2013 da un esecutivo formato da liberali, ecologisti e socialisti. Nella repubblica ceca dovrebbe essere nominato oggi il premier del nuovo governo nato da un'alleanza tra socialdemocratici della Csdp, populistici di Anò (Sì, in lingua ceca) - il movimento dei cittadini scontenti, creato e guidato dal miliardario Andrej Babis - e dai Cristiano democratici del Kdu-Csl.

# Le grandi coalizioni minano la democrazia?

## IL CASO

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

**Le Monde solleva la questione in prima pagina. Le larghe intese nate con la crisi «favoriscono il voto anti-sistema»**

flirta con Marine Le Pen guardando al prossimo europarlamento.

Anche le grandi intese italiane, per il quotidiano francese, hanno finito per alimentare una formazione dichiaratamente anti-sistema come i Cinque stelle. Populisti di un colore diverso, comunque anti-europei. Ma è uno schema che sembrerebbe applicabile su scala europea. Colpa delle difficoltà economiche, che si proiettano inevitabilmente sulla scena politica. «Anche senza grandi coalizioni, la crisi ha ridotto le divergenze sinistra-destra», chiosa *Le Monde*, ricordando che in Spagna e Portogallo i governi di destra hanno avuto il sostegno delle sinistre per le loro politiche di austerità. E l'opposizione, compressa nelle sedi istituzionali, finisce per maturare altrove. È la ripresa fortissima dell'indipendentismo catalano,



per dire. O il movimento degli indignados che riaffiora di quando in quando.

L'austerità, appunto, identificata con la destra e fatta propria da una sinistra «incapace di formulare una proposta alternativa». Per questo a soffrire di più della coabitazione artificiale sembrano essere i partiti socialdemocratici. Persino in Germania, dove la Spd ha conosciuto i suoi giorni peggiori dopo aver sperimentato la grosse Koalition ed oggi ritenta. Per ora i socialdemocratici tedeschi sembrano essere riusciti a condizionare il programma di governo di Angela Merkel, ma bisognerà vedere alla resa dei conti. A cominciare dal voto delle Europee di maggio.

Per allora però sembra che le preoccupazioni non possano essere ridotte all'area europea delle grandi coalizioni. *L'Economist* stima la consistenza dei populistici anti-Ue tra il 16 e il 25%, contro il 12% attualmente rappresentato a Strasburgo. Nell'ipotesi peggiori rappresentano un cittadino europeo su 4. E il 9% si colloca a destra o all'estrema destra. Un dato ancor più preoccupante se sommato al tracollo della fiducia nella Ue: nel 2007 il 52 per cento dei cittadini aveva un'immagine positiva dell'Europa. Oggi è appena il 30%.

# L'argine ai populismi è una nuova idealità della sinistra

## L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

### SEGUE DALLA PRIMA

Tornato in scena il grande conflitto politico, con la cacciata delle sinistre dall'esecutivo, la frattura dell'Uomo Qualunque fu subito riassorbita dalla Dc. Era necessario recuperare delle truppe fresche per l'edificazione degasperiana della diga contro il comunismo minaccioso dopo le forche di Praga. E i qualunquisti furono reclutati in fretta.

Anche il secondo populismo, quello raccolto con notevole abilità dal comico Grillo, non avrebbe sfondato così facilmente nel corpo elettorale, sino a diventare dal nulla il primo partito, senza il quadro favorevole fornito dalla sospensione del conflitto politico. Con il varo del governo dei tecnici, appoggiato dalla strana maggioranza Pd-Pdl, divenne propizia

l'occasione per l'insorgenza di un nuovo e dirompente movimento antisistema capace di rompere gli argini abituali.

Quindi un nesso tra populismo e larghe intese esiste. In Austria e in Italia (in parte pure in Grecia, dove però la coalizione tra conservatori e socialisti durò solo 5 mesi prima delle elezioni del 2012, che portarono Alba Dorata in parlamento) l'inferenza è confermata e in termini trasparenti. Però, vista sul più ampio terreno comparato, la questione appare assai più complessa rispetto al quadro di *Le Monde*. La Germania è un sistema politico in cui il populismo è contenuto nella sua travolgente espansione elettorale, e dove un soggetto antipolitico non è ancora riuscito a penetrare (seppure per un soffio) in parlamento. Eppure la Germania è il sistema delle larghe intese come rimedio in fasi di emergenza e di ingovernabilità, ed è stata appena varata la terza

esperienza di grande coalizione (la seconda nel giro di pochi anni).

Certo, l'Spd è stata amputata dalla precedente fase di coabitazione con il centro democristiano, precipitando al suo minimo storico (22 per cento) e smarrendo in maniera pesante il suo profilo di grande partito operaio e di affidabile garante della giustizia sociale. Però il volto di un populismo di destra che si fa largo tra le muraglie delle grandi coalizioni non appare nitido in Germania, anche per la capacità di tenuta complessiva del sistema di partito e per la presenza di una sinistra radicale in grado di canalizzare il disagio e la protesta che è ancora forte nelle aree dell'est.

Il problema analitico principale, che stranamente *Le Monde* trascura del tutto, è racchiuso proprio nel caso francese. La Quinta Repubblica è una nemica giurata delle larghe intese. Eppure, malgrado la secca dialettica bipolare destra-sinistra che vi domina, proprio in Francia, e da un trentennio

ormai, esiste il più significativo partito populista carismatico, quello di Le Pen (padre e ora figlia), stimato peraltro dai sondaggi in preoccupante ascesa per la prossima tornata europea.

Se è vero che le grandi intese tra destra e sinistra appannano i sistemi ideologici e solleticano istinti di rivolta contro le omologate caste al potere, non è però adeguata una spiegazione del voto antisistema condotta solo nei termini di una meccanica competitiva oscurata e quindi occasione di diffuso risentimento. Il vero lievito dei populismi è rappresentato dall'usura storica di un modello trentennale di democrazia in grado di coniugare crescita e diritti sociali e quindi di esprimere una politica strutturata con partiti di massa dotati di ideologie e di organizzazioni solide per l'integrazione. Questo antico mondo perduto costringe la politica europea alla difficile impresa di convivere con lo Stato di austerità permanente e con

partiti che, ormai privi di ideologia legittimante, perdono la capacità di mobilitazione e rappresentanza dei ceti operai e popolari, divenuti sempre più sensibili ai richiami dei conflitti di cultura (sull'immigrazione), di legalità (sulla corruzione). I partiti populistici, ovunque riescano ad insediarsi, diventano il primo partito operaio.

Se il ripristino di una esplicita polarità destra-sinistra è la condizione minimale per sterilizzare la forza d'urto del populismo, questa riesumazione del normale gioco dell'alternanza è tuttavia sterile senza un ripensamento delle idealità della sinistra europea. Percepita ovunque come una tradizione ormai integrata anch'essa nel paradigma dominante del liberismo, la sinistra ha dinanzi a sé il compito di recuperare una aggiornata capacità di critica ideale del capitalismo e un ruolo di progettualità politica. Altrimenti il laboratorio europeo è solo un lontano ricordo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

L'Africa come uno dei «core business» della politica estera italiana, del sistema-Italia, tanto da essere al centro delle prime due missioni di inizio 2014 della ministra degli Esteri, Emma Bonino. L'Africa attraversata ancora da conflitti sanguinari, ma anche l'Africa delle straordinarie opportunità di crescita. Reduce da una missione in Ghana e Senegal e in partenza per una nuova missione in Sierra Leone e Costa d'Avorio, dal 12 al 15 gennaio, la titolare della Farnesina spiega in questa intervista a l'Unità il perché di questo investimento.

**Perché l'Africa entra nel «core business» della politica estera italiana per il 2014? Perché l'Africa che presenta straordinarie potenzialità di crescita e conflitti gravi irrisoliti? Come si inserirà l'Africa nell'agenda del nostro semestre di Presidenza UE?**

«Abbiamo deciso di riaccendere i riflettori sull'Africa per due motivi principali. In primis, il continente evidenzia segnali di progresso che vanno seguiti ed incoraggiati. A parte l'imponente crescita economica, il numero dei Paesi africani stabili e retti secondo principi democratici è crescente e la stessa società civile ha un ruolo sempre più incisivo e determinante. Permangono le tensioni, come quelle drammatiche in Sud Sudan e Repubblica Centrafricana, ma fa ben sperare che nazioni in passato sconvolte da guerre civili come Angola, Mozambico, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ruanda, Ciad e Uganda, facciano registrare alti tassi di crescita e importanti prospettive economiche. In secondo luogo, sono gli africani a chiedere una maggiore partecipazione dell'Italia alle loro dinamiche di sviluppo e noi abbiamo interesse a cogliere queste opportunità. Nei Paesi che ho visitato nei giorni scorsi - Ghana e Senegal - il nostro Paese gode di una ottima immagine, senza pregiudizi di natura coloniale e non associata ad una dimensione di sfruttamento economico. È tuttora riconosciuta ed apprezzata la qualità del lavoro dei nostri imprenditori che negli anni '70 ed '80 hanno costruito nel continente tante infrastrutture di base; nostri missionari e cooperanti svolgono da anni un lavoro egregio in tantissimi Paesi africani. Sulla base di queste premesse -insieme al vice ministro Pistelli che alla fine dell'anno è stato in Uganda, Kenya, Etiopia e Djibouti e sarà presto nei due Sudan, in Angola e Mozambico e al sottosegretario Giro che si appresta ad andare nelle prossime settimane in Mozambico e Tanzania - intendiamo rilanciare il ruolo dell'Italia a beneficio della crescita dell'Africa, nel pieno rispetto della libertà di scelta degli africani e nel contesto di un più approfondito partenariato del Continente con l'Unione Europea».

**In Africa vi sono ancora violazioni pesanti di diritti civili e umani, ma vi sono segnali di grande crescita anche in questo settore. Quale è la chiave di lettura italiana?**

«L'ordinato svolgimento delle consultazioni elettorali in contesti delicati quali Mali e Guinea, ed ancora prima in Sierra Leone, Ghana e Togo, è la testimonianza di un costante processo di acquisizione di maturità democratica. Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria è aumentato del 48%, la spe-



Nati Khadidiatou Sadio, donna meccanico del Garage Femme Auto di Dakar, Senegal FOTO AP

## «Un continente che cresce l'Africa è un'opportunità»

L'INTERVISTA

**Emma Bonino**

**Di ritorno da Ghana e Senegal, in partenza per Sierra Leone e Costa d'Avorio, la ministra spiega perché l'Italia deve guardare a sud**



ranza di vita è incrementata in media del 10% e il tasso di mortalità infantile in gran parte dei Paesi è diminuito vertiginosamente. Il ruolo delle donne nella società civile è cresciuto e viene incentivato; secondo i dati dell'*Economist* il tasso di partecipazione all'istruzione primaria per le donne in età scolare è passato dall'84% al 93% tra il 1999 e il 2010. Grandi progressi sono stati compiuti sotto l'aspetto cruciale del consolidamento delle istituzioni e dello stato di diritto che ritengo essenziale per assicurare una più diffusa tutela delle libertà fondamentali e per la tenuta degli ordinamenti democratici. L'abbandono di pratiche disumane ed inaccettabili quali le mutilazioni genitali femminili contro le quali mi batto da anni, è oggetto di una energica mobilitazione degli stessi Paesi africani, sostenuti dall'Onu e dall'Italia. Non si tratta soltanto di questo ma di aprire nuovi fronti e cioè contro i matrimoni forzati per le donne più giovani, di rafforzare il ruolo femminile creativo e di innovazione in una popolazione giovanissima

È mia convinzione che i Paesi ed i popoli africani abbiano ben inteso l'importanza di innestare un circolo virtuoso tra sviluppo democratico da una parte e crescita economica sostenibile dall'altra. Per questo, ci proponiamo di puntare soprattutto su Paesi con istituzioni più forti o stabili, in cui le questioni dei diritti umani e civili vanno di pari passo con la crescita della "governance" e dell'economia. Resta inteso che l'impegno italiano ed europeo sarà rivolto all'ulteriore rafforzamento dei Paesi che hanno già un significativo record in questo campo ma che, al tempo stesso, si collaborerà con quelli più fragili per accompagnarli nel loro percorso di consolidamento democratico»

**Qualche esempio?**  
«Con il Senegal, Paese stabile e democratico, abbiamo rilanciato la cooperazione per i prossimi tre anni con un pacchetto di 45 milioni di euro. Proseguendo su questa direttrice, sarò a Free-town in Sierra Leone il 13 gennaio per partecipare alla Conferenza organizza-

ta dall'Ong Nessuno Tocchi Caino sull'abolizione della pena di morte. La Sierra Leone ha compiuto progressi incoraggianti nel processo di democratizzazione dopo il sanguinoso conflitto civile terminato nel 2002 che vanno sostenuti e incoraggiati. Il 14 gennaio mi recherò in Costa d'Avorio, Paese che ha compiuto sostanziali progressi nella ricostruzione dopo la fine del conflitto civile nell'aprile 2011 e mira a riprendere il ruolo di centro finanziario della regione dell'Africa occidentale. Intendiamo incoraggiare l'impegno del Governo e del popolo della Costa d'Avorio a collaborare in vista della riconciliazione nazionale rilanciando la cooperazione bilaterale e multilaterale, nella considerazione dell'importanza di Abidjan per la sicurezza regionale».

**Quali sono le iniziative concrete che sono la prova che l'Italia intende assegnare all'Africa un ruolo prioritario?**  
«Queste mie missioni si inseriscono in un percorso di rinnovata attenzione all'Africa. Il 30 dicembre abbiamo lanciato l'Iniziativa Italia-Africa, un me-

canismo dinamico di riflessione e di progetti a tutto campo, politico, economico, sociale e culturale. Specifica attenzione sarà dedicata alla collaborazione in campo energetico ed agricolo, due settori chiave per il futuro sviluppo dei Paesi africani anche in vista della loro partecipazione ad Expo Milano 2015. L'Iniziativa è rappresentativa della nostra intenzione di essere attivi e non spettatori del progresso dell'Africa, instaurando un dialogo paritario con i Paesi africani e coinvolgendo attivamente le società africane nelle loro dinamiche di crescita. Vari ministeri e istituzioni italiane, governative e non, sono pronte a dare un qualificato contributo al rafforzamento dei nostri rapporti con il Continente. Abbiamo infine lanciato la riforma della legge 49 sulla Cooperazione allo Sviluppo per aggiornare la strategia e le modalità di intervento nei Paesi più poveri anche in Africa».

**Ma l'Africa - pensiamo agli avvenimenti che hanno segnato la Nigeria, il Centro Africa, l'Africa subsahariana, la Libia - rischia di diventare la nuova trincea avanzata del terrorismo jihadista e qaedi-sta?**  
«So bene che l'instabilità che colpisce la Libia e altri Paesi della sponda sud del Mediterraneo favorisce traffici nord-sud di ogni genere incluso il movimento di estremisti e terroristi. Si tratta di un pericolo reale di cui gli stessi africani hanno consapevolezza e perciò ci chiedono maggiore collaborazione nel settore dell'intelligence. Il fenomeno è complesso e insidioso. Va combattuto con diversi strumenti e attraverso un forte coordinamento internazionale. Gli interventi militari di stabilizzazione delle aree di crisi come quelli francesi più recenti in Mali e nella Repubblica centrafricana devono essere seguiti da iniziative volte alla stabilizzazione delle aree di crisi per consentire alle popolazioni coinvolte di contare su una prospettiva duratura di sviluppo e di crescita economica. Lavoriamo in questa direzione bilateralmente e lo faremo con grande impegno con i nostri partner europei nel momento in cui assumeremo la Presidenza della Ue all'inizio di luglio».

## Ferma kamikaze e muore a 15 anni, in Pakistan è un eroe

ROBERTO ARDUINI  
raduini@unita.it

Dopo Malala, il Pakistan ha un altro piccolo eroe. Un ragazzino di 14 anni, Aitaz Hassan Bangash, è morto per fermare un attentatore suicida davanti alla sua scuola. L'attentato è avvenuto lunedì scorso nel distretto di Hangu, nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, nel nord-ovest del Pakistan. Originario della cittadina sciita di Ibrahimzai, il ragazzo si è sacrificato per evitare una strage: è riuscito ad intercettare il kamikaze mentre si dirigeva verso la sua

scuola, frequentata da oltre mille studenti, è così è riuscito ad impedire la strage: l'attentatore è saltato in aria a circa 150 metri dall'istituto. Ma per il piccolo eroe è stata la fine.

La storia di Aitaz è stata raccontata ieri dalla Cnn, rimbalzando poi sui molti quotidiani e siti di informazione nel mondo. Secondo la testimonianza di un cugino, il ragazzino era rimasto fuori dalla scuola, insieme a due amici, perché arrivato tardi. A un certo punto si è avvicinato un ventenne, che ha spiegato di voler chiedere l'ammissione alla scuola. Secondo un'altra versione,

l'attentatore aveva indossato la divisa dell'istituto. È stato a quel punto che i tre ragazzi si sono resi conto che lo sconosciuto nascondeva un ordigno; ma mentre due di loro si sono messi a scappare, rifugiandosi nella scuola, Aitaz, forte della sua corporatura massiccia, si è lanciato contro il kamikaze per fermarlo. Nella colluttazione che ne è seguita, «l'attentatore è stato colto dal panico e ha fatto esplodere la bomba», come ha raccontato il cugino della vittima. Aitaz e il kamikaze sono morti sul colpo. Il cugino ha sottolineato il sacrificio del ragazzo: «Aitaz ha salva-

to la vita a centinaia di studenti, sciiti e sunniti, riuniti nell'assemblea del mattino a scuola». Al momento dell'attentato, infatti, all'interno dell'edificio scolastico c'erano circa duemila alunni e moltissimi di loro erano nel piazzale vicino l'ingresso. «Siamo fieri di Aitaz perché ha sventato l'attentato e salvato la vita a centinaia di studenti», ha detto il padre all'agenzia Afp. Mujahid Ali Bangash, 55 anni. «Mio figlio ha fatto piangere sua madre, ma ha evitato che migliaia di altre madri piangessero i loro figli. Sono fiero di sapere che si è sacrificato per una nobile causa», ha ag-

giunto, affermando di ricevere ininterrottamente messaggi di condoglianze.

La polizia pachistana ha aperto un'indagine sull'attentato, che è stato nel frattempo rivendicato dal gruppo radicale islamico Lashkar-e-Jhanvi, che mira a trasformare il Pakistan in uno Stato sunnita. Molti talebani e miliziani di al Qaeda si sono rifugiati nella regione, che è a maggioranza sciita. Questa confessione rappresenta il 20% della popolazione pachistana, ma la provincia del Khyber Pakhtunkhwa è limitrofa alle zone tribali, covo per eccellenza degli estremisti di al-Qaeda.



Una manifestazione pro stamina FOTO LAPRESSE

## Stamina, «dosi adatte ai topi e non all'uomo»

● È la valutazione contenuta nel rapporto del Comitato scientifico del ministero ● L'Aifa diffida gli Spedali di Brescia a trasferire cellule ● Una donna denuncia: costretta a pagare 50mila euro

FRANCA STELLA  
ROMA

Più passa il tempo e più appare chiaro quello che già sembrava palese: l'inefficienza del metodo Stamina. Di ieri la notizia che le dosi di cellule staminali utilizzate nella cura di Davide Vannoni erano minime, adatte ai topi ma non certo all'inoculazione in un essere umano. Nessuna prova di differenziazione cellulare, ossia di trasformazione delle staminali iniettate in neuroni. E ancora, nessun rispetto dei criteri di sicurezza nella produzione e nella conservazione delle cellule, e nessun metodo messo in campo per lo screening di patogeni, in parole povere nessuna prevenzione di possibili infezioni. Sono alcuni dei rilievi che gli esperti del comi-

tato nominato dal ministero della Salute, poi «bocciato» dal Tar, hanno mosso al metodo Stamina. Soprattutto, secondo gli scienziati, il metodo fornito da Vannoni non spiega in nessuna sua parte come si riesca ad ottenere dalle cellule staminali mesenchimali i neuroni necessari a ottenere miglioramenti nelle patologie degenerative che Stamina Foundation sostiene di ottenere.

Dal protocollo, poi, emerge che le cellule sono ottenute in coltura primaria, ossia sono ottenute dalla prima coltura cellulare e senza ricorrere ai successivi passaggi seriali utilizzati normalmente nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo. La dose utilizzata per i trapianti cellulari nell'uomo, si osserva nei documenti prodotti dal Comi-

tato scientifico, è di circa due milioni per chilogrammo di peso corporeo, mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, come nel caso della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), e l'adeguamento al peso corporeo non viene indicato con una dose esatta.

Anche per questo l'agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha diffidato gli Spedali Civili di Brescia «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al cosiddetto metodo Stamina». Intanto il ministero tra oggi e lunedì dovrebbe dare il via libera al nuovo comitato, i cui nomi sono già stati resi noti, per dare una ulteriore valutazione scientifica al metodo dopo che il Tar aveva bocciato il precedente.

A Torino, nel frattempo, va avanti l'inchiesta di Raffaele Guariniello ma ogni giorno escono fuori nuove testimonianze che rendono il quadro sempre più chiaro. Di ieri la testimonianza della signora Milena Mattavelli rilasciata al quotidiano la Stampa. «Stia tranquillo, le prometto che lo rimetto in piedi» avrebbe detto Vannoni alla vedova parlando di suo marito malato e curato proprio con il metodo Stamina. «Ci hanno messo davanti questo foglio, l'ho tenuto. Prelievo midollo: 2000 euro. Preparazione cellule: 27 mila euro. 8000 euro a iniezione, 2500 euro per la crioconservazione. Ma la verità è che abbiamo pagato molto di più», ovvero «oltre 50mila euro», fa sapere Milena.

Umberto, racconta, si è aggravato «subito dopo l'ultima infusione all'ospedale di Brescia. Domenica pomeriggio l'ho imboccato qui sul divano, lunedì mattina alle 8 è morto».

## Sempre la Nocerina: calciatori in nero arrestato il patron

● Giovanni Citarella a capo di una galassia di società «invisibili» intestate anche a clochard ● Danni al fisco per 36 milioni

RAFFAELE NESPOLI  
SALERNO

Non fosse bastato il pietoso show dello scorso anno, un derby «farsa» finito dopo soli 20 minuti per gli infortuni finti dei giocatori rossoneri minacciati dagli ultras, la Nocerina torna a riempire le cronache dei giornali, e non certo per meriti sportivi. Ieri, infatti, la guardia di finanza di Salerno ha emesso un mandato d'arresto per il presidente Giovanni Citarella con l'accusa di «associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture false e alla fittizia intestazione di beni». In altre parole, le indagini delle fiamme gialle, coordinate dal pm della Procura di Nocera Roberto Lenza, avrebbero accertato il pagamento in nero di stipendi a calciatori e allenatori. Secondo gli inquirenti, non solo i giocatori ma anche molti altri dipendenti e tesserati della società, dall'allenatore ai magazzinieri, avrebbero ricevuto grosse somme di denaro non dichiarate. Un sistema truffaldino collaudato che, come detto, ha portato ad un mandato d'arresto per il presidente Citarella, e assieme a lui per il fratello Christian e suo cognato. Dei primi due, però, si sono perse le tracce: secondo indiscrezioni sarebbero all'estero insieme al fratello. E l'unico a finire in manette, al momento, è stato il cognato di Citarella, Alfonso Faiella.

La guardia di finanza ha messo sotto sequestro ben 54 società, delle quali 28 del «Gruppo Citarella»; altre 25 sono invece intestate a presunti prestanome. Sotto sequestro sono finite anche quote societarie pari al 42 per cento dell'Asg Nocerina e il 50 per cento del Park Hotel San Severino, 53 fabbricati, 6 terreni, 95 auto e moto, una barca e denaro depositato su circa 150, tra conti correnti, libretti di deposito e deposito titoli. Un vero e proprio impero economico stimato in circa 200 milioni di euro. E la guardia di finanza ha anche disposto il sequestro per equivalente ai fini tributari per circa 34 milioni di euro.

Un quadro degno di Totò ne *La banda degli onesti*, scoperto grazie a complesse indagini che hanno impegnato gli agenti per oltre due anni. Tutto è partito quasi per caso. Le indagini furono infatti avviate in seguito ad una semplice denuncia di smarrimento di cinque assegni emessi dalla Nocerina, per un totale di 55 mila euro. Denuncia presentata da Roberto Magliocco, giocatore che all'epoca era tesserato con il club molosso. Dopo una serie di accertamenti bancari e riscontri che hanno riguardato anche l'operato di funzionari degli istituti di credito, perquisizioni e acquisizioni di documenti è venuto alla luce un «universo societario» in cui Citarella e gli altri arrestati, con la collaborazione attiva di molti altri personaggi, tutti indagati a vario titolo, hanno messo in piedi un complesso meccanismo basato, in estrema sintesi, su società intestate a prestanome nullatenenti, alcuni dei quali reclutati addirittura tra clochard e senza fissa dimora, spesso irreperibili. Altre società erano invece intestate a prestanome, così da non apparire «in prima persona» nell'esecuzione di appalti pubblici dell'Ente Provincia di Salerno, formalmente aggiudicati da altri soggetti. L'inchiesta è però solo un filone di una maxi indagine sui rapporti illeciti tra politica e imprenditoria.

### MORTO SANDALO

#### Era di Prima Linea Fece dimettere Carlo Donat Cattin

È morto nel carcere di Parma, per cause naturali, Roberto Sandalo, 56 anni, ex combattente di Prima Linea. Era conosciuto con i soprannomi di «Roby il pazzo» e «Comandante Franco». Con le sue rivelazioni diede un contributo decisivo allo smantellamento della formazione terroristica Prima Linea. Sandalo verrà seppellito nella tomba di famiglia, al cimitero di Costigliole d'Asti. Con le sue rivelazioni mise in crisi il sistema politico italiano, decretando la caduta di Carlo Donat Cattin (il cui figlio Marco era anch'egli un militante di Prima Linea). Era in carcere per attentati anti islamici.

### FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it



-476

giorni all'evento



## L'agricoltura modello dei bio-distretti

● Nel Chianti approccio nuovo alla sostenibilità, condiviso da cittadini, agricoltori, enti locali

Il 2014 si apre con lo sguardo fisso alla grande sfida dell'Esposizione Universale di Milano 2015 e ai grandi temi dello sviluppo sostenibile, fulcro della sua agenda. Per questo motivo, da oggi, Food Politics dedicherà una serie di riflessioni per analizzare e mettere in evidenza le esperienze sostenibili dell'agricoltura italiana che prenderanno il nome Direzioni EXPO.

La prima esperienza che merita di essere raccontata è quella del Bio-Distretto

vitivinicolo del Chianti il primo al mondo a coprire un'area di circa 600 ettari. E non solo per questo ma anche perché rappresenta un approccio nuovo al biologico ed alla sostenibilità dove il protagonista non è solo l'azienda ma tutte le componenti territoriali chiamate in causa.

Il distretto, situato a Panzano, nel comune di Greve in Chianti, rappresenta un'eccellenza tutta italiana. Per comprendere che cosa sia un Bio-Distretto

ci viene incontro la definizione data dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) che lo definisce come un'area geografica naturalmente vocata al Biologico dove agricoltori, cittadini, associazioni ed enti locali stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, a partire dal modello BIO di tutte le fasi di produzione.

A Panzano sono riusciti nell'impresa, realizzando, a partire dal 2005, la stazione sperimentale per la viticoltura sostenibile, con il coinvolgimento di tutte le aziende della zona, dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini. Come testimonia Ruggero Mazzilli - esperto di Biologico e titolare della stazione sperimentale - l'elemento strategico del Bio-Distretto è proprio il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Perché, in una zona naturalmente vocata, più larga è la superficie di applicazione dei metodi Biologici, migliore è il risultato in termini di qualità. «Le uve migliori - sostiene Mazzilli - si fanno dove non vengono effettuati troppi interventi sul territorio, preservando la biodiversità e permettendo il raggiungimento dell'equilibrio ambientale. Con il coinvolgimento di tutte le aziende dell'area, il punto di partenza, garantito dal Regolamento Ue sull'agri-

coltura Bio, è stato messo a sistema».

In buona sostanza il Bio-Distretto è riuscito a creare un circolo virtuoso in grado di creare vantaggi per una larga parte della comunità che ha potuto godere di effetti positivi su più piani, dalla tutela della salute e dell'ambiente fino al miglioramento delle performance economiche. Un successo che non è passato inosservato tanto da coinvolgere altri comuni nella zona. Infatti, aggiunge Mazzilli, «sono in fase di costituzione sia il Bio-Distretto di San Gimignano ed sia quello di Gaiole in Chianti».

A dare un'idea del valore di questo progetto c'è anche la testimonianza del Consorzio di Tutela del Chianti Classico DOP. Nel Bio-Distretto del Chianti viene prodotto il 10% del Chianti Classico e i risultati ottenuti sono positivi sia dal punto di vista ambientale che da quello economico. Da una parte si tutela la biodiversità dall'altra si risponde ad una esigenza dei mercati, per esempio Usa e Regno Unito, che si sono dimostrati sensibili al BIO e hanno fornito buone risposte in termini economici.

Ma questo è solo un aspetto della riflessione che il Consorzio di Tutela sta affrontando. Insieme agli enti di certificazione Valoritalia e CSQA il Consor-

zio ha realizzato un protocollo di produzione viticola che associa alle tecniche di produzione BIO anche la valutazione della biodiversità nelle aziende agricole. Le aziende sono state sottoposte a verifica ispettiva attraverso l'applicazione dello standard *Biodiversity Friend della Word Biodiversity Association* e i risultati sono estremamente positivi. «Biodiversity Friend - dichiara Gianfranco Caoduro presidente della Associazione - è il primo standard che permette di valutare la conservazione della biodiversità nell'agrosistema; biodiversità intesa come qualità della vita nell'acqua, nell'aria e nel suolo». La biodiversità rappresenta quindi la misura diretta dell'efficacia delle tecniche di produzione biologica.

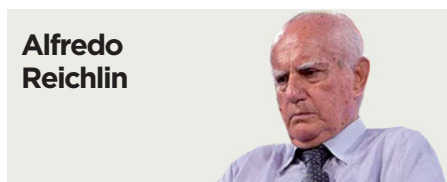
Il protocollo è pensato per tutta la zona del Chianti e che potrà rappresentare al contempo una guida per chi vuole ottenere la certificazione BIO e la certificazione Biodiversity Friend, quanto uno strumento di miglioramento delle stesse tecniche BIO.

Un esempio questo che può rappresentare un'avanguardia ma soprattutto un modello di riferimento internazionale dove un prodotto - in questo caso l'uva - diventa la matrice di uno sviluppo sostenibile sia ambientale, economico e sociale.

# COMUNITÀ

## L'analisi

# Il Pd non può essere un profeta disarmato



SEGUO DALLA PRIMA

Da un lato questo partito non sembra il luogo ideale per una nuova militanza. Dall'altro canto però il Pd continua a rappresentare una notevole aggregazione di forze e di idee (le migliori in campo) per cui il suo ruolo è davvero cruciale. Vorrei sottolineare il perché. La spiegazione sta nel fatto che siamo di fronte a una crisi del Paese di dimensioni storiche, che non riguarda solo l'economia. Sono i valori fondamentali che hanno tenuto insieme la nazione dopo Porta Pia che stanno venendo in discussione. Ed è dal fatto che la nostra identità nazionale non è chiara, e che il nostro tessuto intellettuale e morale si sta slabbrandando, che emerge il bisogno di un partito nuovo. Quale? Certo qualcosa di diverso da un uomo solo al comando.

Sono quindi molto consapevole della necessità di cambiamenti anche radicali quali sono imposti dalla novità delle sfide di un mondo nuovo e da una frattura che non è stata mai così profonda con la nuova generazione, la quale vuole, finalmente contare. Io credo che è con questo spirito che va interpretato il senso del voto massiccio per Matteo Renzi. Il punto da discutere, però, è che proprio da questo bisogno di un «grande cambiamento» emerge la necessità di un partito pluralista ed unitario. Un partito forte, nazionale, come cercò di essere (ma non ci riuscì) il Pd quando si pose come l'erede di quella storia che è, a ben vedere, la sola grande storia che l'Italia ha vissuto dopo l'Unità: parlo delle lotte drammatiche e anche sanguinose, che il riformismo socialista e quello cattolico hanno combattuto per l'emancipazione delle «plebi», quali erano in larga parte gli italiani dopo la «conquista regia».

Renzi però ha ragione su un punto. Sul fatto che l'esigenza è duplice: un partito forte ma al tempo stesso un partito profondamente diverso dai vecchi partiti storici. E allora mi sia consentito di dire che è così che io ho vissuto l'idea (e l'illusione) del Pd. Non come la trasformazione del Pci in una tradizionale socialdemocrazia, ma come una forza politica nuova che poneva a suo fondamento quella che era diventata la questione dominante a livello non solo italiano ma mondiale: la questione dello svuotamento della democrazia. E ciò a causa della contraddizione crescente tra la mondializzazione dell'economia finanziaria, - ormai padrona del mondo e «dominus» anche dei media e della rivoluzione del digitale - e la riduzione della politica a gestione dei fatti locali. Insomma il problema del vuoto di sovranità, e quindi del diritto dei diritti, quella di cittadinanza, non più garantita dallo Stato nazione. Con in più la rottura del rapporto tra il denaro e la complessità dei bisogni della vita umana. Insomma la crisi del legame sociale, la società «liquida», la solitudine della persona. Ecco perché un partito nuovo.

Stiamo attenti perché in questa grande

idea c'è ancora molto di attuale. Penso alle culture socialistiche che superavano il vecchio schema classista e le culture cattoliche che davano alla religione un più forte significato di impegno civile. Ricordo la bellissima affermazione di Pietro Scoppola: «I cattolici italiani non sono più alla ricerca di una democrazia cattolica ma di una forma più alta di democrazia, di una democrazia di tutti». Ecco perché un partito democratico. Ma, prima di tutto, un partito riformatore del modo stesso di fare politica, nel senso che la politica veniva posta al servizio del protagonismo delle masse. Uno strumento che rende l'uomo libero in quanto gli consente di impadronirsi della propria vita. Ecco dove c'è molto di attuale. Sappiamo che il Pd così non è stato. I vecchi gruppi dirigenti non hanno tenuto fede a questo impianto storico e ideale. Ma ciò non può rappresentare un alibi per tornare sia pure sotto una veste moderna e semplificata, al solito partito personale.

È tutto qui il senso delle mie preoccupazioni. È alla luce di questa visione più ampia della crisi italiana che ritengo necessario tenere aperto un dibattito. Non si tratta di ripiegare su logiche correntizie, ma di pensare la politica in modo tale da farne lo strumento che consenta agli uomini misurarsi con la inaudita potenza dei poteri globali. Il punto decisivo è proprio questo. È come mettere in discussione l'ordine economico e culturale dominante. «Rottamare» non basta. Siamo a un difficile passaggio della Repubblica. È vano affrontarlo senza un punto di vista forte. Ricordiamo che il socialismo dominò il Novecento non solo perché predicò la giustizia sociale ma perché fece leva su strumenti e pensieri capaci di farla valere. Era un «profeta», ma un «profeta armato». Inventò strumenti molto potenti che non esistevano prima: il sindacato, il partito di massa, il suffragio universale. Imposò al capitalismo un compromesso democratico. Il lavoro restava una merce ma una merce speciale: per comprarla occorreva trasformare la plebe in cittadini, concedere diritti e leggi uguali. I quali diritti

si materializzavano in una nuova forma di Stato: lo Stato sociale. Insomma un «profeta armato». Ed è proprio questo il punto. Questo «profeta» è stato «disarmato» alla svolta degli anni 70. Non solo in Italia. Ecco perché io continuo a pensare che nessun progetto di cambiamento è credibile se persiste l'idea che domina da anni secondo cui la società è poco più che la somma degli individui, per cui il solo modo per tenerla insieme è la demagogia del populismo oppure il «lasciar fare al mercato». Purtroppo è da qui che è venuta anche l'idea di sostituire il partito dei militanti con il partito degli elettori. È vero che gli elettori contano perché votare significa anche decidere. Ma non bastano gli elettori per costruire associazioni, strumenti di partecipazione collettiva, insediamento, cultura, ideologia.

Il cuore dello scontro è qui. Lo scopo che una nuova generazione di italiani si deve prefiggere (se vuole fermare la decadenza del Paese) è di mettere in campo un'idea meno oligarchica della democrazia. Deve partire dal riconoscimento che il lavoro non è solo un diritto, è il luogo della realizzazione di sé, è il fondamento della cittadinanza. Sapendo però, che la figura del lavoro è una figura larga, che include l'attività umana nelle sue diverse forme, e non si esaurisce nello schema tradizionale del conflitto di classe. Il lavoro è insieme il luogo della relazione e il luogo dell'autonomia, della possibilità cioè di dominare la complessità. Senza di che, senza cioè creare una condizione umana segnata da una più forte conoscenza, responsabilità e partecipazione alle decisioni diventa impossibile governare l'economia di un mondo globalizzato. Questo è il «cambiamento». Mettere in relazione le ragioni della libertà individuale e quella della comunità, costruire la comunità contro le spinte dissolutive e difendere l'autonomia e la dignità della persona contro i meccanismi di alienazione. Ecco perché la presenza cattolica è parte costitutiva del Partito democratico. Spero che non lo dimentichino i tanti ex democristiani che ci governano.

## Maramotti



## Il commento

# Quei «botti» del Sole e le tempeste sulla Terra



**MARTEDÌ SCORSO C'È STATA UNA MASSICIA ERUZIONE CHE È FUORIUSCITA DA UN GRUPPO DI MACCHIE SOLARI LOCALIZZATE PROPRIO NEL MEZZO DEL DISCO DEL SOLE.** Si tratta delle più grandi macchie solari degli ultimi 10 anni, sette volte le dimensioni della nostra Terra, tanto colossali da essere visibili persino ad occhio nudo. È un fenomeno non eccezionale per la nostra stella che si trova in una fase attiva del suo ciclo di 11 anni. Il ciclo at-

tuale, chiamato Ciclo Solare 24, è iniziato nel 2008. Le esplosioni che avvengono sulla superficie solare (detti anche flares), sono generalmente in corrispondenza con le macchie solari e vengono catalogate secondo tre categorie principali. Le più potenti sono quelle di classe X, generalmente seguite o precedute da flares di medio livello, denominati eventi di classe M. Infine, ci sono tempeste assai più deboli, identificate come classe C.

La catalogazione ha interesse soprattutto per gli effetti che queste esplosioni possono avere nelle zone di spazio vicino alla Terra. In concomitanza con l'esplosione, infatti, c'è un rilascio di materia solare, noto come espulsione di massa coronale. Il materiale espulso, sotto forma di plasma ad altissima temperatura, è costituito principalmente da elettroni e protoni che viaggiano alla fantastica velocità di centinaia di km al secondo e sono in grado di raggiungere l'orbita della Terra in alcuni giorni.

La prima esplosione solare del 2014 è stato un evento solare di classe X1,2 e, quindi, sicuramente molto intenso, tanto da preoccupare i tecnici del Centro di Previsioni Meteo

Spaziale del NOAA (*National Oceanic and Atmospheric Administration*) che si aspettano tempeste geomagnetiche intorno alla Terra. Oltre a produrre delle bellissime aurore nelle zone vicine ai poli, questa pioggia di particelle provenienti dal Sole è in grado di interrompere le comunicazioni radio, disturbare le linee ad alta tensione e rendere difficili le operazioni dei satelliti Gps.

Gli unici esseri umani che potrebbero avere qualche conseguenza sono gli astronauti in orbita, anche se i funzionari della Nasa hanno confermato che l'equipaggio della Stazione Spaziale Internazionale non dovrà adottare misure particolare per ripararsi dagli effetti delle radiazioni. Attualmente l'equipaggio dell'avamposto spaziale comprende tre cosmonauti russi, due astronauti della Nasa e un astronauta giapponese. Per quanto riguarda le missioni spaziali, un effetto comunque c'è già stato. L'esplosione solare di martedì ha obbligato la società volo spaziale commerciale Orbital Sciences a ritardare il lancio della prima missione del sistema di trasporto spaziale Cygnus verso la Stazione Spaziale Internazionale.

## L'intervento

# Lavoro e welfare, la sfida del congresso della Cgil



**Carla Cantone**  
Segretario generale  
Spi-Cgil

**SI È AVVIATO IL CONGRESSO DELLA CGIL. È UNA PROVA IMPORTANTE, PERCHÉ NON SI TRATTA SOLO DI DARE UN VOTO PER SCEGLIERE IL LEADER COME È AVVENUTO, AD ESEMPIO, CON LE PRIMARIE DEL PD.**

Si tratta di andare in ogni posto di lavoro e sul territorio, a proporre una strategia, a spiegare i contenuti di scelte che riguardano le politiche sociali e di sviluppo, il lavoro, i diritti, la contrattazione, il welfare, la coesione sociale, il ruolo dell'Europa, la democrazia e la partecipazione.

È quindi una grande sfida. È questo il Congresso della Cgil, non altro, non una corrida fra contrapposte posizioni, non un duello per misurare i consensi fra i vari dirigenti ad ogni livello. Il vero tema è come si pone il sindacato verso la crisi, cosa deve continuare a fare, in cosa deve cambiare, come si riappropria di attenzione e seguito ma soprattutto di consenso, quando questo si è indebolito o spezzato.

Come rappresentare chi oggi non ha voce, chi non ha lavoro, chi non ha diritti, chi non ha welfare, chi è ai margini della società perché troppo povero. Come cambiare il modello di società, come ridare speranza ai giovani, fiducia a chi non riesce ad entrare nel mondo del lavoro e si ritrova troppo giovane per andare in pensione o troppo vecchio per trovare un impiego. Come dare spazio in modo concreto e condivisibile alla contrattazione sociale territoriale, in ogni Comune, in ogni regione, creando anche una nuova e rinnovata fiducia verso la rappresentanza sociale, la politica e le istituzioni. Come aumentare la partecipazione dei cittadini a scelte che riguardano la propria condizione di vita.

...

**Il vero tema è come il sindacato affronta la crisi e si riappropria di attenzione e consenso**

Oggi si parla molto di job-act, di contratto unico, di revisione delle pensioni, di art. 18, di diritti e di modelli contrattuali considerati pretezosamente troppo usurati e un po' superati. Ci sono argomenti che danno visibilità a chi ne parla, mentre altri non sono considerati centrali nei dibattiti e sui giornali. E può capitare di non essere considerati interessanti anche dal palcoscenico della politica. Eppure, oggi, è la centralità del lavoro che decide il futuro, insieme alla condizione di vita, all'uguaglianza e alla giustizia sociale di tante persone.

La sanità, per esempio, che non è a disposizione di tutti allo stesso modo. L'assistenza agli anziani, e le tante «cattiverie» a cui sono sottoposti. Livelli essenziali di cura e di assistenza per chi non è autosufficiente.

I servizi all'infanzia per tutti i bambini ricchi e poveri, bianchi o neri, italiani o di un altro Paese. La scuola quale opportunità per ogni ragazzo e ragazza.

La sicurezza ambientale. La garanzia di un po' di benessere e di un reddito dignitoso ovunque, al nord come al sud.

Di tutto questo vorrei scoprire al di là di promesse e slogan che cosa ne pensa il potere politico, che cosa ne pensano vecchi e nuovi leader di vecchi e nuovi partiti.

Vorrei che si misurassero con le proposte coraggiose e con la sfida che la Cgil e tutte le sue strutture confederali e di categoria hanno messo in campo con il piano per il lavoro e con le undici azioni congressuali.

Anche in questo modo si può aiutare il Paese a trovare la strada per uscire dalla crisi. Non si tratta di rivendicare una burocratica attenzione ai temi posti dalla Cgil, non si tratta di aprire vecchie «collaborazioni» fra sindacati e partiti. L'autonomia è un bene prezioso e irrinunciabile per tutti. Si tratta di consegnare ad ognuno, alla rappresentanza sociale, politica, imprenditoriale, alla società civile un compito preciso nel rispetto dei ruoli di ognuno: ridare un futuro di democrazia, libertà e giustizia sociale.

Occorre un progetto per il nostro Paese e per ridare credibilità e rispetto all'Italia dopo venti anni in cui è successo di tutto. Questa è la più grande e vera emergenza. Veniamo da anni difficili e so pure che in questo tempo il sindacato non è il «più amato dagli italiani», che ha avuto dei limiti e talvolta anche qualche ritardo. Ma non è ignorandolo o indebolendolo né tantomeno riducendone ruolo e compiti che il Paese starà meglio.

È per questo che dobbiamo rivolgerci a tutti i nostri iscritti e soprattutto ai giovani per farli diventare protagonisti di una nuova e più forte stagione sindacale e agli anziani per renderli partecipi e attivi nella battaglia per cambiare il modello di società.

Lo Spi, sindacato di pensionati e pensionate, sa quanto siano determinanti politiche confederali e generali, ed è proprio per questo che mette al centro del proprio Congresso tre obiettivi: l'occupazione, il welfare quale motore di sviluppo, la contrattazione sociale. Tre obiettivi a sostegno della continuità della militanza e dell'impegno sindacale di chi è andato in pensione dal lavoro ma non dalla lotta.

## COMUNITÀ

### Dialoghi

#### Il discorso agli italiani di Napolitano

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo discorso di fine anno, ha letto alcune missive che la gente scrive a lui; così facendo credo abbia implicitamente riabilitato la pagina delle lettere dei giornali, che qualcuno ritiene siano meno importanti del resto: grazie, presidente!**  
**ROBERTO COLOMBO**

Non so davvero quanto conti oggi, di fronte a un'opinione pubblica sempre più disorientata e confusa, la signorilità di un uomo capace di parlare, rispondendo ai cittadini che gli scrivono, con la pacatezza e la serenità dimostrata la sera del 31 dicembre da Giorgio Napolitano. Pacatezza e serenità che parlano, a chi fa un mestiere come il mio, dell'equilibrio personale con cui un uomo ha affrontato e affronta le tempeste di una vita difficile: dal tempo

in cui si resisteva al nazifascismo a quello in cui ci si è dovuti difendere dalla degenerazione morale della politica (dalla peggiore Dc a Craxi e da Craxi a Berlusconi) mantenendo dritta la schiena e continuando a lavorare per la crescita civile e morale del suo (e del nostro) Paese. Un equilibrio di cui non c'è traccia nella immoralità decadente del satrapo da cui ci siamo finalmente liberati o nella villania scomposta di Grillo: che sempre più chiaramente sta cercando di piacere alla destra qualunquista e sfascista che ancora quel satrapo rimpiange. Un equilibrio che ci permette di proporre ai nostri figli e a chi ci guarda da altri Paesi l'idea e l'immagine di una Italia perbene: quella che crede nella democrazia e nel dialogo, nell'imperfezione naturale e irriducibile della politica e nella dignità degli uomini che tentano di affrontarla.

### CaraUnità

#### I miei incontri nelle baraccopoli di Milano

Maria ha 10 anni. Vado a prenderla nella baraccopoli in cui vive; andiamo a un'iniziativa a sostegno di un grande progetto della comunità di Sant'Egidio per i bambini africani. Nel tragitto le parlo di questi bambini e di ciò che manca loro. Maria mi chiede: «Ma non hanno la casa? Nemmeno una baracca?» e di getto continua «Ma allora perché non vengono nella mia baraccina?». Cara Maria, i pochi metri in cui vivi con la mamma, il papà e i tuoi fratellini, senza acqua né luce, sono il luogo più bello del mondo, perché lì, nella povertà e nel freddo, c'è Gesù insieme a voi, ce

l'hanno portato le tue parole. Camelia, invece, mi corre incontro con i suoi bambini appena vede spuntare la mia macchina. Ho portato alcuni sacchetti di cose utili, loro mi portano un sorriso aperto e sereno nonostante tutto. È sempre così quando vengo qui: un caffè bevuto insieme in una baracca cresciuta insieme ad altre cento ai margini della città, i bambini che mi mostrano i quaderni e mi chiedono di aiutarli a finire i compiti, il racconto dei problemi di ogni giorno, ma soprattutto tanto affetto e amicizia. Non hanno nulla, e mi regalano tutto. A questi poveri il nostro grazie per l'amicizia e la fiducia che ci donano. E l'impegno di tanti volontari per i

progetti di scuola, lavoro e casa per le famiglie delle baraccopoli continua. Ciascuno lo può sostenere scrivendo a [santegidio.rubattino@gmail.com](mailto:santegidio.rubattino@gmail.com)

**Flaviana Robbiati**

LE MAMME E MAESTRE DI RUBATTINO

#### Precisazione

Nel commento pubblicato a pagina 14 su *L'Unità* di martedì scorso dal titolo «Se muore il Sud» il rischio dell'autogol di Rizzo e Stella» a firma di Federico Pirro va precisato che «gli investimenti in corso per estrazioni petrolifere a Corleto Perticara in Basilicata non sono da scriversi alla Erg, bensì alla Total come capofila».

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
[lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### L'intervento

#### Europee, anche Sel deve sostenere Schulz

**Gennaro Migliore**  
Deputato Sel



**L'ANNO APPENA AVVIATO È COMINCIATO CON PASSO VELOCE. SE SARÀ UN BENE O L'ENNESIMA FIERA** delle promesse mancate lo vedremo, a noi, però, sta il compito di non attardarci. Il governo è sempre più appeso a un filo. Enrico Letta conta di «durare» fino a presiedere il semestre europeo, ma le catastrofiche performance parlamentari, dall'Imu al «Salva Roma», mostrano una cronica mancanza di progetti concreti e di prospettiva.

La crisi aumenta le disuguaglianze e, intanto, alimenta un rancore diffuso e disperato. I demagoghi populistici sfruttano con cinismo la disperazione crescente e la indirizzano contro i simboli delle istituzioni, da Laura Boldrini all'incresciosa campagna denigratoria contro Giorgio Napolitano. Non importa che essa sia fondata sul nulla, quanto che irrompa nel dibattito politico, definendo con sempre maggiore chiarezza una linea di demarcazione tra chi è «dentro» e chi è «fuori» dal Palazzo. Non si può oggettivamente avallare tale tentativo, magari per le evidenti difficoltà nel riattivare un conflitto sociale «classico» (con la ragguardevole eccezione della Fiom), chiedendo a Parlamento e parlamentari un ruolo di supplenza rispetto alle organizzazioni politiche e sociali.

La vittoria di Renzi e le sue prime proposte finalmente riaprono una discussione su questioni concrete: ius soli, Bossi-Fini, diritti civili (che per carità non sono affatto que-

stioni etiche!), normativa sul lavoro e poi riforme istituzionali e legge elettorale. Per ora è un indice di titoli ma va preso sul serio, chiedendo allo stesso Renzi di assumersi in pieno le responsabilità relative all'attuazione di questa agenda parlamentare.

Per parte nostra, dobbiamo lavorare immediatamente alla celere approvazione di una nuova legge elettorale, con il Mattarelum che rimane la legge con cui si potrebbe votare, anche in tempi rapidi. Una forza di opposizione come Sel non può concedersi il lusso (o la condanna) di un ritiro irenico nelle proprie casematte, magari in attesa di una qualche risistemata organizzativa, poiché la nostra è stata sempre un'impresa vitale e propositiva, a contatto diretto con processi reali e generali. Siamo stati utili sempre in contesti unitari, dai movimenti referendari su acqua pubblica e nucleare alla costituzione del nuovo centrosinistra, battezzato dalle primarie pugliesi e poi consolidato da tutte quelle che seguiranno. La vocazione di Sel è stata quella di riaprire tutte le partite, dalla forma dei partiti alla cultura di governo, pensata per cambiare e non per occupare poltrone. Per continuare a coltivare la nostra autonomia e originalità dobbiamo lavorare alla costruzione di un nuovo centrosinistra, un campo ampio e unitario e avverso alle ipoteche imposte dalle larghe intese. Negli anni scorsi ci siamo caratterizzati per le pratiche di democrazia diretta (referendum, primarie e Fabbriche di Nichi), oggi possiamo contribuire a innovare sul versante dei contenuti.

Se dovessi scegliere il terreno, proporrei tre temi: un vero piano per il lavoro, per creare nuova occupazione e scongiurare le precarietà, con un vero «green new deal» e l'abolizione delle norme che hanno legalizzato lo sfruttamento di massa; la ricostruzione di una cultura realmente garantista, dall'immigrazione ai temi della giustizia giusta; il rilancio di un concreto progetto federalista europeo.

In molti, da ultimo Massimo Cacciari, pronosticano alle prossime elezioni europee una competizione tra populistici ed europeisti, con i populistici che potrebbero prevale-

re. È possibile che prevalgano i nazionalisti populistici se gli «europeisti» non metteranno in discussione la politica dell'austerità, imposta nel lustrò della crisi. Difendere l'Europa che ha imposto l'austerità è impossibile, mentre è necessario promuovere un nuovo patto, un «social compact», per rispondere alla dilagante crisi sociale e di sistema. Per farlo sarà necessario costruire un fronte ampio di sostenitori di un'altra visione per l'Europa solidale e inclusiva. Dovremmo fare ogni sforzo per non lasciare alla prassi intergovernativa il dominio sul campo politico europeo, a partire dalla possibilità di indicare alle elezioni europee il prossimo presidente della Commissione. Perciò non si può stare in mezzo al guado, favorendo, anche inconsapevolmente, il compromesso silenzioso di chi non tollera «invasioni democratiche» rispetto al potere dei governi in seno al Consiglio, come ha spiegato pubblicamente la Cancelliera Merkel (non è certo un caso che i popolari non abbiano ancora il loro candidato per la Commissione). Si può perfino sostenere la candidatura di testimonianza di Alexis Tsipras, come sostengono con alcune ragioni, anche in Italia, molti intellettuali e l'arcipelago di partiti che formò il cartello «Rivoluzione civile». Oppure, argomento che mi persuade molto di più, sarà più efficace costruire da subito un fronte di cambiamento, in una logica «coalizionale», da chi come me è convinto dell'adesione al socialismo europeo fino ai progressisti e democratici di ogni sfumatura, sostenendo la candidatura del Presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz. È proprio Schulz a spiegare le ragioni della sua candidatura in una recente intervista su El País: costruire giustizia sociale in un continente piegato dall'austerità e ricostruire una pratica comunitaria nelle istituzioni dell'Unione. Non è poco, anche per arginare lo strapotere intergovernativo che ha imposto le misure recessive che stiamo sperimentando.

Mantenere alta l'ambizione per il cambiamento e riprendere a camminare svelti nella tempesta della crisi: questo ci tocca fare, poiché chi si ferma è perduto.

### L'analisi

#### Se il lavoro torna al centro del dibattito e dell'azione

**Rita Ghedini**  
Senatrice Pd



**GRAZIE AL CONGRESSO DEL PD E ALLE PROPOSTE DEL NUOVO SEGRETARIO MATTEO RENZI SUL «JOBS ACT»** ha ripreso finalmente vigore il dibattito sul lavoro, che non consente «un'esistenza libera e dignitosa» e che non c'è per i giovani, e per le donne aggiungo io, la cui condizione di esclusione sembra sparita dalla discussione pubblica. Eppure, non sarebbe positivo che il confronto si concentrasse solo sulle formule contrattuali.

Sono almeno due le ipotesi interpretative del fatto che, a fronte dell'aggravarsi della crisi occupazionale, gli incentivi alle assunzioni non hanno prodotto i risultati sperati. Esse orientano le soluzioni al problema. La prima ipotesi, sostenuta per esempio da Sacconi: «Nessun incentivo economico può produrre risultati a fronte di un disincentivo normativo». Da qui la campagna sulla «semplificazione» delle forme e degli adempimenti contrattuali, tanto cara anche a Ichino.

Ma chiariamoci: non si può confondere «semplificazione» con «deregolazione». Lo dico fin d'ora: sono e resto contraria ad una modifica della natura del contratto di lavoro, che deve mantenere la specificità necessaria a riconoscere l'asimmetria del rapporto fra le parti e la tutela di quella più debole: la lavoratrice e il lavoratore.

Quanto alla possibilità di aumentare l'area della «devoluzione» alle parti, resta aperta una questione fondamentale: la disciplina della rappresentanza. Bene ha fatto Renzi ad indicare questo come uno dei punti dell'agenda.

**Le proposte di legge ci sono: passiamo ai fatti, la questione entra nel Patto per il 2014. Ma a che pro introdurre nuove tipologie contrattuali, quando attraverso più devoluzione e più sussidiarietà è possibile modellare organizzazione e retribuzione del lavoro secondo ogni necessità?**

E vengo qui al tema del «contratto unico», che nasconde proposte diverse. Oltre a quella di Ichino (poche tutele dal licenziamento ma strumenti, onerosi per il datore di lavoro, per il ricollocamento), che però rischia rendere il sistema ancora più duale, c'è la proposta di Boeri e Garibaldi, secondo la quale, in sostanza, il rapporto di lavoro sarebbe a tempo indeterminato dalla sua instaurazione, ma senza limitazioni al licenziamento nei primi tre anni, con un indennizzo di entità crescente in rapporto alla durata. È intorno ad una elaborazione di questa ipotesi che mi pare si stia concentrando la proposta avanzata ieri da Matteo Renzi.

Ma ecco la seconda chiave interpretativa del problema occupazionale: non è per difetto di regolazione che non cresce la domanda di lavoro, ma perché il «cavallo non beve». Servono dunque politiche industriali, politiche fiscali di sostegno dei redditi da lavoro e da produzione, politiche di welfare anche per creare servizi in grado, a loro volta, di promuovere occupazione, senza dimenticare che ogni «posto» occupato da una donna produce altro lavoro. Si può fare in condizioni di riduzione della spesa pubblica? Certo, è molto complicato. Occorre puntare sulla creazione di molti lavori, anche per una fase breve, per attivare chi un lavoro non l'ha mai avuto e riattivare chi l'ha perso, in attesa che il «cavallo ricominci a bere» grazie a politiche di investimento e fiscali selettive.

Dalla capacità di ottenere risultati concreti per la vita delle persone dipenderà il successo di chi guida questa fase, nel Pd e nel Governo.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Landò

Vicedirettore:

Pietro Spataro,

Rinaldo Gianola

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

Fabrizio Meli

Consiglieri

Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,

Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,

Olena Pryshchepko, Carlo Gianni

Redazione:

00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 9 gennaio 2014

è stata di 64.442 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodio "Angelo

Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:

marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062

abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013





Ha 16 anni Martina Stoessel la showgirl che interpreta il ruolo di Violetta per la Disney

FENOMENI

# Le bambine di Violetta

## A seguirla soprattutto un pubblico di baby tifose

**Tutto esaurito** per la star argentina della Disney che oggi sarà anche a Roma. E i dati mostrano che lo zoccolo duro delle piccole fan ha età compresa tra i 5 e i 10 anni

DANIELA AMENTA  
ROMA

**NEL MONDO ORMONALE DI YAHOO ANSWERS, QUELLO DOVE I RAGAZZINI SI PONGONO DOMANDE CRUCIALI** (e si danno risposte) su come si bacia o sul segreto per far durare l'amore in eterno, il dibattito è serrato. «A 12 anni ti compreresti il diario di Violetta?». Seguono varie repliche («No, potresti pentirtene tra un paio d'anni»; «No, sembreresti troppo giovane»; «No, meglio Comix») alternate al dogma delle V-Lovers. Quelle che per Violetta altro che un semplice diario. Loro si taglierebbero le vene sperando di vedere sgorgare sangue (almeno) color lilla. Loro collezionano tutto quanto riguarda l'adolescente argentina. E ne sono perdutoamente fiere.

Violetta è un impero. Una telenevola che segue le orme di *Il mondo di Patty* (stesso pattern e sempre il Sudamerica come sfondo), prodotta da Disney Channel e che è una macchina ciuccia soldi globale e martellante. Prima la tv, in contemporanea i dischi equamente suddivisi tra oro e platino, quindi la rivista, il film, il canale dedicato su YouTube, la pagina Facebook, i libri, l'album di figurine, i gadget di ogni tipo e maniera. Infine il delirio collettivo, scientificamente dosato dalla Disney e amplificato dalle milioni di fan sparse nel globo.

Lo zoccolo duro delle seguaci, tutte rigorosamente femmine, va dai 4 ai 15 anni, dislocate in particolare tra Argentina, Spagna, Cile, Italia, Israele. Due stagioni su Rai Gulp, qui da noi, sono bastate a trasformare Martina Stoessel, la sedicenne che interpreta la parte, nella più amata dalle bambine italiane. La prova provata è arrivata grazie al tour della banda di Violetta che dopo Milano e Bologna oggi e domani sarà a Roma per poi toccare Napoli, Catania, Padova, Firenze. La città toscana è stata aggiunta in extremis per soddisfare le migliaia di richieste.

Tour da tutto esaurito, naturalmente, con le piccole fan abbigliate come cloni di Violetta: urlanti, compatte, scatenate. A cantare in spagnolo, ma soprattutto a ballare, seguendo i passi della favorita come odalische di terza fila, in rigoroso ordine militare. Pochissima commozione.

Più furia partecipativa, semmai. Più ardore da stadio, più tifo e un'illlogica allegria mentre a fine concerto volano sul pubblico milioni di coriandoli (viola). I pochi biglietti rimasti toccano cifre notevoli: fino a 180 euro, senza contare la gabelletta della prevendita, il pop corn e la bandana.

Fin qui nulla di strano. Siamo stati tutti fan, una volta nella vita, e la passione non si spiega ai più grandi. Una questione privata. Però nel caso di Violetta colpisce, e non poco, l'età delle partecipanti all'ultimo gioco planetario. Che sono appunto al 98% di sesso femminile e in alcuni casi vertiginosamente piccole: tra i 4 e gli 8 anni. Violetta è, a tutti gli effetti, una fiaba moderna, molto più elementare di Biancaneve e Cenerentola e più virata verso *Glee* e *XFactor*, programmi che i baby nativi digitali seguono con interesse.

La protagonista è una specie di Barbie cantante e ballerina: cotonata, patinata, ben vestita, un po' bugiardella, con il cuore diviso tra due pretendenti cotonati, patinati, ben vestiti e seriamente intenzionati ad amarla tra una piroetta e un Do di petto. C'è anche la cattiva, Ludmilla, che cerca in tutti i modi di offuscare l'alba gloriosa di Martina-Violetta, ovviamente senza mai riuscirci. È il trionfo dei sentimenti semplici ma congegnati come in una macchina ad orologeria, dunque deflagranti e virali. Le canzoni sono orecchiabili, le coreografie piacevoli, i vestiti sembrano usciti da un altro secolo. Tutto molto rassicurante, tutto finalmente infantile, quindi gradito anche dalle più piccole che fino a ieri erano matte per Peppa Pig e le Winx e adesso guardano il mondo attraverso gli occhi di Violetta. Che, non a caso, trova pochi riscontri tra le adolescenti alle quali in realtà dovrebbe parlare. Alle teenager più smaliziate la signorina di Buenos Aires non piace granché. «Troppo finta, troppo melensa», e poi: «Non ha neanche un piercing, un tatuaggio». Bocciata, cancellata, finita.

Invece alle baby tifose fa battere forte il cuoricino. Provate a chiederlo a una pupetta di sei anni perché proprio Violetta nella sua vita. Risposta lapidaria, definitiva: «Ha i capelli molto belli e li muove benissimo quando balla. E canta in *Frozen*». Beata gioventù. Passerà anche Violetta come tutte le febbri esantematiche dell'infanzia.

FICTION : «Gli anni spezzati», pieni di luoghi comuni P. 18 IL NOSTRO WEEK END :

Libri, il nuovo romanzo di Valeria Parrella P. 19 ARTE : Camere delle meraviglie

a Milano P. 20 TEATRO : Shakespeare secondo Giancarlo Sepe P. 21

# Il commissario imbalsamato

## La fiction Rai su Calabresi piena di luoghi comuni

**Superficiale** la ricostruzione storica degli eventi di piazza Fontana. Sarebbe ora di restituire verità e dignità all'anarchico Pino Pinelli

ORESTE PIVETTA  
MILANO

DOPO AVER SEGUITO CON QUALCHE EMOZIONE (IN FONDO SI TRATTA DI GIORNI CHE HANNO SEGNA TO NEL PROFONDO LA MIA GENERAZIONE) le due puntate del *Commissario*, la fiction dedicata a quanto accadde

dalla strage di piazza Fontana in poi, mi sono chiesto se si possa fare storia in questo modo, se la Rai, servizio pubblico che si assume l'onere e la responsabilità (con la gloria che ne potrebbe conseguire) di raccontare momenti cruciali nell'esistenza della nostra Repubblica, possa raccontare la storia imbalsamando un personaggio come Luigi Calabresi, vittima delle pallottole assassine nel 1972 (pochi giorni prima che Gerardo D'Ambrosio, il magistrato, lo interrogasse sulla morte di Giuseppe Pinelli), ridicolizzando quei movimenti di sinistra che non erano solo di studenti imbecilli o esaltati, esaltati e imbecilli, o di operai cupi e ottusi, dimenticando la teppaglia fascista che scorrazzava per Milano (la storia dell'hotel Commercio, prima dello sgombero ef-

fettuato dalla polizia, è anche storia delle continue aggressioni fasciste), presentando Camilla Cederna come la caricatura di una signora snob che fa per caso la giornalista con la puzza al naso, trasformando personaggi come Giangiacomo Feltrinelli, come Pietro Valpreda, un'altra vittima, in manichini (non c'era solo quello gettato dalla finestra della questura di Milano per simulare il «suicidio» di Pinelli), annacquando quella palude di trame, infiltrazioni, di strumentalizzazioni, che animarono la «strategia della tensione». Con immagini a colori pastello insopportabili nella loro debolezza (non parliamo neppure di facce, abiti, atteggiamenti: i confronti con la realtà sono impietosi, Pinelli e Calabresi li abbiamo conosciuti tutti) contro la forza dei filmati originali in bianco e nero.

### COSA NON VA

Si potrebbero aggiungere tante osservazioni: sulla morte dell'agente Annarumma, ad esempio, perché le cose non andarono esattamente come le racconta il film, ma all'origine di tutto furono le inconsulte (e «preventive») cariche della polizia (invito a leggere il resoconto di Giampaolo Pansa nel bellissimo volume *Le bombe di Milano*, che raccolse allora le testimonianze di molti giornalisti, ripubblicato di recente da Rizzoli nella BUR). Forse qualche dirigente della Rai potrebbe interrogarsi, chissà, e forse potrebbe provare a rispondere, magari riflettendo su casi recenti: cito un'altra «storica fiction», quella dedicata a Adriano Olivetti, trascinato televisivamente nei generi della parodia.

Ma la questione mi sembra più generale: perché il cinema e la televisione non sono mai riusciti a raccontare quegli eventi, perché per ultimo anche un regista esperto come Marco Tullio Giordana è inciampato negli stereotipi di un sen-

so comune che non è sempre buon senso in un film, che sembra rivelare fin dal titolo, *Romanzo di una strage*, la sua impotenza, la sua fragilità, ma anche la sua inclinazione alle fantasie, che alimentano solo ambiguità? Noto solo che della strage di piazza Fontana un ventenne d'oggi sa poco o nulla (ogni tanto i sondaggi testimoniano strafalcioni colossali), che l'opinione diffusa continua a sostenere la mancata individuazione di qualsiasi colpevole (mentre furono presto chiari tanto il marchio fascista quanto le colpe dei servizi e delle istituzioni), che la televisione qualche funzione pedagogica dovrebbe avvertirla, contro una radicata ormai indifferenza alla verità, l'abitudine alle mistificazioni, la cancellazione della memoria, la falsificazione.

Una considerazione, ancora: mi piacerebbe che prima o poi anche la televisione o il cinema, visto che ne parlano, rendessero «storicamente» giustizia alla figura di Giuseppe Pinelli, vittima esemplare di un sistema che lui da anarchico contestava, un sistema che via via si rivelò nelle sue nefandezze, mentre per lo più lo si mostra come un «incidente di percorso» o, con sguardo patetico, una «nota di colore» (il modesto ferroviere, un po' ingenuo e idealista, che regala libri a Calabresi e raggiunge la questura in motorino, tradito dai compagni violenti) oppure una tollerabile deviazione dalla legalità (Pinelli trattenuto per l'interrogatorio oltre i termini di legge, ma l'emergenza lo giustificava: occorreva battere fino in fondo la pista anarchica, come imponevano le direttive imposte dall'alto, da Roma). Vorrei insomma che la televisione o il cinema spiegasse chi era davvero Pino Pinelli, anarchico nella tradizione di un umanesimo rivoluzionario che aveva aperto la strada a tante lotte d'emancipazione, aiutandoci a capire «perché» è morto Pino Pinelli e le sue parole prima di morire.



Dalla prima puntata de «Gli anni spezzati»

### LA MINISERIE

#### «Il Giudice» e «L'Ingegnere» Ora tocca a loro

Rai propone, a partire da martedì scorso, «Gli anni spezzati», prodotta da Rai Fiction (regia di Graziano Diana).

La storia è ambientata negli anni Settanta: una trilogia che racconta le storie di altrettanti uomini, che hanno lasciato un'impronta indelebile nella memoria collettiva del nostro Paese. Ogni racconto in due puntate, trasmesse per due sere consecutive e per tre settimane.

Si è partiti il 7 e l'8 gennaio alle 21.10 con «Il Commissario», dedicato a Luigi Calabresi, interpretato da Emilio Solfrizzi (5 milioni 814 mila telespettatori per la serata d'esordio, 18.66 per cento di share). Il 13 e 14 gennaio sarà la volta de «Il Giudice», che vedrà protagonista Alessandro Preziosi, nel ruolo di Mario Sossi, il giudice che ha condotto le indagini e sostenuto la pubblica accusa al processo della brigata «XXII Ottobre», una formazione dell'ultra sinistra genovese legata ai Gap di Feltrinelli.

Infine, il 27 e 28 gennaio, «L'Ingegnere» con Alessio Boni che presterà il volto a Giorgio Venuti, dirigente della Fiat con l'ingrato compito di licenziare 61 operai, ritenuti tra l'altro vicini a gruppi terroristici.

## Pratiche spericolate all'Opera ma Fuortes punta sul rilancio

**Il neo-sovrintendente** parla di una situazione gravissima al Costanzi di Roma con un passivo 2013 di 10 milioni di euro

LUCA DEL FRA  
ROMA

**UNA SITUAZIONE GRAVISSIMA, INSOSTENIBILE, PRATICHE SPERICOLATE, NON C'È MOTIVAZIONE PLAUSIBILE:** Carlo Fuortes ha descritto senza mezzi termini la situazione dell'Opera di Roma (OdR) ieri nella sua prima conferenza stampa da sovrintendente del teatro capitolino, dimostrandosi però ottimista sulle possibili vie d'uscita dalla pesante impasse. I sindacati sono divisi, una parte promette battaglia, ma per loro, che pure avevano difeso le cifre della gestione precedente, il colpo è stato duro.

Nominato sovrintendente il 20 dicembre scorso, Fuortes si è trovato davanti una situazione che tutti conoscevano, molti avevano denunciato, ma che nessuno all'interno del teatro voleva am-

mettere ufficialmente: «Malgrado il precedente vicepresidente (Bruno Vespa ndr) avesse promesso un bilancio in pareggio e un teatro risanato, nel solo 2013, secondo il preconsuntivo fatto in questi giorni, c'è un passivo di 10 milioni di euro», spiega con calma Fuortes, non nascondendo un certo stupore: «Un risultato davvero singolare: è, credo, un problema di metodo, rispetto alle previsioni fatte a inizio 2013, non risultano delle verifiche trimestrali sull'andamento dei costi, che sono aumentati di oltre 5 mln di euro, e dei ricavi, diminuiti di oltre 4 mln di euro». Il quadro è, per dirla con Dante, di una «nave senza nocchiero», ma Fuortes analizza anche il debito pregresso, cresciuto nel triennio 2011-2013 da 43 mln di euro a 64 mln di euro.

Il neo-sovrintendente spiega l'uso disinvolto del deficit con quelle che definisce «pratiche spe-

ricolate, ovvero spalmare il costo delle produzioni sugli anni successivi», come è accaduto nel 2012 per oltre 3 mln di euro. Anche il personale, secondo Fuortes, ha un peso economico eccessivo e se come al solito nell'occhio del ciclone ci sono le masse artistiche, non sfugge che il costo dei dirigenti sia quasi triplicato in tre anni: «Ho chiesto e mi aspetto spiegazioni dall'amministrazione del teatro, ma non ci sono motivazioni plausibili» ha voluto chiosare.

Tra i giornalisti s'invoca una «azione di responsabilità» contro la precedente direzione, ma qui il neo-sovrintendente è apparso più cauto: «È una scelta che spetta al CdA». La situazione infatti è delicata: paradossalmente l'ex sovrintendente, Catello De Martino, resta all'interno dell'OdR come direttore del personale, un ruolo di importanza strategica. Quando fu nominato alla testa del teatro dal suo gran sponsor Alemanno, questi non gli chiese neppure di dare le dimissioni da dirigente interno.

«Una situazione gravissima e insostenibile la nostra - ha spiegato Fuortes - da cui si può uscire in due modi: con la liquidazione coatta dell'OdR, oppure grazie alla legge Valore Cultura, che in un anno ci può permettere di pareggiare il deficit». Tuttavia le condizioni offerte da Valore Cultura per accedere ai fondi per ripianare il deficit da restituire nel lungo periodo, sono piuttosto dure,

soprattutto per i lavoratori che si vedono azzerato il contratto integrativo. Ma, ha ricordato Fuortes, «se ne può fare un altro, che aumenti la produttività», finalizzato all'aumento dei ricavi interni, sponsor e biglietteria, per riportare in pareggio il bilancio fin dal 2014, altra condizione posta da Valore Cultura. Ed è qui che si giocano anche i finanziamenti dello Stato (Fus), da quest'anno legati alla produttività, all'OdR sempre piuttosto scarsa.

«Ce la possiamo fare - ha concluso il neo-sovrintendente con una nota di ottimismo -, perché all'OdR ho trovato gente bravissima e per la presenza di Riccardo Muti, un valore in sé».

Ma le limpide spiegazioni di Fuortes per ora non convincono a pieno Cgil e autonomi: «Faremo presto una conferenza stampa, dove daremo i nostri dati, se serve andremo dai magistrati», minacciano. Mentre Lorella Pieralli ironicamente ricorda come «ogni volta che cambia sindaco e con esso il sovrintendente appare un bilancio con 10 milioni di euro di passivo»: era infatti successo già 5 anni fa.

È un'osservazione pungente, valida non solo per Roma e i teatri d'opera ma in generale per le fondazioni che si dedicano alla cultura, e che getta pesanti ombre su un modello gestionale che, con il passare degli anni e malgrado gli aggiornamenti, appare sempre più obsoleto.

U: WEEK END LIBRI

# Finito l'incubo... ma l'aguzzino torna

SERGIO PENT

UN THRILLER CHE OFFRA QUALCOSA DI NUOVO? LECITO ASPETTARSELO, ARDUO SCOPARLO NEL MARE MAGNUM DELLE PROPOSTE EDITORIALI, DAL SOTTOBOSCO ALLE MAJORS. Ma in seguito al «caso» Dicker con il suo Harry Quebert, il lettore è autorizzato ad andare oltre, a pretendere un cambio di rotta, a lasciare i commissari stropicciati nelle loro anguste province.

Dopo, dell'esordiente americana Koethi Zan, non ha le ambizioni «an-

che» letterarie del romanzo di Dicker, ma svolge la sua funzione di brillante - sadico - intrattenimento, andando a pescare nel torbido delle pulsioni umane più segrete e malsane, con una capacità introspettiva che avviluppa le nostre più intime paure in un groviglio di dubbi.

«Nei primi trentadue mesi e undici giorni di prigionia, eravamo in quattro». L'incipit è folgorante, lascia intuire tutte le storture di un evento disperato, annihilante. Sono trascorsi tredici anni da allora, e Sarah è ancora alle prese con le sue lecite fobie.

Delle quattro ragazze imprigionate e torturate per anni in uno scantinato freddo e buio, solo Jennifer è scomparsa, di certo uccisa. Christine e Tracy - le altre due - hanno vite lontane e tutt'e tre le sopravvissute si ignorano, come se il silenzio fosse l'unica cura possibile.

Ma una lettera di Jack rimette in moto l'orrore. Jack Derber è rinchiuso in carcere, ma rischia di uscire perché è solo condannato per stupro. Che fine ha fatto Jennifer e soprattutto perché un accademico brillante e stimato come Derber era sceso nel baratro di



**DOPO**  
Koethi Zan  
Traduzione di  
Annamaria Biavasco  
e Valentina Guani  
pagine 361  
euro 17,00  
Longanesi

quegli orrori perpetrati nei confronti di ragazze qualunque, rapite e poi seviziate, salve solo per un caso fortuito? Le angosce tornano a bussare, e le tre compagne di sventura si ritrovano loro malgrado e cercare una verità nascosta oltre le pieghe dell'arresto del loro aguzzino. «Dopo» comincia la vera battaglia, e «dopo» le tre donne de-

vono convincersi che l'incubo continua, e che forse un segreto più oscuro della morte si cela dietro la scomparsa di Jennifer, l'amica del cuore di Sarah.

Non è lecito addentrarsi nei dettagli di una ricerca collettiva che recupera angosce mai sepolte, anche perché i dubbi aumentano man mano che entrano in scena nuovi personaggi, e la ragnatela dei delitti possibili diventa quasi uno tsunami devastante.

Il finale forse è intuibile per un lettore smaliziato, ma la caccia psicologica delle tre ex-prigioniere è un incubo a cielo aperto, perché il vero orrore inizia quando l'altro dovrebbe essere più che finito. Subdolo, inquietante, ma originale e soprattutto tragicamente plausibile.



Un disegno dell'illustratore messicano Gabriel Pacheco

# Arturo, il tempo di imparare a vivere

**Valeria Parrella racconta nel suo nuovo romanzo la storia di una madre che ha un bambino con un handicap. Un libro bellissimo con qualcosa di inaspettato**

MARIA SERENA PALIERI

SCRIVE VALERIA PARRELLA: «RICORDO, ME RAGAZZA, INTERMINABILI POMERIGGI A DECLINARE I VERBI, SVEGLIE MESSE ALL'ALBA PER RIPETERE LA GEOGRAFIA. Poi, settimane intere in pigiama per un esame. Posso ricordare, se mi ci metto, tutto un canto della Commedia». Esiste un vocabolo meno dismesso di «discente» per definire chi apprende?

Se c'è definisce anche la donna che la vita, con una sua inattesa lezione, ha reso e sta rendendo implacabilmente adulta in questo nuovo libro della scrittrice napoletana. Che, appunto, ha per titolo *Tempo di imparare*. Ideale prosecuzione del libro fino qui più bello di Valeria Parrella, *Lo spazio bianco*, che era la storia di una madre la cui vita è sospesa davanti a un'incubatrice che racchiude il figlio nato prematuro, *Tempo di imparare* narra, ora, di una madre che ha un bambino con un handicap (mai definito, nel suo cammino il libro lascia per noi lettori persi nel bosco, come tracce, briciole verbali quali «mannerismi psicologici», «piede equino», tempi «autistici»)

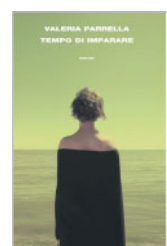
C'è un padre, ma ha un nome che lo rende per definizione incorporeo, Ariel, e c'è questo figlio, Arturo. Arturo però parla una volta sola, dice «Alzati mamma» un

pomeriggio che loro due stanno giocando sul ballatoio. E questo fa parte della sindrome (la sua compagna di classe - «sbriciolando duemilacinquecento anni di Logos» - dice «Arturo non parla, ma lui pensa»). È soprattutto, però, quanto fa sì che *Tempo di imparare* sia un viaggio vertiginoso tutto dentro di lei, la madre. Che torna a quel momento «quando ci strapparono l'un l'altra io madre e tu figlio scomponendo per sempre la relazione e lasciandoci disperati a ritrovarla». E che di conseguenza deve insieme capire cosa significhi la maternità, cosa significhi avere un figlio che con la sua diversità ti obbliga a rivedere tutte le categorie, il tempo, lo spazio, la vita, e averlo poi in un «brutto Paese» dove vedersi riconosciuti i diritti, dal posto macchina all'insegnante di sostegno, è una lotta inane. È uno sforzo erculeo, e lo è in uno di quei casi in cui la metafora diventa vera, perché davvero si tratta di «ripulire in un giorno le stalle di Augia, uccidere l'immortale Idra di Lerna, portare vivo a Micene Cerbero»...

In un'ideale costellazione di libri che, in questi ultimi anni, hanno trattato il tema del figlio autistico e libri che hanno rivisitato l'esperienza della genitorialità - entrambi filoni rigogliosi - *Tempo di imparare* occupa un posto a sé. Per l'autorialità decisa di cui alle soglie dei quarant'anni Valeria Parrella dà nuovamente prova e che fa di lei una delle nostre migliori scrittrici. Tutto suo il mix di classica mitologia e di Napoli, città mai nominata, ma incombente con la metropolitana su cui madre e figlio viaggiano per andare per ospedali e con l'Isola che la guarda dal mare. Sua la convivenza di smarrimento interiore e di un vivere collettivo che procede per esperimenti, in questa specie di «parrelliana», mai doma cittadinanza attiva: qui eccola prendere le forme del gruppo BOH, genitori di bambini che frequentano la scuola Beato Ozanam e che portano quella «h».

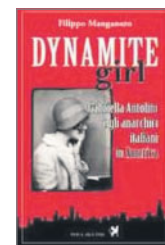
C'è spazio, in questo libro che, come ogni libro davvero bello, ha qualcosa di profondamente inaspettato, per una incantevole invenzione poetica: è la pianta che un personaggio, il Botanico, fa crescere piantando una parola con ovatta e acqua, come a scuola all'ora di scienze ci facevano fare con i fagioli, e qui la parola è «handicap».

Crescendo si divide e con le sue lettere si moltiplica in tante foglie, ciascuna che reca una parola più breve, «panda» e «Pancia», «acid» e «panic», «Cina», «Candia», «Inca», «dica». Fino alle due brevissime e implacabili, con la loro densità da acronimo: «Dna» e «ahi»...



**TEMPO DI IMPARARE**  
Valeria Parrella  
pagine 136  
euro 17,00  
Einaudi

## GLI ALTRI LIBRI



**DYNAMITE GIRL**  
Filippo Manganaro  
pagine 232  
euro 12  
Nova Delphi

Dynamite Girl è Gabriella Antolini, un'anarchica italo-americana che il 18 gennaio del 1918 fu arrestata dalla polizia alla Union Station di Chicago perché sorpresa a trasportare 36 candelotti di dinamite che dovevano servire per un attentato. Giovane, bella e spavalda attirò l'attenzione della carta stampata che le regalò questo nickname. Manganaro, studioso di temi di emigrazione e lotte sociali, compone un affresco di quel periodo e di questa storia.



**GIOVANNI ENORI**  
Daniele Biacchessi  
pagine 184  
euro 16  
Laterza

Come indica il sottotitolo, quella raccontata dal giornalista e scrittore Biacchessi è una storia insieme di amore e di resistenza: Giovanni Pesce, infatti, comandante partigiano dei Gap di Torino e di Milano, è stato un protagonista della Resistenza e della Liberazione, che incontra Nori, Onorina Brambilla, anche lei partigiana, e insieme condividono pagine importanti della lotta antifascista. Restando uniti per tutta la loro vita.



**OSTAGGI A TEATRO**  
Angelo Gaccione  
pagine euro  
Ferrari ed.

Il libro raccoglie i testi teatrali che l'autore ha creato fra il 1985 e il 2007, dal massacro del popolo valdese nella Calabria cosentina del Cinquecento («La Porta del Sangue») alla violenza del branco su una donna indifesa che sfocia nell'agghiacciante epilogo dell'evirazione di uno degli stupratori di Tammy Werth («Stupro»). Gallerie di personaggi come Jenny, single bella e colta o il matematico protagonista de «La sedia vuota». Tutto per la prima volta raccolto in un unico libro.

# Il mestiere difficile dell'inviato speciale

FEDERICO FERRERO

CON «ITALIA VENTUNESIMO SECOLO - VOLTI E STORIE DEGLI ANNI DELL'ABISSO» (IL SAGGIATORE), 14 anni di corrispondenze dell'inviato speciale del *Corsera* Marco Imarisio si chiudono in un volume intenso, dai sapori forti e retrogusti amari per un Paese mai sazio di drammi e contraddizioni.

Raccontare e fare notizia è ormai un'impresa, di coraggio e di mestiere: il ruolo del giornalista-sacerdote è defunto, la casta della firma è largamente delegittimata. È un mondo strano, il nostro: la stessa gente che disconosce il ruolo del reporter, e ancor più del columnist di professione, idolatra non cronisti ma tronisti digitali degni di Twitter, provvisti di agente piazzista. Questo libro no, è analogico. I media, coloro che scelgono il raccolto, devono saper annusare l'aria, tradurre in parole un'esperienza devastante come il processo Eternit di Casale Monferrato, dove Imarisio giocava in casa eppure mai ha indossato le divise dell'ultrà. Non si diventa reporter in un giorno, e basta la lettura del primo, splendido frammento di Italia, dall'hotel Nettuno di Catania dopo il processo Andreotti, per rendersene conto. Le cronache di Italia ventunesimo secolo spaziano dai disagi delle gioventù perse di Scampia ai gialli che hanno sobillato i pruriti del popolo, come l'omicidio del piccolo Samuele in Val d'Aosta, a Cogne; c'è posto in scena per la tragedia della Costa Concordia, spacciata davanti all'isola del Giglio con il delirio dell'abbandonare nave e le prime ammissioni strappate al grottesco comandante Schettino. Dopodiché ci si ritrova, voltata pagina, nel pieno della frana di Saponara, in un'Italia medievale, o in mezzo agli attivisti delle lotte sindacali ai cancelli di Mirafiori, per un referendum che si è votato nel Terzo millennio eppure ha messo operai contro operai. C'è la mafia del Duemila, ci sono le tragedie sportive e dell'anima, come la fine da tossicodipendente del povero Marco Pantani. C'è, su tutto, il significato di un mestiere che non si improvvisa: perché guardare non significa osservare, scrivere non porta con sé l'arte di restituire un significato. A chi vi chiede che dignità abbiano, ai tempi di YouTube, i soldi per per inviare sul posto e mettere in sicurezza un giornalista, regalate questa collezione di reportage. È molto probabile che lo aiuterà a fargli cambiare idea.

**l'Unità ebookstore**



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti

**U: WEEK END ARTE**

«Teschio» di Martina Mazzotta

# Arte da camera delle meraviglie

## Wunderkammern, fenomeno nato nel '500 ora in mostra

### WUNDERKAMMERN. ARTE, NATURA, MERAVIGLIA IERI E OGGI

a cura di Lavinia Galli Michero e Martina Mazzotta, Milano Museo Poldi Pezzoli e Gallerie d'Italia fino al 2 marzo - cat. Skira e Mazzotta.

### RENATO BARILLI

ROMA

IL FENOMENO DELLE «WUNDERKAMMERN», DELLE «CAMERE DELLE MERAVIGLIE», È DI MODA DA TEMPO, NELLA CULTURA CONTEMPORANEA, ce lo ha ricordato fra l'altro, proprio su queste pagine, un articolo molto competente di Simone Verde (10 dicembre scorso), suggerito da una mostra milanese, molto opportunamente distribuita in due sedi, il Museo Poldi Pezzoli e la Gallerie d'Italia, come vengono chiamate le ampie sale in cui è esposta l'intera collezione di Bancaintesa. Ma intanto, parliamo un momento del fenomeno in generale, e delle ragioni della sua attualità. Storicamente, esso nacque e si sviluppò nel '500, con un'appendice nel '600, e dunque risulta situato in pieno Rinascimento, ma bisogna affrettarsi a parlare piuttosto di un anti-Rinascimento, secondo il consiglio di Eugenio Battisti. C'è infatti un'idea sbagliata del Rinascimento che ne fa l'incunabolo della scienza moderna, mentre per avere questa bisogna attendere il '600 di Galileo Galilei, che fu assai critico proprio verso le «camere delle meraviglie», volute da celebri raccoglitori quali Manfredo Settala, Ulisse Aldrovandi, Ferdinando Cospì. Galilei invece denunciava spietatamente come i loro criteri scientifici fossero assai discutibili, puntando più che altro sui mostri di natura, reperiti tra minerali, animali, esseri umani, senza riuscire a sottoporli a una classificazione rigorosa, attratti soprattutto dall'abnorme, dall'eccezionale, così da fare tutt'uno col Manierismo, altro movimento anti-rinascimentale, in piena rivolta contro Leonardo, Raffaello, Tiziano, i fondatori di una «maniera moderna» destinata a prorogarsi fino a tutto l'Ottocento.

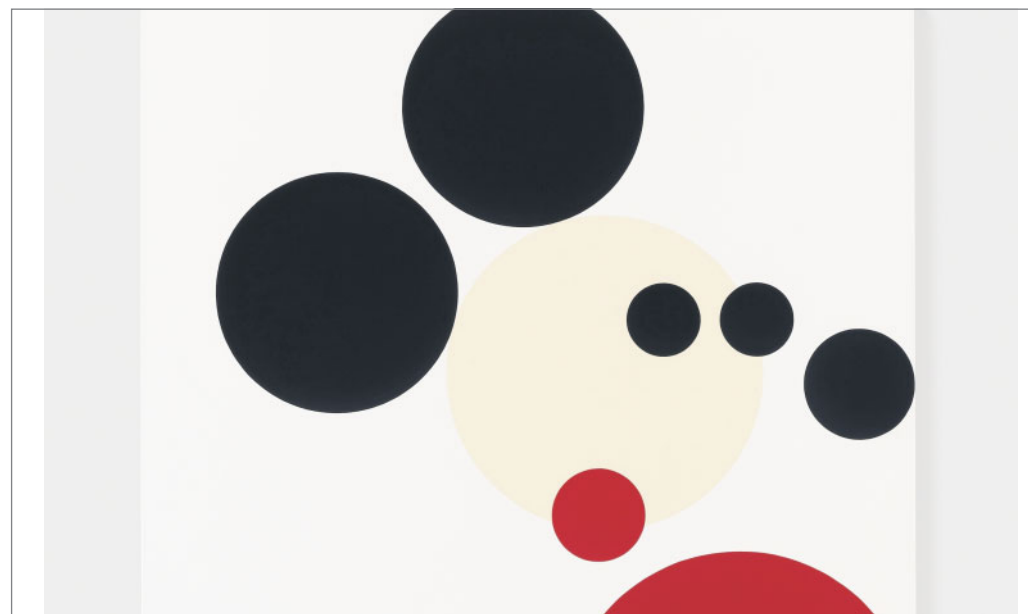
Ma il Novecento nasce rinnovando propensioni antirazionaliste, o quanto meno avverse al razionalismo tipico della scienza «moderna», dominato invece dalla scoperta freudiana dell'Inconscio, da cui i Surrealisti trassero il proposito di

combinare tanti matrimoni illegali, disparati, astrusi, basti pensare alla combinazione di due parole tra loro incongrue come «cadavere» e «squisito». E pure la scienza rimetteva le leggi della fisica «a caso», riaprendo i giochi a tutte le più estrose combinazioni. Gli artisti furono i primi a trarre partito da tali premesse, soprattutto rilanciando l'idea di racchiudere la raccolta di materiali eterogenei in scatole, in «boîtes», dette ovviamente «à surprise», da Duchamp a Cornell.

La mostra milanese, mentre nella sede nobile del Poldi Pezzoli accumula opere ben note di questa straordinaria deriva para-scientifica, riserva la sede di Piazza della Scala, consacrata al contemporaneo, proprio ai «quattro passi nel deli-

rio», o nell'orrore, compiuti da artisti che di solito conosciamo per prove più in linea con un panorama quotidiano. Per esempio, di Piero Manzoni figurano le uova, però divenute sacri talismani perché recano impronte digitali di un essere umano, così trasformate in preziose reliquie. Il decano dei Poveristi, Mario Merz, che di solito va a misurare tutti i fenomeni umani e naturali con l'aiuto della serie di Fibonacci, e dunque con applicazioni dal sapore matematico, qui fa i conti con un orrido insetto ingigantito, emerso da chissà quali profondità. Emilio Isgrò, il cui gesto tipico del cancellare le parole di qualche testo classico mantiene, ammettiamolo, un pizzico di razionalità, qui invece procura una invasione di api, portandole a intaccare i nobili caratteri di una bibbia. Gianfranco Baruchello ci dà uno di quei suoi spartiti che sono una raccolta di segni cabalistici, da interpretare per qualche messa nera. Claudio Parmiggiani gioca di arguzia, collocando una lumaca su uno spartito, e così ottenendo un «adagio musicale». Luciano Frabro scopre che la felce giunge a noi dalle remote distanze di un universo botanico anteriore alla comparsa dell'uomo, e un suo collega usualmente assai diverso come Alik Cavaliere scopre pure lui quanto siano affascinanti e misteriose le ramificazioni di un albero. Damien Hirst ci dice che non deve necessariamente ricorrere a pillole, a medicinali, a corpi di animali clonati, dato che riesce pure a comporre un magnifico rosone di fascino medievale ricorrendo a policrome farfalle. Pino Pascali era solito ricostruire dei morbidi baci da seta avvalendosi delle fibre sintetiche degli spezzoni per le pulizie. E così via, si ha un'invasione di corpi alieni, minacciosi, o al contrario fascinosi, tali comunque da mettere in crisi ogni nostra certezza e fiducia.

## Topolino ispira Damien Hirst



### MICKEY

Damien Hirst  
Londra, presso la sede di Christie's. L'opera sarà visibile al pubblico durante la mostra che anticiperà l'asta, dall'8 al 13 febbraio

Topolino ha ispirato molti artisti, da Andy Warhol a Roy Lichtenstein. L'artista inglese Damien Hirst è l'ultimo in ordine di tempo a seguire questa tendenza con la sua personale interpretazione del personaggio più amato di casa Disney.

## LE ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI

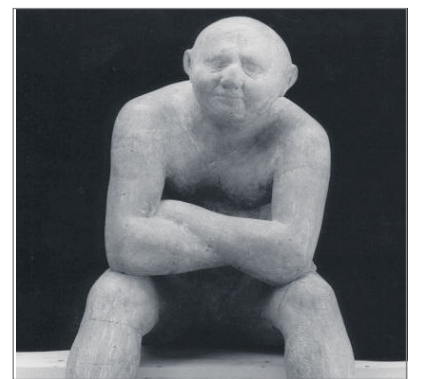


### FAUSTO PIRANDELLO

A cura di P. Bonani, F. D'Amico  
Agrigento Fabbriche Chiaramontane  
Fino al 23/2 - catalogo Silvana

Attraverso una trentina di dipinti e altrettanti disegni (sanguigne, pastelli, acquerelli), molti dei quali inediti, la mostra si concentra su un periodo assai significativo nella ricerca del pittore (Roma 1899-1975): gli anni della guerra (1939-45).

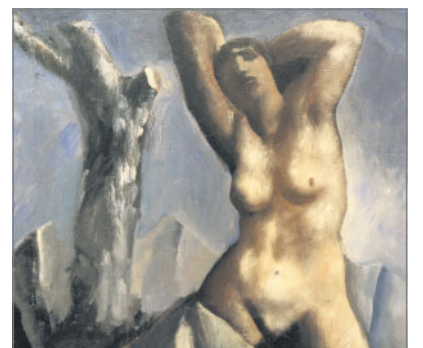
L'esposizione è organizzata dall'Associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento in collaborazione con l'Associazione Fausto Pirandello, istituita nel 2012 dagli eredi Dora, Fausto e Silvio Pirandello.



### EMILIO GRECO

A cura di R. Cremoncini, F. Pirani  
Roma Palazzo Braschi  
e S. Salvatore in Lauro  
Fino al 12/1 - catalogo Il Cigno

Nel 2013 ricorrevano i cento anni della nascita dello scultore siciliano scomparso nel 1995. Gli Archivi Emilio Greco, presieduti dalla figlia Antonella, hanno organizzato una serie di eventi culminati nelle città di Londra (Estorick Collection), Catania e Roma. Nella Capitale la mostra coinvolge due sedi: il Museo di Palazzo Braschi espone nove sculture monumentali e una selezione di circa 30 disegni, i Musei di San Salvatore in Lauro una selezione di incisioni.



### MARIO SIRONI

A cura di Cinzia Tesio  
Cherasco (Cn) Palazzo Salmatoris  
Fino al 12/1 - catalogo autoedito

«Credeva di essere fascista, invece era di animo bolscevico e quasi abissale». Così nel 1944 Arturo Martini scrive di Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961). L'arte per lui doveva avere una funzione sociale, educatrice, perciò prediligeva la pittura murale. In mostra una sessantina di lavori tra dipinti, disegni e cartoni preparatori per affreschi. La presenza a Cherasco di un nucleo di opere inedite si deve all'intervento di Elena Pontiggia.

## U: WEEK END TEATRO



Una scena da «Molto rumore per nulla», regia di Giancarlo Sepe

# Essere o non essere Sepe?

## Due Shakespeare per il regista uno bello e l'altro molto meno

**Autore di spettacoli di culto come «Favole di Oscar Wilde» o il recente «Amletò» firma anche lavori discutibili tipo «Molto rumore per nulla»**

ROSSELLA BATTISTI  
ROMA

**GIANCARLO SEPE DEVE AVERE UN OMONIMO A TEATRO. OPPURE, UN GEMELLO, ANCHE LUI REGISTA.** Non si spiega altrimenti un tale discontinuo risultato nei suoi spettacoli: da un lato, c'è il Sepe autore raffinato di *Favole di Oscar Wilde*, un allestimento di culto

nato nel 2001 su misura per il suo teatro, La Comunità, e riportato sulle scene senza alcuna ruga e immutato successo lo scorso anno. Dall'altro - e poco tempo prima - sempre Sepe (lo stesso?) aveva creato e diretto *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, un pastiche di trama improbabile e ingredienti strampalati (con Alice ed Ellen Kessler recuperate dal dimenticatoio, la figlia di: Rosalinda Celentano e un attore di razza come Alessandro Benvenuti) che abbiamo dimenticato in fretta.

Adesso, gira voce che il suo Shakespeare «ripasato» in salsa Cocteau, *Amletò - ovvero gravi incomprendimenti all'Hotel du Nord*, sia in odore di capolavoro. Non l'abbiamo visto, ma, sfortunatamente, siamo incappati nell'«altro» Shakespeare, il multietnico *Molto rumore per nulla*, che ha debuttato all'«Eliseo con la regia del gemello diversamente capace.

L'idea di base era stuzzicante: ambientare la commedia del Bardo in un campo nomadi alle porte di Messina, tra echi di canti e balli esotici. Una babele colorata in cui intrecciare le tormentate storie d'amore di Ero - figlia del governatore Leonato - e Claudio, giovane e nobile ufficiale e quelle del fumantino Benedetto e della bisbetica Beatrice - nipote dello stesso Leonato. Di sfondo, i soliti intrighi shakespeariani di personaggi che tramano nell'ombra e che Sepe ritaglia come macchiette (lo stizzoso Don Juan di Daniele Pilli, pronto a spargere zizzania con l'aiuto di Borraccio il servo pasticciatore tutto mossette e gilet di lustrini agito da Leandro Amato). Ma non è il riattraversamento che il regista propone a lasciare perplessi, quanto la sua messa in scena, disordinata e volubile. In preda a mille intuizioni (che sono il suo indubbio talento), Sepe va a caccia di farfalle e una volta che sta per raggiungerne una, si volta in un'altra direzione. Si mette, per dire, sulla pista di una sceneggiata napoletana (e ci starebbe pure in quel frambusto di personaggi che si danno sulla voce come Benedetto e Beatrice, o nella coppia in cui si intrufola l'ombra dell'O Malamente), poi però concede un monologo quasi tradizionale a Pino Tuffilaro (Leonato), che non si sa se considerare come un Lear comico o un Prospero decaduto.

Nell'alternarsi di registri diversi (che un uso del microfono con molte interferenze non aiuta) la trama diventa una selva oscura, dove tutti si agitano di qua e di là con diseguale bravura. Tra le coppie un po' impalato il Claudio di Mauro Bernardi, agitata andante l'Ero di Lucia Bianchi e leggermente sopra le righe anche la Beatrice di Francesca Inaudi. Spicca nel mucchio Giovanni Scifoni, il più composto nella vivace e colorita traduzione di Sepe, ma non basta a fare qualcosa di questo molto scompiglio.

### LE PRIME



**PERDUTO PINOCCHIO**  
testo e regia di Virginio Liberti  
con Tommaso Taddei  
Scandicci (Fi), Teatro Studio 16-26 gennaio

Ancora un'incursione sulle orme di Collodi per lo spettacolo che il Teatro Studio Krypton propone in collaborazione con Virginio Liberti. Il Pinocchio creato dall'artista brasiliano comincia dove termina la favola di Collodi, 40 anni dopo la metamorfosi-premio in cui il nostro eroe si ritrova adulto, solo e senza famiglia.



**LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI W**  
di S. Benni - regia di Giorgio Gallione  
con Ambra Angiolini  
Genova, Teatro dell'Archivolto 17-18 gennaio

Ambra Angiolini torna a teatro con questo monologo (in arrivo a Roma dal 18 febbraio al 2 marzo) in cui calza i panni smarriti di una donna di nome W. che ripercorre la sua vita alla ricerca del suo pezzo mancante, W. Copione comico e rabbioso, paradossale e dissacrante à la manière di Benni.

## César Brie, primo studio sulla solitudine degli anziani

**Il vecchio principe, ispirato al racconto di Saint-Exupéry, parla di un uomo malato che si strugge per un antico amore**

MARIA GRAZIA GREGORI  
MILANO

**CON QUELLO SGUARDO PENETRANTE E PARTECIPE, CON QUELLA TENEREZZA** lieve che è il cuore del suo modo di fare teatro César Brie, argentino trapiantato in Italia da molti anni, ci racconta una nuova storia. Anzi una fiaba, ma triste, che riguarda i vecchi che diventano un peso per la società soprattutto se sono senza mezzi o non autosufficienti - basta guardarsi attorno -, che conoscono l'abbandono negli ospizi così simili a una straziante, ultima stazione di quel viaggio che è stata la loro vita. Eppure il Vecchio che è il protagonista di questa storia in scena al Teatro dell'Elfo, vive la sua malattia smemorata - l'Alzheimer - come una dolce follia: si crede un principe venuto da un asteroide dove vorrebbe tornare. Ispirato al famosissimo *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry, il testo che si intitola *Il vecchio principe*, scritto dallo stesso regista insieme ai suoi attori, ne recupera fantasiosamente adattandoli ai tempi storie e personaggi. Il vecchio principe (come quello piccolo) ricorda con nostalgia quel mondo lonta-

no dove la sua principale occupazione consisteva nel prendersi cura di una rosa. Ma nel ricordo del Vecchio il fiore assomiglia a una donna di cui si rimpiange il profumo e la presenza. E gli esseri che incontra nei corridoi del suo ospizio sono un primario indifferente, un nipote alcolista, una nipote manager perennemente attaccata al cellulare, un omi- no che si ostina ad accendere e a spegnere tutte le luci. L'unica vera presenza sarà per lui quella dell'infermiere Antoine, prima preso in contropiede dalla follia del Vecchio che scambia i lampioni per le stelle, che sogna di ritrovare il suo fiore e che senza saperlo, al di là della malattia, gli aprirà altri spazi, mostrandogli un altro modo di vivere e intendere la vita.

In una scena con pochi oggetti - la cornice di una porta, lenzuola e pezzi di tessuto che diventano letti, strade, tavoli - Vecchio (Vincenzo Occhionero) e Antoine (Pietro Traldi) che con Fiore (Manuela de Meo) interpreta con sensibilità gli altri personaggi ci parlano di abbandono, dell'essere soli senza difese, di cosa significhi averne cura. È un «primo studio» dedicato alla vecchiaia, ma crescerà.

## La prima notte di nozze ho scoperto che...

**Torna in scena dopo 25 anni lo spettacolo d'esordio di Alberto Bassetti: «Il segreto della vita»**

FRANCESCA DE SANCTIS  
ROMA

**RITORNO ALLE ORIGINI PER ALBERTO BASSETTI, CHE INSIEME A FRANCESCO VERDINELLI** cura la regia di uno spettacolo tratto dal testo che segnò l'esordio in teatro di Bassetti stesso, ben 25 anni fa, quando *Il segreto della vita* andò in scena per la prima volta al Teatro dell'Orologio, all'epoca diretto da Mario Moretti. Era il 1989. Da allora a oggi, tanti altri testi, premi, rassegne e da sei anni anche il Teatro Lo spazio da dirigere (a Roma, ancora con Verdinelli) e che fino a domenica ospita questo suo spettacolo, grottesco e molto ironico, interpretato da una giovane coppia di attori: Olivia Cordsen e Pierpaolo De Mejo.

Tutto si svolge in una lunga, insolita e strampalata notte di nozze. I due «piccioncini» sono finalmente soli (si fa per dire... il letto matrimoniale viene piazzato proprio in mezzo al pubblico, che, dunque, circonda il lettone posizionato proprio sotto il palcoscenico, dove si svolge-

rà solo una parte dello spettacolo). La passione sta per scatenarsi, i corpi sono sul punto di denudarsi, gli sposi traboccano di sensualità ma... qualcosa non va.

All'inizio è una parola detta fuori posto, poi un pezzo di storia familiare che riaffiora dal passato, più avanti ancora sono i discorsi assurdi e privi di ogni logica, fino alla rivelazione finale che travolge e scardina tutto: famiglia, figli, matrimonio.

Il rapporto di coppia, si sa, a teatro è molto spesso al centro dell'attenzione e lo spettacolo potrebbe sembrare anche un po' scontato e anacronistico per certi aspetti, ma tutto sommato affronta dei temi intramontabili, come l'insicurezza dell'uomo, in maniera divertente e surreale. E poi lo fa con quel senso dell'humor che ritroviamo spesso nei lavori di Bassetti, anche in quelli apparentemente così lontani da questa commedia d'esordio (*La tana, Il caso Sofri, Sopra e sotto il ponte*, poi diventato un film).

Bravi gli attori, affiatati e simpatici.

# U:TV

## SCELTO PER VOI

### IL FILM

La grande fuga... l'avventura di «Toy Story» ricomincia



**IN «TOY STORY 3 LA GRANDE FUGA» (2010)** ritornano al cinema Woody, Buzz e tutta la banda. E Mentre Andy si prepara alla partenza per il college, i suoi fedeli amici giocattoli si ritroveranno in un asilo, dove giocare con dei bambini indomabili, con piccole dita appiccicose non è molto piacevole. Ecco che spinti dal motto tutti per uno-uno per tutti, insieme pianificano la grande fuga.

ore **21.05** Disney XD

## METEO

A cura di **Meteo.it**

### Oggi

**NORD:**nubi diffuse al Nordovest e su Emilia-Romagna con qualche piovasco sulla Liguria. Meglio altrove  
**CENTRO:**più nubi su Toscana con piovasci sui settori Nord; ampio soleggiamento altrove.  
**SUD:**prevale il bel tempo soleggiato salvo poche nubi sparse e qualche nebbia sulla Campania.

### Domani

**NORD:**nubi diffuse con nebbie in pianura e piovasci tra Piemonte e Lombardia; schiarite su Alto Adige.  
**CENTRO:**nubi con nebbie e foschie tra Toscana, Nord Marche, Lazio e Nord Sardegna; meglio altrove.  
**SUD:**cieli diffusamente nuvolosi ma senza piogge degne di nota; più soleggiato sulla Campania.



**21.10: Così lontani così vicini**  
 Show con Al Bano, C. Parodi.  
 Il programma racconta la storia di due famiglie che non si sono mai conosciuti o che si vogliono ritrovare.

- 06.30 **TG1.** Informazione
- 06.40 **CCISS Viaggiare Informati.** Informazione
- 06.45 **Unomattina.** Magazine
- 10.00 **Unomattina Storie Vere.** Magazine
- 10.30 **Unomattina Verde.** Magazine
- 11.30 **Unomattina Magazine.** Magazine
- 12.00 **La prova del cuoco.** Talent Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 14.10 **Verdetto Finale.** Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.20 **La vita in diretta.** Magazine. Conduce Paola Perego, Franco Di Mare.
- 18.50 **L'Eredità.** Gioco a quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 20.30 **Affari Tuoi.** Game Show. Conduce Flavio Insinna.
- 21.10 **Così lontani così vicini.** Show. Conduce Al Bano, Cristina Parodi.
- 23.10 **TV7.** Rubrica
- 00.15 **TG1 Notte.** Informazione
- 00.50 **Cinematografo.** Rubrica
- 01.40 **Sottovoce.** Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.55 **Rai Educational Rewind - Visioni Private.** Rubrica
- 02.25 **Mille e una notte - Teatro.** Rubrica



**21.10: Virus - Il contagio delle idee**  
 Talk Show con N. Porro.  
 Nicola Porro scava nell'attualità con i protagonisti della vita politica ed economica del paese.

- 06.40 **Cartoon Flakes.** Cartoni Animati
- 08.10 **Zorro.** Serie TV
- 08.30 **Le nuove avventure di Flipper.** Serie TV
- 09.10 **Pasion Prohibida.** Serie TV
- 10.00 **Tg2 - Insieme.** Rubrica
- 11.00 **I Fatti Vostri.** Magazine. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo.
- 13.00 **Tg2 - Giorno.** Informazione
- 14.00 **Pasion Prohibida.** Serie TV
- 14.50 **Detto fatto.** Tutorial. Conduce Caterina Balivo.
- 17.00 **Cold Case - Delitti irrisolti.** Serie TV
- 17.50 **Rai Player.** Rubrica
- 17.55 **Rai Tg Sport.** Sport
- 18.15 **Tg2.** Informazione
- 18.45 **N.C.I.S.** Serie TV
- 20.30 **Tg2 - 20.30.** Informazione
- 21.00 **LOL (-).** Rubrica
- 21.10 **Virus - Il contagio delle idee.** Talk Show. Conduce Nicola Porro.
- 23.20 **Tg2.** Informazione
- 23.30 **Tg2 - Punto di Vista.** Informazione
- 23.35 **Obbiettivo pianeta.** Informazione
- 00.30 **Rai Parlamento Telegiornale.** Informazione
- 00.40 **Law & Order - I due volti della giustizia.** Serie TV
- 01.25 **Appuntamento al cinema.** Rubrica



**21.05: Scandal**  
 Serie TV con K. Washington.  
 I "Gladiatori a doppio petto" si rendono conto che Olivia non sempre può tenere nascosti i suoi segreti.

- 07.00 **Tg Regione - Buongiorno Italia. / Buongiorno Regione.** Informazione
- 08.00 **Agorà.** Talk Show. Conduce Gerardo Greco.
- 10.05 **Rai Parlamento. Spaziolibero.** Rubrica
- 10.15 **Mi manda RaiTre.** Reportage
- 11.15 **Elisir.** Rubrica
- 12.00 **TG3.** Informazione
- 12.45 **Pane quotidiano.** Rubrica
- 13.10 **Rai Educational.** Rubrica
- 14.00 **Tg Regione. / TG3.** Informazione
- 15.15 **Terra Nostra.** Serie TV
- 16.05 **Aspettando Geo.** Documentario
- 16.40 **Geo.** Documentario
- 19.00 **TG3 / Tg Regione.** Informazione
- 20.00 **Blob.** Rubrica
- 20.15 **Simpatiche canaglie.** Sit Com
- 20.35 **Un posto al sole.** Serie TV
- 21.05 **Scandal.** Serie TV Con Kerry Washington, Henry Ian Cusick, Columbus Short, Guillermo Diaz, Darby Stanchfield, Katie Lowes.
- 23.15 **Correva l'anno.** Reportage
- 00.00 **Tg3 - Linea Notte.** Informazione
- 00.10 **Tg Regione.** Informazione
- 01.05 **TG3 Chi è di scena.** Informazione
- 01.20 **Appuntamento al cinema.** Rubrica



**21.10: Quarto grado**  
 Attualità con G. Nuzzi, A. Viero.  
 Si parla delle nuove accuse contro S. Paroli nell'inchiesta che coinvolge 11 militari della "Clementi" di Ascoli.

- 07.20 **Miami Vice.** Serie TV
- 08.20 **Hunter.** Serie TV
- 09.45 **Carabinieri 5.** Serie TV
- 10.50 **Ricette all'italiana.** Rubrica
- 11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 12.00 **Detective in corsia.** Serie TV
- 12.55 **La signora in giallo.** Serie TV
- 14.00 **Lo sportello di Forum.** Rubrica. Conduce Barbara Palombelli.
- 15.35 **Ieri e oggi in tv speciale.** Rubrica
- 15.42 **Havana.** Film Drammatico. (1990) Regia di Sydney Pollack. Con Robert Redford.
- 18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 19.31 **Meteo.it.** Informazione
- 19.35 **Il Segreto.** Telenovelas
- 20.30 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 21.10 **Quarto grado.** Attualità. Conduce Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero.
- 00.02 **Diario di uno scandalo.** Film Drammatico. (2006) Regia di Richard Eyre. Con Cate Blanchett.
- 01.50 **Tg4 - Night news.** Informazione
- 02.15 **Chi giace nella mia bara?** Film Thriller. (1964) Regia di Paul Henreid. Con Bette Davis, Karl Malden, Peter Lawford.



**21.11: Il peccato e la vergogna 2**  
 Serie TV con G. Garko.  
 La guerra è finita. Nito Valdi rientra a Roma per conoscere suo figlio, nato dalla violenza subita da Carmen Fontamara.

- 07.54 **Traffico.** Informazione
- 07.56 **Borse e monete.** Informazione
- 07.58 **Meteo.it.** Informazione
- 07.59 **Tg5 - Mattina.** Informazione
- 08.45 **La telefonata di Belpietro.** Rubrica. Conduce Maurizio Belpietro.
- 08.50 **Mattino cinque.** Show. Conduce Federica Panicucci, Federico Novella.
- 11.00 **Forum.** Rubrica. Conduce Barbara Palombelli.
- 13.00 **Tg5.** Informazione
- 13.40 **Beautiful.** Soap Opera
- 14.11 **Centovetrine.** Soap Opera
- 14.44 **Come un delfino - La serie.** Serie TV
- 16.10 **Il Segreto.** Telenovelas
- 16.55 **Pomeriggio cinque.** Talk Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50 **Avanti un altro!** Gioco a quiz
- 20.00 **Tg5.** Informazione
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show
- 21.11 **Il peccato e la vergogna 2.** Serie TV Con Gabriel Garko, Manuela Arcuri, Stefano Santospago, Martine Brochard, Francesco Testi.
- 23.01 **Le verità negate.** Film Drammatico. (2006) Regia di Ann Turner. Con Susan Sarandon.
- 01.00 **Tg5 - Notte.** Informazione
- 01.19 **Rassegna stampa.** Informazione
- 01.29 **Meteo.it.** Informazione



**21.10: Arrow**  
 Serie TV con S. Amell.  
 Diggle e Felicity sono in viaggio per l'isola di Lian Yu alla ricerca di Oliver, che ha lasciato Starling City.

- 06.55 **Friends.** Serie TV
- 07.20 **The Middle.** Serie TV
- 07.40 **Una mamma per amica.** Serie TV
- 09.30 **Everwood.** Serie TV
- 11.25 **Dr. House - Medical division 7.** Serie TV
- 12.25 **Studio Aperto.** Informazione
- 13.02 **Sport Mediaset.** Sport
- 13.40 **Futurama.** Cartoni Animati
- 14.10 **I Simpson.** Cartoni Animati
- 14.35 **Dragon ball GT.** Cartoni Animati
- 15.28 **The Big Bang Theory.** Serie TV
- 16.23 **Due uomini e mezzo.** Serie TV
- 17.13 **How I Met Your Mother.** Serie TV
- 17.38 **Top One.** Game Show
- 18.30 **Studio Aperto.** Informazione
- 19.25 **Arrow.** Serie TV
- 21.10 **Arrow.** Serie TV Con Stephen Amell, Katie Cassidy, David Ramsey, Willa Holland, Emily Bett Rickards, Colton Haynes.
- 22.00 **The Tomorrow People.** Serie TV
- 23.00 **Revolution.** Serie TV
- 00.40 **Sport Mediaset.** Sport
- 01.05 **Studio Aperto - La giornata.** Informazione



**21.10: Recital**  
 Show con C. Guzzanti.  
 C.Guzzanti porta in televisione uno show di successo. Il cornice ripropone una serie di sketch e di video esilaranti.

- 06.55 **Movie Flash.** Rubrica
- 07.00 **Omnibus - Rassegna Stampa.** Informazione
- 07.30 **Tg La7.** Informazione
- 07.55 **Omnibus.** Informazione
- 09.45 **Coffee Break.** Talk Show. Conduce Tiziana Panella.
- 11.00 **L'aria che tira.** Talk Show. Conduce Myrta Merlino.
- 13.30 **Tg La7.** Informazione
- 14.00 **Tg La7 Cronache.** Informazione
- 14.40 **Le strade di San Francisco.** Serie TV
- 16.35 **The District.** Serie TV
- 18.10 **Il Commissario Cordier.** Serie TV
- 20.00 **Tg La7.** Informazione
- 20.30 **Otto e mezzo.** Rubrica. Conduce Lilli Gruber.
- 21.10 **Recital.** Show. Conduce Corrado Guzzanti.
- 00.25 **Tg La7 Night Desk.** Informazione
- 01.35 **Movie Flash.** Rubrica
- 01.40 **Otto e mezzo.** Rubrica
- 02.20 **W.** Film Biografia. (2008) Regia di Oliver Stone.
- 04.15 **Coffee Break.** Talk Show

- SKY CINEMA 1HD**
- 21.10 **L'immortale.** Film Thriller. (2010) Regia di R. Berry. Con J. Reno, K. Merad, J.-P. Darroussin, M. Foïs.
  - 23.10 **Moonrise kingdom - Una fuga d'amore.** Film Drammatico. (2012) Regia di W. Anderson. Con B. Willis, E. Norton.
  - 00.50 **Il cacciatore di ex.** Film Commedia. (2010) Regia di A. Tennant. Con G. Butler, J. Aniston.

- SKY CINEMA FAMILY**
- 21.00 **Hotel Transylvania.** Film Animazione. (2012) Regia di G. Tartakovsky.
  - 22.40 **Miracolo di una notte di inverno.** Film Fantasy. (2001) Regia di J. Wuolijoki. Con H.-P. Björkman, O. Gustavsson, J. Rinne.
  - 00.05 **Martin e Julia.** Film Commedia. (2003) Regia di E. Lemhagen. Con T. Petersson, A. Davin, J. Langhelle.

- SKY CINEMA PASSION**
- 21.00 **This Christmas - Natale e altri guai.** Film Commedia. (2007) Regia di P. A. Whitmore II. Con D. Lindo, L.Devine.
  - 23.05 **Prestazione straordinaria.** Film Commedia. (1994) Regia di S. Rubini. Con S. Rubini, M. Buy.
  - 00.55 **Come ti ammazzo l'ex.** Film Commedia. (2009) Regia di J.N Inwood. Con H. Graham, J. Coolidge, M. Settle.

- CARTOON NETWORK**
- 19.10 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
  - 19.35 **Ben 10: Omniverse.** Cartoni Animati
  - 20.25 **Legends of Chima.** Cartoni Animati
  - 21.15 **The Regular Show.** Cartoni Animati
  - 21.40 **Adventure Time.** Cartoni Animati
  - 22.05 **La CQ - Una Scuola Fuori... dalla Media.** Cartoni Animati
  - 22.30 **Wakfu.** Cartoni Animati

- DISCOVERY CHANNEL**
- 19.05 **River Monsters.** Documentario
  - 20.00 **Affari a quattro ruote.** Documentario
  - 21.00 **MythBusters.** Documentario
  - 22.00 **Acquari di famiglia.** Documentario
  - 22.55 **Finding Bigfoot: cacciatori di mostri.** Documentario
  - 23.50 **Affari a quattro ruote.** Documentario
  - 00.50 **Marchio di fabbrica.** Documentario

- DEEJAY TV**
- 19.00 **Perfetti...ma non troppo.** Serie TV
  - 19.30 **Melissa & Joey.** Serie TV
  - 20.00 **Loem Ipsum.** Attualità
  - 20.20 **Fuori frigo.** Attualità
  - 20.45 **Microonde.** Rubrica
  - 21.00 **Fino alla fine del mondo.** Reportage
  - 22.00 **Deejay chiama Italia - Edizione Serale.** Attualità

- MTV**
- 19.50 **Pranked.** Serie TV
  - 20.15 **Scrubs.** Serie TV
  - 21.10 **The Ringer - L'imbutato.** Film Commedia. (2005) Regia di Barry W. Blaustein. Con Johnny Knoxville, Bill Chott, Brian Cox.
  - 23.00 **Ridiculousness: Veri American Idiots.** Show
  - 23.20 **Gandia Shore.** Reality Show

LORENZO LONGHI  
info@lorenzolonghifreelance.com

IL COMING OUT DELL'EX CENTROCAMPISTA DELLA NAZIONALE TEDESCA E DELLA LAZIO THOMAS HITZLSPERGER, CHE DOPO IL RITIRO HA RIVELATO LA PROPRIA OMOSESSUALITÀ IN UN'INTERVISTA A DIE ZEIT, MAGARI NON SPEZZERÀ IL PERDURANTE TABÙ OMOFOBICO DEL CALCIO (EGLI STESSO HA CONFERMATO DI AVER ATTESO L'ADDIO ALL'AGONISMO PER RENDERLO PUBBLICO), INTANTO PERÒ RAPPRESENTA UN ALTRO PICCOLO PASSO AVANTI. Nel calcio, in sostanza, si è passati dalla negazione dell'esistenza degli omosessuali ad una sorta di apertura: della serie, sì, ovviamente ci sono, ma è meglio se nessuno lo dice.

Perché, da Justin Fashanu ad Anton Hysen, il processo di emancipazione è complicatissimo. Eppure, negli anni Settanta del secolo scorso, qualcosa iniziò a muoversi a margine del campo, sulle tribune, ed un club famoso e vincente si ritrovò con l'immagine di società gay-friendly grazie ad un movimento di liberazione omosessuale che mosse da una parte della sua tifoseria. Accadde in Brasile, al Gremio, nel 1976, quando gli animatori del circolo omosessuale Coliseum di Porto Alegre, tutti tifosi del "Tricolor", decisero di fondare un gruppo organizzato: un anno dopo, spinti dal loro leader Volmar Santos, ecco spuntare sugli spalti dello stadio Olimpico Monumental lo striscione "Coligay", dietro al quale si piazzavano una sessantina di frequentatori del Coliseum i quali, in poco tempo, si presero la scena per il fascino, l'allegria rumorosità e la qualità del tifo. Particolare non di poco conto: in Brasile, a quel

# Piaceva a tutti

## Storia del Gremio che vinse tutto: sostenuto dal tifo organizzato e gay

**Nei tempi della confessione di Hitzlsperger, il ricordo di una squadra fortissima in campo e «tollerante» fuori, con i supporter dichiarati e calciatori icone omosessuali E intorno, la dittatura militare**

tempo, il governo era in mano al regime militare, che aveva preso il potere con il golpe del 1964. Era ancora il tempo della dittatura dei generali, al comando c'era Ernesto Geisel e certi comportamenti e concetti - compreso quello di democrazia, che pochi anni dopo venne introdotto nel calcio dalla Democracia Corinthiana di Socrates e Casagrande - erano ben lungi dall'essere sopportati.

Grazie al Coligay il calcio scoprì l'omosessualità e, complice anche il periodo più luminoso della storia del Gremio, il gruppo si fece notare in tutto il Brasile: dal 1977 al 1980 il club vinse per tre volte su quattro il titolo gauchò, quello dello stato di Rio Grande do Sul, nel 1981 trion-

fò per la prima volta nel Brasileirão (il campionato nazionale) e nel 1983 chiuse il ciclo con Libertadores ed Intercontinentale (contro l'Amburgo, che aveva sofferto la Coppa Campioni alla Juventus di Trapattoni e Platini), portando il proprio nome in giro per il mondo. C'erano, in quella squadra, diversi giocatori che, per il loro look e la movimentata vita notturna, trent'anni più tardi sarebbero stati definiti metrosexual, o giù di lì: Newmar, Odair e soprattutto Renato Portaluppi, giovane ed implacabile attaccante - fu lui a segnare la doppietta decisiva nella vittoria sull'Amburgo - che successivamente sarebbe volato in Italia per diventare uno dei più grandi bidoni nella storia della Roma. Belloccio, ciarliero e piacione, riconosciuta fama di sciupafemmine, Renato in quella squadra era anche un'icona gay: «Ho avuto centinaia di donne e, dopo le partite, spesso alcuni tifosi omosessuali mi aspettavano all'uscita dagli spogliatoi, facendomi la posta. Non rientrano nei miei gusti, ma li ho sempre rispettati», raccontò un giorno proprio in un'intervista all'edizione brasiliana di Playboy. La sua immagine rappresentava la copertina patinata di un'enclave non ostile in un mondo decisamente maschilista.

L'etichetta divenne immediatamente uno stigma da parte delle tifoserie avversarie mentre, dopo alcune resistenze ed implicite prese di distanza (il presidente del Gremio, Helio Dourado, preferì non parlare mai dell'argomento), all'interno della torcida gremista la presenza del Coligay fu sempre trattata con una certa ammirazione ed un certo rispetto, anche per la sua caratteristica di avanguardia. Del resto, a suo modo, si trattò di qualcosa di pionieristico, di rivoluzionario. «Per la prima volta - ricordò nel 2006 Santos, che oggi vive a Passo Fundo ed è giornalista e ancora attivista, a Imortal Tricolor, rivista ufficiale del Gremio - gli omosessuali si palesarono in pubblico. E in un Brasile machista come quello di allora non è poca cosa».

L'esperienza del Coligay si chiuse nel 1983, e curiosamente coincise con il canto del cigno del Gremio a livello continentale ed internazionale. E così, ancora oggi, il club di Porto Alegre continua a mantenere la noema di società e squadra gay-friendly, ricevendone in cambio - abbastanza prevedibilmente - sfottò di stampo chiaramente maschilista e sessista. Basta fare un giro per il web per rendersene conto, e non c'è nemmeno bisogno di navigare più di tanto. Ma non c'è niente di strano, in tutto questo: in fondo è il prezzo che le avanguardie hanno sempre dovuto pagare. Lo sta sperimentando lo stesso Hitzlsperger.



### La Roma ritrova i bianconeri: si sfideranno nei quarti di Coppa Italia

● Voleva la rivincita e l'avrà subito: la Roma di Rudi Garcia batte la Sampdoria negli ottavi di Coppa Italia e giocherà i quarti di finale all'Olimpico contro la Juventus. Nella gara di ieri, decisivo il gol in apertura di Torosidis, ma il punteggio non rende giustizia ai giallorossi, padroni della partita: il giovane portiere Fiorillo ha negato il raddoppio a Florenzi e Ljajic con almeno 3 parate incredibili. Buon esordio in regia per Nainggolan.

## La Juventus vuole Lamela Fiorentina: c'è l'altro Gomez

**Dopo i colpi dei giallorossi, i capoclassifica non restano a guardare. Se sfuma Eric, pronto Menez. «Papu» per i viola**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

LA JUVE PREPARA IL GRANDE COLPO. DOPO AVER BATTUTO LA ROMA SUL CAMPO, ORA PROVA A RISPONDERE ALL'INGAGGIO DI NAINGGOLAN DA PARTE DEI GIALLOROSI, L'OPERAZIONE PIÙ IMPORTANTE DI QUESTA PRIMA FASE DI MERCATO. L'obiettivo dei bianconeri è riportare in Italia una vecchia conoscenza del nostro calcio, l'argentino Eric Lamela. Nel Tottenham l'ex romanista non trova spazio e gli Spurs stanno pensando di lasciarlo partire, ma non intendono fare sconti, avendo scucito 30 milioni in estate per portarlo in Premier. Il piano della Juve è questo: vendere Vucinic al Manchester United (che deve mettere a segno un colpo per calmare una piazza in ebollizione, visti i deludenti risultati del campionato),

puntare a portare a casa 13-15 milioni di euro e col ricavato andare alla caccia di Lamela, proponendo al Tottenham un prestito oneroso (3-4 milioni?) con diritto di riscatto da esercitare a giugno. Marotta e Paratici, però, stanno cercando di forzare i tempi per arrivare a Menez, altro ex giallorosso, proponendo 3 milioni al Psg per un giocatore che altrimenti a fine stagione perderebbero a costo zero. E chissà se discutendo di Menez alla fine l'argomento non possa diventare anche il destino di Paul Pogba, corteggiatissimo dal club francese, ma che la Juve sta cercando di blindare con un nuovo contratto. Con uno stipendio da top player (3,5 milioni) per il giocatore sarebbe più semplice ottenere poi un ingaggio da 6-7 milioni al Paris e per la Juve chiedere quei 50-60 milioni che intende monetizzare. Intanto, dopo l'incontro di mercoledì in sede con i

dirigenti, si sta avvicinando il rinnovo di Andrea Pirlo: rimangono da limare gli ultimi dettagli relativi a bonus e premi, ma c'è un'intesa di massima per un biennale da 4 milioni a stagione.

La Roma, preso Nainggolan, ha dato il via libera alla cessione dello statunitense Bradley. L'ex clivense sembrava destinato al Parma o all'Atalanta, ma alla fine ha firmato con il Toronto, che garantirà un contratto di 6 anni a lui e 7 milioni alla società giallorossa. Il ds Sabatini, intanto, guarda anche al futuro e dopo Paredes del Boca avrebbe messo le mani su Antonio Sanabria, attaccante paraguaiano classe '96 del Barcellona. Il Napoli invece, dopo il ritorno di fiamma per Gonalons, è sempre all'inseguimento di un grande difensore. Gonzalo Higuain ha 'chiamato' il connazionale Mascherano: «Lui è un giocatore importante, magari arrivasse qui. Posso solo dire che un guerriero come lui, che ama il calcio, non può chiedere di meglio di giocare in una città passionale come Napoli».

L'Inter, a caccia di una prima punta di valore, sogna di riportare in Italia Pablo Daniel Osvaldo, mentre la Fiorentina, ben consapevole che rimpiazzare l'infortunato Rossi non sarà facile perché «uno come lui sul mercato non c'è», come ha detto Andrea Della Valle, è sulle tracce dell'ex catanese Gomez, vecchio pallino di Montella. Il Metalist tira sul prezzo.

### COLLEZIONE PANINI

#### Nell'album dei calciatori c'è il debutto di Twitter

C'è anche l'esordio dei social network nella collezione *Calciatori Panini 2013/2014* presentata ieri a Roma. In questa edizione, infatti, per ogni atleta viene riportata - oltre alla tradizionale carta d'identità sportiva (anagrafica, numero di maglia e trofei vinti in Italia) - anche l'indirizzo Twitter. Tra le altre curiosità il ritorno delle figurine degli scudetti in raso e il concorso «Panini premia la Scuola»: le scuole elementari e medie inferiori che, grazie all'aiuto dei propri studenti, raccoglieranno le bustine vuote e le spediscono a Panini, potranno ricevere gratuitamente attrezzature e materiali didattici (tra cui lavagne interattive, proiettori, stampanti, computer, notebook, fotocamere e prodotti di cancelleria). La collezione *Calciatori 2013-2014* è già in vendita in tutte le edicole. Una bustina contiene 6 figurine e costa 0,70 euro, mentre un album costa 2,50 euro. In vendita, è disponibile anche uno speciale pack, contenente l'album e 36 figurine, al prezzo di 3,50 euro.

# RIMINI FIERA BUSINESS NETWORKING

## CALENDARIO 2014

- ✔ **Sigep**  
18 - 22 gennaio  
35° Salone Internazionale Gelateria, Pasticceria e Panificazione Artigianale  
[www.sigep.it](http://www.sigep.it)
  - ✔ **RHEX**  
18 - 22 gennaio  
RHEX Rimini Horeca Expo  
[www.rhex.it](http://www.rhex.it)
  - ✔ **Tiro con l'Arco**  
1 - 2 febbraio  
41° Campionato Italiano Indoor  
[www.arcoemiliaromagna.org](http://www.arcoemiliaromagna.org)
  - ✳ **Gelato World Tour**  
14 - 16 febbraio  
Gusta e Vinci!  
Dubai - U.A.E.
  - ✔ **R&B**  
Rhythm'n' Basket  
7 - 9 marzo  
Finali Coppa Italia LNP  
[www.riminifiera.it](http://www.riminifiera.it)
  - ✔ **Enada Primavera**  
19 - 21 marzo  
26° Mostra Internazionale degli Apparecchi da Intrattenimento e da Gioco  
[www.enadaprimavera.it](http://www.enadaprimavera.it)
  - ✳ **Gelato World Tour**  
marzo  
Gusta e Vinci!  
Austin - Texas U.S.A.
  - ✔ **Technodomus**  
9 - 12 aprile  
4° Salone Internazionale dell'Industria del Legno per l'Edilizia e il Mobile  
[www.technodomus.it](http://www.technodomus.it)
  - ✔ **My Special Car Show**  
9 - 11 Maggio  
12° Salone dell'Auto Speciale e Sportiva  
[www.myspecialcar.it](http://www.myspecialcar.it)
  - ✔ **Amici di Brugg**  
22 - 24 maggio  
57° Congresso dell'Associazione Amici di Brugg  
[www.amicidibrugg.it](http://www.amicidibrugg.it)
  - ✔ **RiminiWellness**  
30 maggio - 2 giugno  
Fitness, Benessere & Sport on Stage  
[www.riminiwellness.it](http://www.riminiwellness.it)
  - ✳ **Gelato World Tour**  
giugno  
Gusta e Vinci!  
Shanghai - China
  - ✔ **World of Coffee**  
10 - 12 giugno  
[www.worldofcoffee-rimini.com](http://www.worldofcoffee-rimini.com)
  - ✔ **Sport Dance**  
7 - 13 luglio  
7° Edizione dei Campionati Italiani di Danza Sportiva  
[www.sportdance.it](http://www.sportdance.it)
  - ✳ **Gelato World Tour**  
22 - 24 agosto  
Gusta e Vinci!  
Berlino - Germany  
Alexander Platz
  - ✔ **Meeting**  
24 - 30 agosto  
XXXV Meeting per l'Amicizia fra i Popoli  
[www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)
  - ✳ **Gelato World Tour**  
5 - 7 settembre  
Gusta e Vinci!  
Rimini - Italy
  - ✔ **Tecnargilla**  
22 - 26 settembre  
24° Salone Internazionale delle Tecnologie e delle Forniture all'Industria Ceramica e del Laterizio  
[www.tecnargilla.it](http://www.tecnargilla.it)
  - ✔ **TTG Incontri**  
9 - 11 ottobre  
51ª Edizione della Fiera B2B del Settore Turistico  
[www.ttgincontri.it](http://www.ttgincontri.it)
  - ✔ **TTI Travel Trade Italia**  
9 - 11 ottobre  
14ª Edizione del Workshop Dedicato al Prodotto Turistico Italiano  
[www.ttiworkshop.it](http://www.ttiworkshop.it)
  - ✔ **International Bus Expo**  
9 - 11 ottobre  
[www.ttgincontri.it](http://www.ttgincontri.it)
  - ✔ **Sia Guest**  
9 - 11 ottobre  
62° Salone Internazionale dell'Accoglienza  
[www.siarimini.it](http://www.siarimini.it)
  - ✔ **Enada Roma**  
15 - 17 ottobre  
42ª Mostra Internazionale degli Apparecchi da Intrattenimento e da Gioco Roma - Quartiere Fieristico  
[www.enada.it](http://www.enada.it)
  - ✔ **Sun**  
23 - 25 ottobre  
32° Salone Internazionale dell'Esterno Progettazione, Arredamento, Accessori  
[www.sungiosun.it](http://www.sungiosun.it)
  - ✔ **Giosun**  
23 - 25 ottobre  
29° Salone Internazionale del Giocattolo e dei Giochi all'Aria Aperta  
[www.sungiosun.it](http://www.sungiosun.it)
  - ✔ **Tende & Tecnica**  
23 - 25 ottobre  
7° Biennale Internazionale dei Prodotti e Soluzioni per la Protezione, l'oscuramento, il risparmio Energetico, la Sicurezza, l'Arredamento  
[www.tendeetecnica.it](http://www.tendeetecnica.it)
  - ✔ **Sports Days**  
ottobre  
Conoscere Praticare e investire nello Sport  
[www.sportsdays.it](http://www.sportsdays.it)
  - ✔ **Ecomondo**  
5 - 8 novembre  
18ª Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile  
[www.ecomondo.com](http://www.ecomondo.com)
  - ✔ **Oro Blu**  
Salone dedicato al trattamento e riuso delle acque
  - ✔ **Inertech**  
Salone sul riciclaggio nel mondo delle costruzioni
  - ✔ **Città Sostenibile**  
La via italiana alle Smart Grid
  - ✔ **Key Energy**  
5 - 8 novembre  
8ª Fiera Internazionale per l'Energia e la Mobilità Sostenibili  
[www.keyenergy.it](http://www.keyenergy.it)
  - ✔ **Key Wind**  
5 - 8 novembre  
Salone dedicato all'intera filiera dell'energia eolica  
[www.keyenergy.it](http://www.keyenergy.it)
  - ✔ **H2R**  
5 - 8 novembre  
Mobility for Sustainability  
[www.h2rexpo.it](http://www.h2rexpo.it)
  - ✔ **Cooperambiente**  
5 - 8 novembre  
7ª Fiera dell'Offerta Cooperativa di Energia e Servizi per l'Ambiente  
[www.cooperambiente.it](http://www.cooperambiente.it)
  - ✔ **BTC**  
11-12 novembre  
Fiera internazionale dedicata agli eventi, meeting, congressi, convention, viaggi incentive. Firenze - Fortezza da Basso  
[www.btc.it](http://www.btc.it)
- ✳ Organizzato da Sigep & Gelato University Carpigiani  
[www.gelatoworldtour.com](http://www.gelatoworldtour.com)

Calendario soggetto a possibili variazioni. Per date sempre aggiornate: [www.riminifiera.it](http://www.riminifiera.it)

## PER TE, IL TUO TARGET, IL TUO MERCATO

### 📍 Networking

Fare business in un quartiere tecnologico, funzionale, con 110mila mtq espositivi, 11mila posti auto, oltre 1,5 milioni di visitatori ogni anno. In un territorio centro dell'innovazione, accogliente, dinamico.

### 📍 Real Time

Raggiungere la Fiera da ogni parte del mondo con l'aeroporto internazionale Rimini - San Marino [www.riminiairport.it](http://www.riminiairport.it) o comodamente in treno da ogni parte d'Italia con la stazione ferroviaria di linea (Milano - Bari) interna al quartiere fieristico [www.riminifiera.it/stazione](http://www.riminifiera.it/stazione).

### 📍 Multi Channel

✔ Hotel & Food Industry,  
✔ Technology & Environment,  
✔ Entertainment & Leisure,  
✔ Travel & Tourism.  
Quattro distretti fieristici e 30 manifestazioni altamente specializzate dedicate a specifici target e mercati.

### 📍 Green

Un quartiere all'insegna del basso impatto ambientale. Un'organizzazione incentrata sulle best practices, in una città dove l'ambiente è in primo piano.



- 📘 [facebook.com/riminifiera](https://facebook.com/riminifiera)
- 🐦 [@Riminifieraspa](https://twitter.com/Riminifieraspa)
- 🌐 [linkedin.com/company/rimini-fiera-spa](https://linkedin.com/company/rimini-fiera-spa)
- 📺 [youtube.com/riminifiera](https://youtube.com/riminifiera) | [youtube.com/riminifieraspa](https://youtube.com/riminifieraspa)
- 📌 [pinterest.com/riminifiera](https://pinterest.com/riminifiera)



**RiminiFiera**  
business space

[riminifiera.it](http://riminifiera.it)